SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA - Domenica 7 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 57

"Un uomo sorse, una verità sorse, che ottennero dalla Provvidenza di rendere gl'italiani all'Italia"

Stato fascista Italia italiana

La giornata fascista milanese di ieri ha un profondo significato. Anzitutto testimonia della perfetta comunione tra governo e partito, sotto l'unica guida: il Duce.

Quando, nelle ore di più feconda attività del Fascismo, la miseria degli avversari impotenti e rabbiosi, la credulità dei curiosi e pettegoli, la falsa preoccupazione di cosiddetti benpensanti incapaci di guardare innanzi, si mettono insieme per dare credito alle solite stupide chiacchiere, di cui anche nello scorso mese si è fatto spaccio più o meno clandestino e interessato; è bene che il Fascismo dia fermo l'esempio di non prenderle in conto, di non logorarsi in smentite superflue, di lasciarle autodivorare, e di preparare tranquillamente qualche concreta smentita, come quella saputa realizzare dal forte fascismo milanese, ed espressa nel mirabile messaggio del Duce, nel saluto del segretario generale del Partito, nei due discorsi quadrati e sostanziosi del ministro Federzoni.

Da quanto è stato detto, e che è stato detto perchè è stato fatto e perchè deve instancabilmente continuare a farsi, deriva la sola migliore risposta che il Fascismo deve dare sempre agli avversari di dentro e di fuori; a se stesso e alle sue possibili deviazioni: *agire con coscienza, con volontà, con passione.*

I due discorsi del ministro Federzoni hanno sopratutto dato il senso della costruttività fascista. I poveri relitti di partiti e gruppi, massonici e popolari, barricatisi dietro un costituzionalismo che ha esibito postume quanto vane dichiarazioni di fede monarchica, non possono più continuare nella pregiudiziale della libertà. Di fronte alla loro impotenza, cui sono state offerte, possiamo dire, tutte le condizioni di favore e di sviluppo (come felicemente ha dimostrato il ministro nel secondo discorso); c'è il costituzionalismo concreto, creativo, fattivo, consapevole, del Fascismo, quale oramai si definisce nel solo stato che, in Europa, si fondi su un rinnovato senso di missione nazionale: *lo stato fascista.* La posizione dello stato fascista rispetto ai Comuni e alle Provincie, prospettata nel primo discorso del ministro: la missione animatrice del Regime rispetto alle grandi città, indicata nel secondo discorso; sono sagomature solide che tolgono l'opera legislativa compiuta dall'effimero e dal contingente e dal riformistico, per farne essenza feconda di un momento storico che appartiene alla vita italiana.

Si comprende così come sia puerile e stolido ripetere l'accusa di difetto di libertà per mascherare la fine inonorata dei partiti e gruppi dello pseudocostituzionalismo, e l'obbligo finalmente imposto ai partiti logicamente antifascisti, della repubblica o della classe, di essere se stessi, responsabili delle loro premesse e non più accreditati da un regime, capace soltanto di sottoporsi alle più turpi passività.

Si comprende così come lo sbocco logico quanto putrido e nauseabondo, sbocco fognale, dell'antifascismo, non possa essere che il fuoruscitismo, e come la compiutezza dominante del Fascismo, sia quale felicemente l'ha detta il ministro Federzoni, sanità piena e rigogliosa di razza, non tirannia oligarchica.

Così e non altro deve rimanere e perpetuarsi il Fascismo, che nei discorsi milanesi, ha affermato un'altra solida pienezza della sua coscienza operosa e non esteriormente dommatica. Così deve continuare, disciplinato e insonne, ordinato e ansioso, deciso e insoddisfatto, concreto e ardente di avvenire, come lo vuole il Duce, col suo mirabile esempio quotidiano.

IL SECONDO DISCORSO DI FEDERZONI A MILANO

"Il Fascismo è l'espressione storica e ideale della Patria"

MILANO, 6. — Ieri sera al «Cova» è stato offerto dal Fascio Milanese un banchetto in onore di S. E. l'on. Federzoni, Ministro dell'Interno.

Al banchetto hanno partecipato il Sottosegretario all'Interno on. Teruzzi, l'onorevole Farinacci, tutte le autorità cittadine tra le quali molti senatori e deputati, il Sindaco, il Prefetto, i rappresentanti della Provincia, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, il generale Barbieri della Milizia Nazionale, e numerosi rappresentanti dell'industria e del commercio. La sala era riccamente imbandierata.

Un originale menù è stato distribuito ai convitati. Esso consisteva in un cartoncino ripiegato nelle cui pagine interne era la figura di una giovane camicia nera. Aprendo il cartoncino l'immagine interna sembrava come avvicinarsi, ed effettivamente un minuscolo braccio di carta si protendeva atteggiando il saluto romano. La geniale trovata è merito del conte dottor Ricciardi.

Alla fine del banchetto il segretario del Fascio milanese ha letto le adesioni fra cui quelle di Ministri e Sottosegretari di Stato.

Il Sindaco senatore Mangiagalli ha poi portato il saluto della città all'on. Ministro ringraziandolo per la visita fatta a Milano.

L'on. Farinacci

Si è quindi alzato a parlare il segretario generale del Partito Fascista, on. Farinacci.

Egli ha detto:

«Io plaudo all'amico valoroso Giampaoli, che ha voluto sottrarsi, questa sera, alle cerimonie convenzionali, per renderci omaggio, in nome del Partito milanese. Io ho voluto partecipare a questa solenne cerimonia, per portare il saluto del Capo del Partito, ed in particolar modo il saluto di Roberto Farinacci. E, perchè questa cerimonia esce dai confini di questo locale, dai confini di questa provincia, ebbene, io dico, per rispondere una volta per sempre agli avversari che tutti i dissidii interni del Partito sono fantastici.

Fra il Segretario del Partito ed il Ministro dell'Interno, e non fra il fascista Federzoni ed il fascista Farinacci, vi sono delle discussioni, ma non hanno che uno scopo solo: difendere e servire il Duce. (Applausi). Gli avversari, che mettono tutte le loro speranze nei dissidii interni del Partito, dimostrano che il loro programma è completamente esaurito. Quando gli avversarii specialmente di oltre frontiera, vanno ogni giorno ripetendo che vi sono dissidi insanabili nel fascismo io vi dico che la compattezza del Partito è grande. Vi dico che il Fascismo, dal Piemonte alla Sicilia, è un blocco solo agli ordini del Duce. (Applausi). Io seguo attentamente l'opera del Ministro fascista degli Interni. Io ho avuto l'orgoglio di vivere a fianco del Governo in un anno meraviglioso, attraverso le leggi della difesa, della restaurazione e della ricostruzione del Partito, e posso testimoniarvi che grande è il suo lavoro. Ho voluto unirmi, qui, ai fascisti milanesi, in questa cerimonia, perchè mi considero gregario del vostro Fascismo, perchè, quando, proprio, di questi giorni nel 1919, quando tutto il popolo era sbandato, proprio di questi giorni, molti fuggivano all'estero e portavano in salvo i loro averi, quando il Duce chiamava a raccolta gli stessi fedeli del 1914, io fui tra i primi a costituire il Fascio milanese. Ecco perchè mi sento legato pienamente a voi e stasera ho voluto dividere, con grande entusiasmo, la vostra fede.

Fascisti milanesi, voi, attraverso la parola del vostro valoroso segretario Giampaoli, avete detto quale è la disciplina e la compattezza del Fascismo milanese al Duce, al Duce che noi veneriamo al Duce al quale abbiamo non soltanto consegnato le nostre anime, ma abbiamo messo a disposizione il nostro corpo, al Duce di cui abbiamo abbracciato la fede, abbiamo impugnato la bandiera, al Duce di cui ci siamo fatti un Capo perchè sappiamo che questo Capo siamo disposti a sostenere sempre, abbandonarlo mai. (Applausi).

Questa è la parola che, come segretario del Partito io porterò a Roma. Questo sarà l'eco di questa cerimonia, questo sarà il nuovo cemento del Fascio milanese.

Un messaggio del Duce

Il discorso dell'on. Farinacci è stato lungamente applaudito. Gli applausi si sono rinnovati dopo che il segretario del Partito ha finito di leggere il seguente messaggio del Capo del Governo:

Caro Federzoni,

i fascisti milanesi, fedelissimi tra i fedeli della vigilia, disciplinatissimi tra i disciplinati e capaci di ogni prova — dalla silenziosa attività di ogni giorno alla dedizione suprema del sacrificio, si raccolgono attorno a te oggi, per renderti onore non solo come Ministro del Governo Fascista e veterano di questo Governo, ma anche come camerata e gregario del Partito.

Voglio anch'io essere tra di loro e associarmi alla manifestazione di simpatia ch'essi giustamente ti tributano, con spontaneità e con sincerità fascista.

Quattro anni oramai, di governo — in tempi politicamente, economicamente, moralmente difficili — sono indiscutibili testimonianza dell'opera tua, intesa a realizzare nel tuo campo i postulati della nostra Rivoluzione. Io che conosco la tua attività quotidiana, posso più di ogni altro misurare l'ampiezza del tuo sforzo e la somma dei risultati conseguiti, che vanno dal complesso imponente delle attività amministrative interne alla garantita pace sociale. I fascisti milanesi sono degni di renderti onore. Beghe, dissidi e miserie del genere non hanno mai sfiorato la solida compattezza, morale e disciplinare del Fascio primogenito. Così sia per l'avvenire, poichè l'avvenire incalza con tutti i suoi tremendi problemi di esistenza e di potenza della Patria e l'opera del Fascismo è appena agli inizi!

Non è tempo quindi di ozi e di querele, ma tempo di lavoro e di battaglie che bisogna impegnare con lo stesso spirito che guidò le Camicie Nere durante gli anni della Rivoluzione. Chi pensa di sostare? Sostare è retrocedere. La marcia continua poichè altre mete attendono il segno romano della nostra conquista.

Viva il Fascismo!

MUSSOLINI

Parla il Ministro dell'Interno

Ha preso poscia la parola S. E. Federzoni il quale, salutato da una calorosa ovazione, ha pronunciato il seguente discorso:

Dirvi, o camerati, che la parola del Duce mi ha commosso nelle fibre più profonde del cuore sarebbe usare una frase logorata dalle banalità convenzionali.

Dirò che essa supera ogni più ambiziosa speranza di ricompensa per l'unica cosa che io abbia potuto offrire a Lui e alla causa nostra: la mia immutabile, illimitata, appassionata fedeltà.

Dirvi che la iniziativa fraterna del Fascio di Milano mi ha riempito di gioia e di orgoglio sarebbe del pari poco per il mio sentimento di gratitudine verso i camerati milanesi.

Il Fascio di Milano è ben degno oggi, più che mai — ed io lo attesto con piena conoscenza di causa — della sua gloriosissima primogenitura. Primogenitura che corrisponde, di fatto, ad un primato

e ad un esempio per tutti i Fasci d'Italia.

Dirvi che la parola leale e chiara del mio amico Roberto Farinacci mi ha profondamente toccato sarebbe parimenti poca cosa; di Roberto Farinacci, baldo animatore e gagliardo condottiero della [illegible] massa di manovra, che il nostro Duce ha saputo genialmente, invincibilmente adoperare per la difesa e per il trionfo del Regime.

Grazie, amici e camerati; grazie, milanesi; sappiate che in questo multiforme fervore di opere, che sembra dar la febbre a tutta Italia, noi guardiamo a Milano come alla costante antesignana del rinnovamento nazionale. Prima essa costrui all'Italia rinata lo strumento della sua fortuna economica. Similmente — quando la diana della grande guerra suonò — prima proclamò e impose la volontà della guerra, nella quale istintivamente sentì il cimento, attraverso cui l'Italia avrebbe potuto superare la sua mediocre vita e contare qualche cosa nel mondo.

Prima, infine, alzò, il 23 marzo 1919 la bandiera della riscossa contro i traditori della Patria vittoriosa e voi meritate, milanesi di essere ancora avanguardia per le novelle prove che ci aspettano.

La vostra gente unisce le qualità migliori del popolo italiano in una armonia singolare ed inimitabile, il genio degli affari con la fede in ogni più nobile causa, il più positivo senso pratico con l'amore intelligente e munifico dell'arte e della cultura, il giusto orgoglio delle vostre energie cittadine e delle vostre tradizioni comunali con la dedizione eroica alla causa della Patria. Sono nel temperamento milanese congiunte la più fine eleganza e la più generosa fortezza, come Milano dimostrò quando, nella vigilia del risorgimento patrio, seppe adunare nello stesso rischio e per l'identica finalità i suoi patrizi e i suoi popolani: Confalonieri, i Giuliani, i D'Adda col Sollecorno e gli Sciesa.

Il grande avvenire di Milano

Orbene, noi del Governo di Mussolini, noi — secondo la volontà ferma di Mussolini — vogliamo che Milano sia sempre più potente e più prospera, perchè sappiamo che ciò è necessario, onde sia più potente e più prospera l'Italia.

E qui vi attendiamo fiduciosi all'opera, signori reggitori delle amministrazioni locali: vogliamo l'incremento di tutta l'attività industriale e commerciale milanese che permetta a questa metropoli la realizzazione dei grandi compiti, per i quali essa è chiamata a mantenere il posto preminente che ha sempre avuto nella vita nazionale.

E siamo sicuri che Voi, amico senatore Mangiagalli, con la vostra saggezza e con la capacità vostra propulsiva, saprete risolvere i problemi più importanti per l'avvenire di Milano. Ecco il problema delle case. Ho ascoltato con molta attenzione la mozione di Giampaoli e non domando che la sua discussione sia rinviata a sei mesi. Desidero, anzi, rispondere immediatamente. E dichiaro con tutta la necessaria consapevolezza che la moderazione che i proprietari di immobili devono dimostrare nell'uso delle facoltà accordate loro dal recente provvedimento, è non soltanto un dovere civico, ma un loro preciso interesse, perchè eccesso di lucro, come competentemente fu affermato dal mio collega Volpi giorni sono a Venezia, andrebbe a profitto non delle loro tasche, bensì unicamente del fisco.

Ma la questione non sta soltanto in questi termini, cioè non si risolverà soltanto mediante la clemenza dei proprietari di case. Bisogna risolvere obbiettivamente il problema degli alloggi, ossia debbono concorrere alla soluzione tutti gli elementi, che possono esercitare armonicamente un'opera utile a tale scopo.

In questa adunanza, veramente imponente, alla quale partecipano così numerosi ed autorevoli gli esponenti dei ceti bancari, industriali e commerciali, non è inutile ripetere alle ditte, alle società anonime, alle banche, l'invito di prendere tempestive, efficaci e proporzionate iniziative per la risoluzione del problema, in quanto può toccare la loro particolare sfera di azione. Costruiscano esse le case per i loro impiegati e per i loro operai. I produttori più consci e più seri hanno già dato l'esempio. Infine con congruo contributo degli enti pubblici, si conferisca il necessario incremento alla costruzione di case popolari. Ma occorre anche provvedere al miglioramento delle comunicazioni. Attendiamo, cioè, la pronta costruzione della metropolitana, già approvata dal Consiglio comunale, e il riassetto stradale tramviario con il miglioramento e l'estensione dei servizi alla periferia e ai comuni recentemente aggregati.

Infine attendiamo il promesso rinnovamento edilizio e l'annunziata sistemazione del centro della città.

Ma non questo soltanto deve farsi per Milano, a cui il rapido, floridissimo sviluppo di nuovi istituti superiori di cultura ha aggiunto un'altra corona di superba luce. Milano ha grandi compiti di ordine veramente nazionali. La sua giacitura e la sua tradizione ne fanno il centro massimo di collegamento della nostra vita morale ed economica con l'Europa centrale, così come Napoli riconnette la penisola al sistema mediterraneo e Genova provvede all'afflusso e al deflusso delle correnti di traffici e di influenze intellettuali fra l'Italia e l'America, e Trieste adempie la sua storica funzione di espansione di italianità nell'oriente prossimo e lontano.

Milano deve essere sempre più grande e sempre più potente, ma il suo incremento, che è necessario, non deve farci perdere di vista un altro gravissimo problema, che preoccupa ogni giorno lo spirito veggente del nostro Duce ed orienta già l'azione del Governo.

Per l'equilibrio della vita italiana

L'urbanesimo è una necessità, ma è anche un pericolo; un pericolo, che potrebbe minacciare la sanità spirituale e materiale della Nazione. Bisogna riequilibrare le condizioni sociali e demografiche della vita italiana e per questa via noi ci siamo incamminati, innanzi tutto coi provvedimenti che tendono alla tutela ferma, inesorabile dell'avvenire della razza. Credo che poche leggi siano così fasciste nella ispirazione, quanto quella recente per la protezione della maternità e dell'infanzia e quanto l'altra che mira a sviluppare e coordinare attorno alle nostre belle e care istituzioni dei Balilla e delle Avanguardi: tutti gli organismi aventi per scopo l'educazione fisica e morale delle nuove generazioni.

Parimenti la nuova legge di P. S. e la riforma dei Codici verranno a creare un sistema di misure severissime per proteggere il popolo contro tutte le insidiose lusinghe del libertinaggio, che già in talune zone di Italia rischiano di toglierci la nostra principale ricchezza: il copioso fiorire delle figliolanze intorno ai sacri focolari.

Noi dobbiamo — poichè l'avarizia straniera ha chiuso ormai tutte le porte alla nostra emigrazione — pensare ad estendere la colonizzazione interna e fermare al suolo italiano la maggior parte dei nostri coltivatori. Ed ecco che si prepara la riforma di istituti destinati soprattutto a questo intento: ed il Duce immagina un provvedimento, il cui solo concetto sarebbe sembrato temerario e impensabile ai governi che precedettero il Fascismo: cioè l'incanalamento e il disciplinamento delle correnti migratorie all'interno per ricostituire la popolazione nelle terre fatte deserte dalla emigrazione, ma in cui tanti e tanti italiani potranno trovare lavoro e cooperare alla redenzione del Paese.

Questo vastissimo campo di azione, che ci si apre dinanzi, non è che una zona esigua della prodigiosa attività del nostro Capo e dell'immenso programma di rinnovamento e di costruzione che la Provvidenza ha affidato al Fascismo.

La libertà e la licenza

Eppure, mentre da una volontà così potente germinano propositi così grandi nelle segrete viscere dell'avvenire, vi è taluno che osa ancora diffamare il popolo italiano, affermando che esso ha venduto, per il miraggio di utilità materiali, il bene supremo: quello della libertà. Orbene: noi non abbiamo mai creduto e non crediamo alla libertà astratta e sofistica dei nostri avversari, e osserviamo, che, così sul terreno delle idee, come sul terreno dei fatti, essi hanno avuto definitivamente torto.

Sul terreno delle idee, il teorema della libertà noi lo abbiamo negato e distrutto: ma esso è in discussione sotto tutte le latitudini, perchè ogni paese attraversa la crisi di una civiltà politica, che l'Italia ha superata, con un coraggio e una sapienza che non pochi le invidiano.

Ma poi c'è l'esperienza dei fatti. Voi ricordate, o camerati, il terribile discorso pronunciato dal Duce delle Camicie Nere — divenuto Capo del Governo, il 16 novembre 1922, nell'aula sorda e grigia di Montecitorio. Il Duce riconfermava il dono della libertà agli avversari del Fascismo: dono di cui già, egli disse, essi approfittavano e abusavano, sputando veleno contro il Fascismo. Orbene, hanno seguitato a sputare veleno per ventisei mesi, e quella libertà divenne, negli ultimi sei mesi sfrenata licenza per il vilipendio di ogni cosa sacra al sentimento e all'interesse nazionale. Orbene di quella libertà, che permise ad essi di insorgere apertamente, di apertamente invocare la rivolta contro il Governo legittimo del loro paese, che permise ad essi di scagliare contro l'uomo, che nell'ora decisiva aveva salvato l'Italia dal baratro, ogni più lorda specie di sozzure, quale uso seppero fare? Quale risultato seppero ottenere, nello stesso interesse del fine che si proponevano? — Nulla. — Lo spettacolo soltanto della loro squallida e discorde inettitudine, mentre il Fascismo attraversando la più tragica e più dura prova che mai regime politico al mondo abbia dovuto sostenere, proseguiva altiero e sicuro la sua poderosa opera di ricostruzione. Quell'esperimento era necessario, perchè soltanto così potè essere raggiunta la seconda tappa della rivoluzione. Rileggete nel volume testè pubblicato, i discorsi pronunciati durante la grande prova dal Duce. Voi vedrete in essi, insieme con la sua dialettica, ferrea chiaroveggenza, quasi sovrumana, che gli consentì di vincere. La crisi italiana è risoluta, non già attraverso la consacrazione della tirannide fascista, bensì con la constatazione dell'impotenza antifascista.

Il Fascismo voleva definirsi, voleva acquistare interamente di fronte anche ai tiepidi amici ed ai malevoli fiancheggiatori la sua autonomia di pensiero e di volontà; e fu aiutato dagli avversari col precipitato dei loro diversi programmi, confusi per sempre in un unico miscuglio di rancore settario e di velleità codarde.

L'ultima trincea dell'antifascismo

Da una parte erano la concretezza e la volontà di un movimento giovane e creatore, dall'altra il dottrinarismo dei vecchi ideologi e la sterilità amara dei faziosi. Oggi la rivoluzione è compiuta, il regime è realizzato, mentre i tronconi dei vecchi partiti si consolano della disfatta, accusandosi vicendevolmente di averla determinata.

Gioberti osservava che i grandi intelletti suscitano le rivoluzioni, i mediocri le conducono alla esasperazione massima, i sommi le conchiudono, e ne traggono frutti vitali; e pensava che fra Hampden e il Protettore fra Mirabeau e Napoleone una torbida serie di demagoghi aveva straziato Inghilterra e Francia. Nulla di questo a noi toccò, perchè l'eroe provvidenziale, che aveva innalzato la bandiera dell'intervento in guerra dell'Italia per condurre le oscure e assenti forze

LA CRISI PARLAMENTARE IN FRANCIA

Briand dimissionario

PARIGI, 6.

La Camera ha approvato con 274 voti contro 221 la separazione della tassa sui pagamenti, combattuta da Briand, il quale aveva posto la questione di fiducia. Il Gabinetto è dimissionario.

Come è stato rovesciato il ministero

PARIGI, 6.

(Scardaoni) — *La seduta della Camera conclusasi con la caduta del gabinetto Briand, è stata piena di movimento. La Camera nell'affrettata discussione sui provvedimenti finanziari si era data con voluttà ad annullare i provvedimenti votati dal Senato respingendo una dopo l'altra varie tasse. Così aveva soppressa quella sull'alcool e sugli zuccheri. La scaramuccia più importante, prima di quella finale sulle tasse di pagamento, ha avuto luogo sul rialzo del prezzo dei tabacchi da cui l'Erario si aspettava notevoli proventi.*

La tariffa votata dal Senato è stata bocciata. Un'altra tariffa più ridotta ha subito la medesima sorte. Questa volta ha suscitato proteste violente da parte della Commissione finanziaria.

Il relatore generale ha esclamato: — Vediamo fin dove giunge la viltà di questa Camera! —

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Il socialista Renauld ha protestato contro queste parole, rimproverando al Governo di non aver presa la sua responsabilità fin dal principio della discussione. Ciò ha provocato una replica di Briand il quale con parola amara ha rinfacciato alla Camera il suo contegno.

«Due mesi addietro, ha detto, era facile a Governo, ponendo la questione di fiducia, fare appello alla quasi [illegible] congenita di questa Camera e concludere qualche cosa anche sulla questione finanziaria. Le casse dello Stato erano vuote. Bisognò quindi approvare una inflazione e chiedere gravi imposte immediate: quelle cioè che furono votate nell'addietro. Contemporaneamente il Governo annunziava che avrebbe chieste risorse per l'equilibrio del bilancio.

Questo era il piano del Governo. Ma nessuna maggioranza si è delineata. In tutto il risultato dell'azione del Governo è stato di ridare un certo equilibrio al franco. Se la Camera avesse presa la responsabilità di votare, la situazione sarebbe stata ristabilita. Avverto che la Camera dovrà prendere la sua responsabilità nell'imminente discussione su un altro punto capitale: la tassa sui pagamenti. La Camera sarà chiamata a dare al Governo la risorsa che questo le ha chiesta. Il Governo prenderà la sua responsabilità, ma se voi non gli concederete le risorse che chiede, il suo Capo non se n'andrà, alla fine della giornata di oggi, a rappresentare la Francia dove deve andare».

Questa minaccia di dimettersi nell'imminenza della riunione di Ginevra, ha scossa la Camera. La sinistra e il centro hanno applaudito Briand.

Il gabinetto Briand è dimissionario perchè in minoranza su un particolare della complicata, lunga quanto insufficiente sistemazione finanziaria, divenuta terreno di manovra per l'esercizio impunito della contesa dei partiti e dei gruppi parlamentari.

Nemmeno l'imminente riunione di Ginevra, dove la Francia deve oramai misurarsi con una Germania aggressiva, ha trattenuto la Camera dal voto contrario, che diminuisce l'autorità del rappresentante la Francia a Ginevra. Siamo ad un caso tipico di parlamentarismo dominante, ed è sufficiente constatarlo.

La Delegazione italiana parte per Ginevra

Il capo della Delegazione italiana a Ginevra, S. E. Scialoja, è partito iersera da Roma col direttissimo delle 20.45. Nel pomeriggio di ieri egli aveva avuto — a Palazzo Chigi — una lunga conferenza con il Capo del Governo e ministro degli Esteri S. E. Mussolini e poi un colloquio con il segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini.

Insieme con il sen. Scialoja è partito ieri sera il delegato aggiunto marchese Medici del Vascello, ministro plenipotenziario.

Il delegato on. Grandi, sottosegretario agli Esteri, partirà questa sera, accompagnato dal suo segretario cav. Ghigi.

Il Palazzo delle Nazioni a Ginevra

proletarie al primo solenne riconoscimento della entità nazionale, e delle sue storiche evidenze, sovra... poi, con l'evolversi dei tempi e degli eventi, tutto il miracoloso permutarsi delle condizioni della vita italiana, finchè nel trionfo finalmente raggiunto dalla sua e dalla nostra fede, espulsi gli inconsapevoli e gli ignavi, può oggi vedere intorno a sè il fidente ed operoso consenso del popolo.

« E che cosa resta ora agli avversari? L'azione velenosa, perversa e ... oltre i confini. Così logicamente l'antifascismo, dalla consapevolezza della sua impotenza irrimediabile, dal risentimento della sua lotta senza speranza, è tratto a divenire crimine di lesa patria.

Il Fascismo è oggi la espressione storica ed ideale della Patria italiana e tale sarà per moltissimi anni.

Chi dice Fascismo dice dunque Italia. Nè il fenomeno di questo pervertimento, se ancora non si verificò mai in forma così tipica e repellente, è nuovo nella storia italiana. Vi fu un milanese, un ottimo concittadino, già combattente prode sulle barricate delle Cinque Giornate, e animoso assertore di italianità durante la Repubblica romana, che, preso da odio insanabile contro la forma storica che il nuovo Stato italiano aveva assunto, l'intangibile Monarchia di Savoia, fu indotto ad esulare, a mutare nazionalità e a divenire, col cattivo consiglio e col denaro, fermentatore implacabile di sedizioni: alludo a Enrico Cernuschi.

Ebbene, dobbiamo noi preoccuparci più del bisogno di codesti fuorusciti? Oggi, per tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà, è in Italia tutta la libertà necessaria; quella di lavorare, di osservare le leggi, di fare il bene. Il Fascismo non ha più bisogno della forza per tenere il Governo; di essa si serve soltanto per la necessaria opera di epurazione e di rigenerazione. Fu minoranza che si impose. Ma questo non accadde durante la vigilia del nostro risorgimento?

Ciascuna élite ha in istituzione prima della verità e ... sentimento delle folle, ma se il movimento coincide con la missione storica e ideale della Nazione, compiuta l'opera, immediatamente intorno alla élite si ricompone il consenso fidente di tutto il popolo.

Oggi la Nazione italiana è un blocco compatto di pensiero e di volontà, una nuova coscienza economica illuminata dalla esperienza dolorosa di questi anni, che ha fatto comprendere a tutti la scarsa produttività dei nostri ... e di materie prime; rafforza una più alta certezza, acquistata attraverso la guerra e attraverso la crisi interna.

L'unità politica e spirituale della Nazione

Questa coscienza e questa certezza si chiamano la solidarietà, necessaria rispondenza degli interessi nazionali, per gli italiani di tutte le classi e di tutte le regioni: solidarietà che ieri poteva essere la loro comune condanna e che potrà essere domani la loro comune vittoria.

Quando, nel 1861 ... in uno dei suoi discorsi programmatici al Parlamento subalpino, Cavour dipingeva con colori pacati le condizioni sociali ... [illegible]

[illegible] ... risultati ottenuti da noi, la garanzia pace sociale; come tutti i grandi creatori della storia egli adempie la duplice missione, e ordina l'avvenire; combattere e pacificare. Oggi accanto all'Augusto Principe Ereditario, fiore fulgido e speranza certa di questa italica primavera, percorrendo le vie della vostra Milano, ripensavo al martire Ugolini, scannato là sul piazzale Loreto; ripensavo che in quelle strade dei quartieri industriali erano caduti Camicie Nere milanesi, i vostri camerati indimenticabili Pepe, Tonoli, Crespi, Melloni e tanti altri. Orbene, in questi stessi quartieri, dove vivono e lavorano le maestranze fino a ieri giottose e negatrici della Patria, le vedevamo schierarsi il popolo festante, il popolo autentico degli operai, che, romanamente salutando l'Erede del Trono, accomunava nello stesso amore e nello stesso entusiasmo la devozione alla Monarchia e la fede e la volontà invincibile del Fascismo. Il Fascismo ha combattuto e ha pacificato. Solo l'Italia ha saputo conquistare fra tutte le nazioni del mondo questa pace sociale, e la forza del Fascismo la saprà ad ogni costo difendere contro tutte le possibili minacce.

« Nato dai più nobili fermenti ideali, ma risorto anche per ricostituire l'ordine produttivo contro la follia degli scioperi e dei sabotaggi, il Fascismo, schernito un dì come schiavismo, ha saputo divenire il garante del lavoro e dei suoi indefettibili diritti; ha superato l'antitesi per creare questa sintesi sublime.

« Un tempo nel canto del Poeta della Terza Italia saliva dal labbro del Re Magnanimo ed esule la invocazione a Dio: « Rendi l'Italia agli Italiani », dovendo passare ancora prove più dure di quelle che furono imposte ai nostri avi con le vicende del risorgimento patrio: più dure se è vero che si soffre molto di più per il raccapriccio di perdere un bene già posseduto, che non per la brama ansiosa e lungamente delusa di raggiungerlo.

« Temevamo di perdere per sempre negli anni bui ciò che l'eroismo dei nostri maggiori e dei nostri fratelli ci aveva pienamente conquistato da Goito a Vittorio Veneto; l'unità politica e spirituale dello Stato nazionale. Era il popolo che rifiutava la Patria. Ma un uomo sorse, una verità sorse, che salvarono per sempre quell'inestimabile bene, ottenendo dalla Provvidenza di rendere finalmente gli italiani all'Italia. »

Una prolungata ovazione, che si rinnova più volte, accoglie la fine del mirabile discorso dell'on. Federzoni che è vivamente complimentato dai presenti.

L'attesa di Federzoni a Modena

MODENA, 6. — E' stato definitivamente fissato il programma per la visita dell'on. Federzoni a Modena.

Il Ministro dell'Interno, che giungerà domattina da Milano col direttissimo delle 9.5, alle ore 10 si recherà a presenziare la cerimonia per la posa della prima pietra dell'acquedotto.

Sul posto si troveranno tutte le autorità per la presentazione ufficiale. La benedizione alla prima pietra sarà impartita dall'arcivescovo mons. Natale Bruni. Nella pietra, a ricordo dell'avvenimento, verrà murata un'artistica pergamena racchiusa in un astuccio di piombo.

Quindi il Ministro col seguito andrà a presenziare la posa della prima pietra delle case dei maestri fascisti.

Alle 11.15 farà una visita alla mostra zootecnica allestita nel Mercato bestiame. Alle 11.30 visiterà la scuola Opera d'Arte e Mestieri « Fermo Corni », grandiosa istituzione che onore Modena studiosa.

Nella Sala del Consiglio Comunale verrà offerto al Ministro un banchetto di 200 coperti. Quindi l'on. Federzoni visiterà il Tempio Monumentale che sorge in memoria ai Caduti in guerra, la società Panaro, il Palazzo dei Musei dove esaminerà la Bibbia di Borso d'Este e gli altri cimelii artistici.

Chiuderà la laboriosa giornata un thè offerto dal prefetto della Provincia comm. Lo...

Per il monumento a Cesare Battisti

La nostra sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti, ha raggiunto le 130.000 lire. Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori.

Il processo pel delitto sul treno "38,,

La sentenza a martedì?

FIRENZE, 6 — Nell'udienza di ieri al processo di Arezzo pel delitto sul treno n. 38 hanno parlato l'avv. Chierici, primo oratore di parte civile che ha chiesto ai giurati un severo verdetto, l'avv. Giovanni Gattaschi per il Tursi, e l'avv. Giovanni Drosandi per l'Andreoni.

Infine ha preso la parola l'avv. Mario Carabini di parte civile, il quale ha sostenuto interamente l'accusa dimostrando che i responsabili del delitto sul treno 38 sono tanto il Tursi quanto l'Andreoni per i quali ha chiesto un verdetto *che sia di riparazione verso la società offesa e che sia intonato soltanto alla nobiltà della giustizia.* Dopo di che l'udienza è tolta.

Si prevede che la sentenza si avrà per martedì.

Un duello a Bolzano

BOLZANO, 5 — Si sono battuti ieri alla sciabola sulle rive del Lago di Monticolo, i signori Lantesi e Spezzotti, di Bolzano. La cagione dello scontro è dovuta a un incidente di ballo, durante lo scorso carnevale. Si sono avuti quattro assalti, durante i quali ambedue i duellanti sono rimasti feriti: lo Spezzotti alla testa ed al braccio: il Lantesi al braccio ed all'addome. Dopo lo scontro si sono riconciliati.

Uragani e bufere dalla Liguria alla Sicilia

Il ciclone a Genova e un vasto incendio nelle foreste di Portofino

GENOVA, 6. — Vi ho già informato ieri del violentissimo uragano scatenatosi nel pomeriggio su Genova e la Riviera. Il ciclone ha prodotto non pochi danni. Molti fili telefonici sono stati spezzati dalla violenza del vento e così pure parecchi cavi dell'energia elettrica. In serata in tutti alcuni rioni della città sono rimasti al buio. I pompieri hanno dovuto lavorare infaticabilmente per tutta la giornata, accorrendo nei diversi punti della città dai quali venivano continuamente chiamati per assicurare comignoli lesionati o togliere tegole in frantumi o abbattere cornicioni pericolanti. Incidenti del genere sono innumerevoli; si può quasi dire che non c'è punto della città dove non si siano verificati.

In piazza Verdi sono stati abbattuti dalla bufera vari steccati e il recinto dello « Stadium ».

In corso Mentana è precipitato un lungo tratto di parapetto e il tetto di un vespasiano è stato sollevato e scaraventato in un giardino distante oltre 100 metri. In piazza de' Ferrari il vento ha asportato il comignolo di un caseggiato e per poco un gruppo di persone non è rimasto colpito dai detriti. Il transito ha dovuto essere sospeso. In via S. Giuseppe e in via Roma sono stati spezzati i cavi elettrici e sono precipitate in quantità dai tetti le ardesie.

Danni assai gravi si sono avuti anche in porto dove tutte le navi e i galleggianti hanno dovuto rinforzare gli ormeggi correndo il rischio di venire sbattuti gli uni contro gli altri. Al ponte Cristoforo Colombo, due vagoni vuoti, dalla violenza del vento sono stati spinti verso la testata della banchina e sono precipitati in mare. Una « grue » idraulica si è abbattuta con grande fracasso sul tetto di un capannone sfondandolo, mentre un'altra « grue » è pericolante e si teme possa precipitare da un momento all'altro.

Nel nuovo bacino Vittorio Emanuele III un grande elevatore elettrico in costruzione si è abbattuto ed è precipitato per metà in mare. Gravi danni si sono avuti al ponte Parodi dove tre capannoni sono stati quasi completamente scoperchiati.

Alla calata Canzio il piroscafo « Artico » ha strappato gli ormeggi e poco è mancato che andasse a battere contro la banchina.

Il pontone « Italico » che si trovava nel bacino Vittorio Emanuele III ha pure strappato i cavi ed è stato trascinato per un tratto alla deriva. Sono accorsi subito vari rimorchiatori e solo dopo non pochi sforzi è stato possibile assicurare più saldamente il pontone stesso.

Negli ospedali sono stati ricoverati una trentina di feriti, per caduta di tegole, pezzi di lavagna e comignoli. Due dei feriti sono in condizioni gravi: uno è l'operaio Antonio Novella, di anni 27, che lavorava alla concerio Roccarso a Quinto al Mare. La furia del vento ha fatto sprofondare parte del tetto ed il povero Novella è rimasto seppellito sotto le macerie. E' stato ricoverato all'Ospedale di Genova con prognosi riservata. L'altro ferito grave, per il quale i medici si sono pure riservato la prognosi è il rag. Giuseppe Caracciola di anni 38 che mentre si trovava in Vico del Piano è stato investito da una pesante lastra di ilago caduta dal tetto di uno dei fabbricati costeggianti la via.

Pure in Vico del Piano la casalinga Caterina Cannavolo, di anni 66 è stata abbattuta a terra dal vento con estrema violenza e trascinata ruzzoloni per alcuni metri. Trasportata all'Ospedale dai militi della « Croce Verde » le sono state riscontrate diverse ferite e contusioni guaribili in un mese.

La strenua lotta contro il fuoco

nella conca di Paraggi

GENOVA, 6. — Nel pomeriggio di ieri per cause non ancora precisate si è sviluppato un violentissimo incendio nella conca di Paraggi fra Santa Margherita e Portofino a Mare.

Le fiamme alimentate dal vento impetuosissimo si sono rapidamente estese a tutti i boschi di Monte Pallone e di Monte Acquaviva per una estensione di quasi quattro chilometri.

Sul posto sono immediatamente accorsi da Chiavari e da Santa Margherita soldati, carabinieri, militi nazionali e militi ferroviari i quali si sono prodigati con lodevole energia per tentare di circoscrivere l'enorme catena di fiamme che avanzava continuamente minacciando l'abitato di Paraggi.

Anche molti abitanti dei paesi vicini sono accorsi volontariamente per prestare la loro opera la quale era ben ardua, contrastata com'era dal vento che oltre ad alimentare le fiamme minacciava di contribuire all'opera distruggitrice svellendo le piante ed abbattendo spesso sugli accorsi una pioggia di rami spezzati, polvere, scintille e spesso di tizzoni ardenti.

Il legno resinoso dei pini e quello oleoso degli ulivi la foltezza stessa della vegetazione nei luoghi dell'incendio, rendeva facile alle fiamme di assumere proporzioni gigantesche.

Le Autorità di Chiavari subito accorse con lodevole iniziativa hanno disposto gli uomini di truppa ed i militi dove più la loro presenza sembrava necessaria, dando gli ordini opportuni e chiedendo aiuto alle Autorità civili e militari di Genova.

Una parte degli uomini disponibili era intanto inviata a Paraggi dove più urgeva il pericolo.

Visto dal basso lo spettacolo era imponente e terribile. Sembrava che tutta la montagna di Portofino fosse un solo braciere: i riflessi rossi del fuoco si riflettevano nell'acqua del mare con effetti fantastici.

Intanto da Genova partivano sollecitamente altri rinforzi costituiti da compagnie dell'89.o fanteria, da 70 militi della portuaria, 30 militi della ferroviaria, dalla squadra fascista « Vola » e da alcune squadre di pompieri genovesi al comando dello stesso direttore. In tutto si è potuto così disporre di oltre mille uomini i quali sono stati messi in catena intorno alla zona dove le fiamme sembravano divampare maggiormente.

Gli sforzi compiuti per domarle con il compito di creare intorno ad esse una cintura di terreno sgombero di vegetazione affinchè fossero costrette ad esaurirsi sono state enormi. Sul posto giunse pure verso le 11 di stanotte il gr. uff. Bocchini Prefetto di Genova con il Questore e varii funzionari di P. S. Contemporaneamente giungevano il generale Squillace Comandante della Divisione Militare con il generale Poggio Comandante della Brigata ed i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza a Genova i quali salivano subito a Portofino.

Una vittima dell'uragano a Milano

MILANO, 6. — Anche nella nostra città ha imperversato per tutta la giornata una violentissima bufera di vento. Nel vicino paese di Lainate la bufera ha sconvolto il tetto di una casa nella piazza principale e una tegola è piombata con estrema violenza sulla testa dello scolaretto Vittorio Giudici, di anni 9, che rincasava dalla scuola.

Trasportato immediatamente all'Ospedale Maggiore i sanitari lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita, avendo riportato la frattura della volta cranica.

La neve a Perugia

PERUGIA, 6. — Ieri nel pomeriggio accompagnato da raffiche violentissime, si è avuta un'abbondantissima nevicata, tanto a Perugia, quando nei dintorni.

La violenza del fortunale a Napoli

NAPOLI, 6. — Il fortunale scatenatosi sulle coste del Tirreno producendo non lievi danni, ha avuto la sua ripercussione anche a Napoli e le raffiche di vento violentissimo hanno messo in serio pericolo le navi ormeggiate nelle nostre acque.

Verso le tre di stamane l'ufficiale di servizio in Capitaneria udiva le sirene del piroscafo norvegese « Munch » e dello yacht americano « Warrior » che invocavano aiuto. Prontamente l'ufficiale si recava sul posto con la barca della Capitaneria e due rimorchiatori.

Le due navi che erano sulle catene avevano cominciato a girare su se stesse. Il « Warrior » dopo breve lavoro veniva preso da uno dei rimorchiatori e portato più al largo e quivi assicurato a delle ancore. Per il « Munch » il lavoro fu assai più faticoso e solo verso le 8 di stamane è stato possibile rimorchiarlo al largo e lasciarlo sicuro all'ancora.

I pompieri hanno dovuto anche accorrere a Bagnoli dove al 4.o e al 5.o piano del palazzo n. 62 della Via Nuovo il vento aveva prodotto dei danni.

A Casoria la furia del vento ha cagionato la caduta di un muro le cui macerie hanno travolto il falegname Vincenzo Listone che è stato trasportato poi ai Pellegrini in condizioni piuttosto gravi.

La triste cronaca delle disgrazie si chiude con la notizia dello sprofondamento del pavimento di una camera abitata dalla signora Carmela Di Santo in via San Severo che è precipitata nell'abitazione sottostante riportando ferite varie per cui è stata ricoverata ai Pellegrini.

Perdurando il cattivo tempo gli idrovolanti altosi oggi da Palermo hanno dovuto rinviare ancora la loro partenza.

Il temporale a Catania

CATANIA, 5. — Molti allagamenti si sono verificati ieri per il furioso temporale abbattutosi sulla città. I piroscafi ancorati nel porto hanno corso gravi pericoli: per tutta la giornata infatti i marosi si sono infranti contro il muraglione del molo di levante superandolo e rovesciandosi in impetuose cascate nell'interno del porto determinando una violentissima risacca.

E nella circumetnea il tratto che si snoda in vicinanza del mare dopo la stazione di Catania è stato sconvolto per una cinquantina di metri dalla violenza dei marosi. In città parecchi fili della luce elettrica sono stati spezzati e quasi tutti i teatri sono rimasti al buio.

Tre morti e tre feriti gravi per un crollo a Messina

MESSINA, 6. — Una gravissima sciagura per la quale si hanno a deplorare parecchie vittime si è avuta ieri, a causa della bufera.

I ruderi dell'ex convento di Santa Barbara, in via Tirone sono crollati, travolgendo due baracche nelle quali abitavano le famiglie D. Bella e Pertuso. Iniziata l'opera di soccorso, dalle macerie sono stati estratti quattro morti e tre feriti gravi. Questi ultimi appartengono alla famiglia Di Bella.

La Signora Chamberlain in Italia

Giunge oggi a Brindisi — proveniente dall'Egitto — la signora Chamberlain, la quale sarà domani a Roma.

Sembra che la signora Chamberlain si recherà poi nuovamente a Rapallo per trascorrervi alcuni giorni.

Il Duca degli Abruzzi e Mussolini

presiedono alla "giornata coloniale" d'Italia

L'Istituto Coloniale Italiano, i settimanali fascisti, l'« Idea Coloniale » e « Milizia Italica », hanno sottoposto al Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Cantalupo, una proposta mirante a tenere in Italia manifestazioni dirette a facilitare ed accelerare la formazione di una coscienza coloniale nella massa nazionale. La proposta si è concretata rapidamente nel progetto di una « giornata coloniale », manifestazione frequente in tutti gli altri paesi colonizzatori.

Il Sottosegretario alle Colonie, ottenuta la piena adesione del Ministro Di Scalea, sottopose il progetto all'approvazione del Capo del Governo. L'on. Mussolini diede senza indugio il suo consenso caloroso, promise il suo patrocinio e impartì le disposizioni per la realizzazione della iniziativa.

Gli scopi della manifestazione...

La « giornata coloniale » italiana dovrà dare una dimostrazione concreta della maturità raggiunta dal Paese nel campo del dominio diretto e della colonizzazione, e dovrà costituire un atto di fede nell'avvenire dell'Italia d'oltremare. Le varie manifestazioni, di cui sarà costituita la « giornata », mireranno a lasciare nel popolo italiano una impressione sintetica e chiara dei progressi reali compiuti dall'Italia nel campo coloniale durante gli ultimi anni, ad onorare tutti i caduti nella esplorazione, nella conquista e nella colonizzazione africana, ad eccitare a fissare presso le masse concetti realistici sulla funzione economica e politica delle Colonie nel presente e nell'avvenire del Paese. La conoscenza dei risultati tangibili ottenuti dallo spirito e dall'azione fascista nel vasto quadro degli interessi africani d'Italia sarà diffusa e completata mediante la « giornata coloniale ».

Per disposizione del Capo del Governo, la « giornata coloniale » avrà luogo il giorno 21 aprile, Natale di Roma: nè occorre illustrare il significato della scelta di questa data per una dimostrazione che vuole illuminare, con la fede degli italiani giovani, l'avvenire coloniale del Paese. La giornata si terrà in ogni capoluogo di Provincia con l'intervento dei rappresentanti dei Fasci, degli Istituti scolastici, degli Enti economici, degli Avanguardisti, delle Società di Cultura, delle Associazioni sportive e delle Autorità: tutte le forze vive della Nazione. Le riunioni si svolgeranno nel maggior teatro di ciascun capoluogo di provincia. Identica manifestazione avrà luogo a Tripoli, Bengasi, Asmara, Mogadiscio, Kisimaio.

...e le modalità

In ogni capoluogo di Provincia ed in ognuna delle nostre città principali d'Africa e di Levante, parleranno oratori scelti fra uomini politici, scrittori e viaggiatori che abbiano dedicato attività, sotto qualsiasi forma, allo sviluppo delle nostre Colonie o all'affermazione dell'idea coloniale in Italia.

Nel pomeriggio del 21 aprile, a Roma, il Capo del Governo visiterà il Museo Coloniale, nel Palazzo della Consulta. Museo che — dopo aver dato il suo materiale alle esposizioni coloniali cui il Ministero delle Colonie ha partecipato con brillante successo in molte città italiane e straniere — si riaprirà arricchito di nuove sale e di grandi nuove collezioni etnografiche e merceologiche.

Il Capo del Governo ha invitato il Sottosegretario alle Colonie ad offrire l'Alto Patronato della iniziativa a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, primo colonialista d'Italia, il quale ha immediatamente risposto così:

Accetto molto volentieri patronato dell'iniziativa da Lei annunciatami. Dato se del mio nome, e dalla fede che ho sempre avuto nelle imprese coloniali se ben dirette, possa tornare qualche vantaggio all'Italia. — Luigi di Savoia.

Al telegramma del Principe, il Sottosegretario alle Colonie ha risposto ringraziando a nome del Primo Ministro e del Capo dell'Amministrazione coloniale.

Alla organizzazione presiedono un Comitato d'Onore ed un Comitato Centrale. Il Comitato ha per vice presidente il Ministro delle Colonie, Principe Di Scalea ed è costituito da tutti i Ministri in carica e dalle LL. EE. De Bono, Mambelli, Gasparini, De Vecchi e Zoli. Il Comitato Centrale è presieduto dal Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo ed è composto da un rappresentante per ognuna delle seguenti organizzazioni e istituzioni: Direttorio Nazionale del Partito Fascista, Comando della M. V. S. N., Fasci all'Estero, Gruppo Amici dell'« Idea Coloniale », Istituto del Nastro Azzurro, Reale Società Geografica, Società Africana d'Italia, Stampa periodica coloniale.

Questo Comitato avrà alle sue dipendenze in ogni capoluogo di provincia un Comitato locale composto da un rappresentante della Prefettura, uno della Segreteria Provinciale del Partito Nazionale Fascista, uno del Comune del capoluogo, uno delle Società africaniste che eventualmente abbiano sede nella città.

La grande cerimonia di Roma

La cerimonia di Roma rivestirà particolare solennità, per volontà espressa del Capo del Governo, il quale ha disposto che essa abbia luogo in Campidoglio e ha designato l'oratore della Capitale nella persona di Enrico Corradini. Maggiormente significativo, in confronto di quelle di altri centri, saranno le riunioni di Genova, Napoli e Palermo, le tre grandi città marinare d'Italia che hanno i maggiori contatti ed i più intensi traffici con l'Africa occidentale e con l'Africa orientale di diretto dominio italiano, e che sono punti terminali di reti marittime fra l'Italia e l'Oriente vicino e lontano. A Napoli, grande scalo coloniale e città di antica tradizione africanista, parlerà l'on. Roberto Cantalupo, Sottosegretario alle Colonie.

Il P. N. F. come il solo capace di patrocinare spiritualmente e di facilitare materialmente la iniziativa, darà la base alla organizzazione della « Giornata coloniale ».

Il Capo del Governo lancerà per tale occasione un messaggio alla Nazione italiana, diretto ad eccitare lo spirito di colonizzazione e ad esaltare la formazione di una durevole e dinamica coscienza coloniale del Paese.

Non è ignoto che in Francia ogni anno 600.000 aderenti alle Associazioni Coloniali dedicano una giornata alla propaganda per l'avvaloramento dei domini d'oltremare. Nel Belgio le « giornate coloniali » si tengono ogni anno alla presenza del Re, il quale ha inaugurato con un suo discorso l'ultimo Congresso Coloniale, a Bruxelles. In Inghilterra un Principe del sangue è Presidente della Esposizione Imperiale e Coloniale di Wembley, istituzione permanente che attrae milioni di visitatori del mondo intero, e che è integrata da un vasto programma di pubblicazioni, riunioni scientifiche e commerciali, conferenze al grande pubblico. Nella stessa Germania, che non ha colonie, le riunioni con scopi di propaganda coloniale, fatte con intervento di classi dirigenti e di masse, sono frequenti e solenni: alla riunione dell'anno scorso a Monaco intervennero migliaia di persone, fra cui ministri in carica, l'alto mondo universitario, uomini politici, scrittori, giornalisti, viaggiatori.

Noi approviamo perciò con profonda convinzione l'iniziativa, alla quale l'on. Mussolini ha voluto fosse dato massimo sviluppo e solennità: sia per l'Alto Patronato concesso alla « giornata » dal Duca degli Abruzzi, mirabile esempio di quanto possano lo spirito d'iniziativa e la tenacia in Africa, sia per il fatto che l'on. Mussolini ha accettato la Presidenza d'onore, sia per la significativa coincidenza della « giornata coloniale » con la data del Natale di Roma, che richiama allo spirito la rinascita attuale d'Italia e le sue esigenze espansioniste, questa manifestazione della fede degli italiani nel proprio avvenire in Africa acquista un particolare rilievo che a nessuno sfuggirà. E bene ha fatto il Sottosegretario Cantalupo ad affidarne la organizzazione al P. N. F. in quanto esso è il solo che possa garantire in qualunque giorno una mobilitazione imponente e sensibili masse di giovani, ed in quanto nessuna manifestazione dello spirito italiano contemporaneo così profondamente aderisce alla realtà dell'Italia fascista, quanto quelle che riflettono le nostre necessità africane, la necessità sopratutto di formare in Italia una coscienza coloniale salda, realistica, atta ad affrontare e superare le prove, capace di esprimere quella minoranza di uomini d'azione, dai quali dovrà essere costituita la nuova classe dirigente coloniale d'Italia. I giovani che si occupano di Africa sono molti: bisogna riunirli, dar loro un centro, dei punti di orientamento, uno schema teorico e pratico, una guida sicura e lineare, bisogna in una parola proporre alla loro coscienza il problema coloniale d'Italia quale è nella realtà storica della Nazione, non quale è apparso nelle innumerevoli contraddizioni perniciose e rovinose di una politica d'Africa parlamentare e debole, dalla quale siamo finalmente usciti.

Gli oratori sono stati scelti fra i deputati, senatori, viaggiatori, scrittori, giornalisti, esploratori ed ufficiali dell'Esercito, specie fra quelli che hanno prestato servizio coloniale: l'elenco sarà pubblicato subito, appena tutti coloro che sono stati invitati abbiano fatto conoscere che accettano.

E' giusto ricordare che l'iniziativa risale all'Istituto Coloniale Italiano e a due settimanali fascisti: l'« Idea Coloniale » e « Milizia Italica ».

Il patto nazionale per gli zuccherieri

Il patto saccarifero 1926 per le maestranze operaie è stato ieri firmato, dopo dettagliate ed esaurienti discussioni condotte dal presidente della Confederazione delle Corporazioni, on. Rossoni, che presiedeva alla riunione, dal segretario dei chimici dott. Baldeutti e dal segretario federale di Ravenna Passarotti e dagli operai zuccherieri Lanzerini di Bologna, Castelli di Ponteiagoscuro, Zanzi di Ferrara, Strocchi di Ravenna, Masperi di Foligno Cya di Granajolo.

Il comm. dott. Risso e l'avv. Pertica rappresentavano il Consorzio produttori zucchero.

Diamo il testo del concordato:

« Fra il Consorzio nazionale produttori zucchero e la Corporazione nazionale degli addetti alle industrie chimiche, ferme restando le condizioni contrattuali di cui al patto saccarifero (testo unico 1925-26), del fine e per le clausole sotto indicate quanto quale si allega copia, si conviene a modi- segue:

1) *Personale.* — Il numero degli operai fissi degli zuccherifici, delle raffinerie e distillerie annesse, sarà stabilito dalle Direzioni, secondo le esigenze delle fabbriche, ammettendo in casi particolari, l'intervento delle superiori organizzazioni. Gli elenchi dei fissi debbono essere trasmessi alla organizzazione locale entro il 15 aprile di ogni anno.

2) *Avventiziato di campagna.* — Nell'assunzione del personale avventizio di campagna sarà tenuto per base il principio dell'anzianità necessario all'economia delle fabbriche e rispettate nel limite del possibile le località di arruolamento.

3) *Personale avventizio* (semifissi). — Il personale avventizio che presta servizio in fabbrica da oltre 3 anni anche se con brevi interruzioni che non superino però complessivamente un mese per anno, non potrà essere dimesso dalla fine della campagna al 31 dicembre e avrà diritto alle ferie annuali pagate come il personale fisso. A tale effetto l'anno eccezionale 1925 sarà considerato lavorativo anche per le fabbriche inattive.

4) *Mercedi.* — Le mercedi hanno valore per tutta la durata del concordato. Esse verranno aumentate del 12 per cento, compresa in detto aumento la indennità di caro vita di lire 1.20 concessa in dicembre, che viene così consolidata nella paga stessa.

5) *Assegnazione delle categorie.* — Premesso che vale come principio generale che gli operai avventizi non possono essere considerati solamente come manovali ma debbono essere considerati solamente come manovali ma debbono essere compensati a seconda del lavoro che compiono e della stazione di lavoro alla quale sono proposti è nominata una Commissione paritetica in ogni provincia saccarifera, la quale avrà lo scopo di redimere le eventuali divergenze sull'assegnazione degli operai alle varie categorie agli effetti sopraindicati.

6) *Lavoro straordinario.* — Le percentuali di compenso sul lavoro straordinario vengono così stabilite: 20 per cento di aumento sulla paga per le prime due ore; 35 per cento per le ore successive.

Il lavoro compiuto nelle domeniche e feste riconosciute sarà considerato straordinario per gli operai non di turno.

7) *Revisione caro-vita.* — Saranno effettuate due revisioni prendendo come base il bilancio dei nove generi portati dal bollettino di Milano, dando ad ogni punto, sia in aumento che in diminuzione il valore di centesimi 2 e mezzo. La prima revisione sarà fatta al 30 giugno: i trimestri presi per base saranno il primo ed il secondo del 1926. Il salario modificato avrà decorrenza dal 1. agosto 1926.

La seconda revisione sarà fatta al 30 novembre: i trimestri da considerarsi saranno aprile-giugno 1926, agosto-ottobre 1926. Il salario modificato avrà decorrenza dal 1. dicembre 1926.

Le variazioni del caro-vita non si applicano alle paghe di campagna che rimangono fisse.

8) *Cottimi.* — Gli aumenti stabiliti nel presente accordo non hanno valore per i cottimi i quali saranno concordati direttamente fra gli stabilimenti e le organizzazioni interessate, salvo l'intervento delle superiori gerarchie in caso di mancato accordo.

9) *Casse malattie.* — All'art. 5 del regolamento in vigore viene fatta la seguente aggiunta:

« Il sussidio verrà corrisposto anche nei giorni festivi ».

L'espresso celere settimanale Genova - Barcellona e viceversa

è stato inaugurato ieri

Assai sentita era fra i nostri commercianti la mancanza di un servizio regolare tra il nostro porto e quello di Barcellona, mancanza che dato l'intensificarsi dei rapporti commerciali fra i due paesi, poteva oggi considerarsi un vero e proprio disagio.

A colmare questa lacuna ha pensato con bella iniziativa la Società di Navigazione Villain e Fassio che ha in questi giorni iniziato un servizio celere settimanale fra i due grandi porti del Mediterraneo, servizio che verrà disimpegnato dal s/s *Franca Fassio*, il quale ha a bordo tutti gli adattamenti e installazioni degni del più moderno transatlantico e tali da assicurare ai passeggeri ogni « comfort » desiderabile.

A bordo, per l'inaugurazione della linea è avvenuta una simpatica cerimonia alla quale, presenti tutti i dirigenti della Società, intervenne pure il Comandante della Capitaneria del Porto cav. Ascoli.

Fra i passeggeri, oltre a numerosi commercianti notavansi altresì numerosi turisti i quali ebbero parole di plauso per la cura colla quale è impiantato e organizzato ogni servizio.

Per norma degli interessati comunichiamo che le partenze si effettueranno da Genova ogni giovedì alle ore 14 e da Barcellona ogni domenica alle 10, e la traversata sarà fatta in sole 24 ore; comodità non indifferente qualora si consideri che per terra ne occorrono 36, senza contare il disagio dei cambiamenti di treno, visti di passaporto, visite della dogana, ecc. ecc. inconvenienti tutti che per mare sono assolutamente evitati.

Vada adunque un plauso alla bella iniziativa della « Villain e Fassio » ed un augurio di meritato successo.

Una grande scoperta italiana per la cura della tubercolosi

Da tempo anche la stampa estera si occupa dell'importantissima scoperta del Dott. Ballabene, medico e scienziato italiano, scoperta che risolve il problema della cura della tubercolosi.

La battaglia contro la tubercolosi è stata intrapresa da scienziati di tutte le nazioni, ma i loro tentativi si sono sempre arrestati dinanzi alla formidabile barriera che oppongono i bacilli di Cok.

Questi, protetti da un rivestimento di sostanza simile alla cera e raggruppati in colonie (i così detti tubercoli) non penetrati da vasi sanguigni, sono inattaccabili dagli antisettici.

La cura del dott. Ballabene è basata sul fatto che la tubercolosi può svilupparsi nell'organismo umano solamente se avviene nell'organismo stesso un'alterazione chimico-fisiologica particolare, dovuta alla scomparsa di un fattore naturale di difesa.

Il Dott. Ballabene è riuscito, mediante iniezioni di Sali Amylthiotrymetilammine, a ristabilire nell'organismo tubercoloso l'equilibrio normale, di conseguenza ad ottenere la guarigione completa.

Il « Medical Times » il più autorevole giornale medico d'Inghilterra scrivendo della Cura Chemiotassica Antitubercolare del Dott. Ballabene, dice: — « Vi è ormai un generale consenso di opinioni riguardo ai benefici effetti del rimedio, come anche alla rapidità con la quale agisce sull'organismo. Alcuni rapporti sono quasi sorprendenti per i risultati ottenuti.

Che il Pneumosan Chemiotassico Ballabene diverrà un rimedio di fiducia per la tubercolosi polmonare, non vi è dubbio, dato il suo valore indiscutibile. La cura si raccomanda da se stessa essendo efficace e semplice, senza bisogno di altre medicine. Deduciamo queste vedute ottimistiche da molte relazioni di Medici, i quali usano il Chemiotassico Ballabene nei Sanatori, pubblici istituti, e nella pratica privata molto estesa.

Possiamo aggiungere ancora informazioni derivanti dalla lettura delle relazioni sugli ottimi risultati avuti nella cura della tubercolosi ossea e nelle altre forme della malattia ».

La Fondazione del Dott. Cesare Ballabene ha opportunamente provveduto perchè distinti Medici di Milano visitino gratuitamente gli ammalati poveri e li curino anche gratuitamente.

Con questa Provvidenza la Fondazione ha inteso continuare l'Opera benefica intrapresa dal Dott. Cesare Ballabene con spirito di servire l'Umanità: e veramente non si potrebbe prestarle miglior servizio di quello ottenuto dalla cura Chemiotassica, sia in linea di prevenzione, che in quella di guarigione del terribile morbo tubercolare.

La Fondazione Ballabene istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'importanza dell'argomento e a chiunque li richieda di presenza od anche per lettera scrivendo: Via Lamarmora, 6, Milano, ed accludendo francobollo per la risposta.

Cincinnato

di ORIO VERGANI

I due contadini lavorano tutto il giorno ciascuno nel proprio campo, senza mai parlarsi. L'autunno abbrevia i giorni, e l'opera dei campi principia tardi e finisce presto, perchè il sole ha fretta di calare dietro la collina. Pare che si fermi un momento sulla cima, per mandare quegli ultimi raggi rossi, radenti, a illuminare di porpora il profilo lontano delle mura di Roma che appaiono a tratti dietro le ondulazioni del terreno. Poi sparisce lasciando che il blu della notte cominci subito a stendersi sul fianco della collina, dove le erme bianche dei Termini al limite dei campi paiono anche più bianche nell'abbujare freddo. Il vento della sera, che già prima del tramonto è venuto leggero da ponente a muovere le minutissime foglie d'argento degli ulivi porta un tremore di freddo dal fiume le cui acque sembrano immobili e grigie. I buoi, staccati dal giogo, vengono condotti verso la stalla. Affondano con lo zoccolo nero nella terra molle. Soffiano il fiato d'argento dalla narice nera. Il contadino di Cincinnato, toccandoli appena con la punta di un vincastro, li manda innanzi fino al sentiero che chiude l'arato del campo. Dalla casa sale il fumo dei fuochi accesi per il pasto della sera. Luci qua e là si muovono per la valle e per il colle, dove già l'ombra impedisce di riconoscere le piccole case: brevi torcie recate incontro al ritorno degli uomini dai campi. Qualcuno, lontano, si è fatta una zampogna con le canne recise accanto al fiume, e cerca di trarne un suono. La terra smossa per le seminagioni manda un suo profumo umido e profondo. Le stelle cominciano a ritrovarsi al loro posto.

I due contadini si incontrano al sentiero. I buoi dell'uno e i buoi dell'altro vanno avanti, e sanno a che punto devono fermarsi: là dove il sentiero si divide e un'altra traccia reca alla casa dell'altro padrone. Dietro vengono i due contadini, lenti, e il sacco della semente, appeso con un pezzo di fune alla cintura, batte sulla gamba, secondo il passo, con un tonfo sordo. Parlano del lavoro compiuto nel giorno, dell'inverno sempre più prossimo, della minaccia delle nubi di piombo che si sono mostrate un momento allo sbocco della valle, e poi se le è riportate via il vento di ponente, ma erano cariche di una così grave pioggia da consigliare a compier subito le semine.

« Prima che si sciolgano le pioggie — dice il contadino di Cincinnato — e prima che Cincinnato ritorni. Il dittatore, il padrone mio, ha vinto gli Equi, ha liberato l'armata al cui soccorso il Senato l'aveva inviato, e tornerà più presto di quanto tu non creda. E allora, addio fatiche mie... ».

* * *

Conosce Cincinnato, in terra sabina, la dura fatica degli accampamenti invernali, i brevi sonni nell'armi, la marcia infaticabile, e il sangue delle battaglie tra burroni e fratte all'arma corta. Conosce i sentieri della vittoria, la severità e l'esempio della disciplina, la rigidità della vita di guerra. Torna verso Roma recando i vinti in catene, e già ha mandato a dire che si preparino i gioghi per farci passare sotto, come i buoi, i nemici sconfitti, prima di giungere al Foro, perchè si inchinino innanzi alla grandezza di Roma. I patrizi e la plebe, e i senatori vestiti di bianco e i sacerdoti andranno incontro al suo trionfo, salutandolo salvatore della Patria. Tutta Roma dice già l'elogio del vecchio senatore, e della austera semplicità della sua vita. E si sa che, schivando onori e omaggi, tornerà, la sera stessa del trionfo, al suo campo e al suo lavoro.

Di questo si lamenta il vecchio contadino.

« Si è mai vista una cosa simile? Vince le guerre, acqueta i rivoltosi, e Roma sarebbe andata due volte in rovina senza di lui, per le interne discordie e per l'insidia del nemico. La Repubblica lo acclama dittatore, i consoli gli cedono il comando per una parola del Senato. Vengono, qui, ogni tanto, i littori, a portargli l'appello dei cittadini. E allora, prima di andarsene verso il governo della cosa pubblica o verso la guerra, si volge a guardare i campi e se ne va soltanto con una gran paura che le coltivazioni vadano male. Non ha altro pensiero, quando è lontano; i buoi, l'aratro, la semente, il piccolo pometo, la raccolta delle ulive, le potature, la periodicità delle pioggie. E quando torna, e potrebbe, come gli altri patrizi, vivere in una bianca casa a Roma, circondato di schiavi, e passare la sua giornata nel Foro e nelle basiliche coi patrizi suoi pari, e salire una volta al giorno al Campidoglio a dettare le leggi, e andare per le vie sulla biga sonante al trotto di due cavalli bianchi, eccolo invece ricomparire subito quassù, e appese le armi e i calzari a un chiodo della cucina, ricominciar subito questa vita di campagna alla quale gli dèi non lo hanno affatto destinato.

« Io me lo figuro già, quanto tornerà. Mi par già di sentire il passo della sua vecchia giumenta per il lastrico della strada bassa che gira in fondo alla valle. La padrona viene sulla soglia, recando la conocchia sotto il braccio, lei che durante la sua lontananza non ha mai smesso di filare i lini per il letto del suo riposo. Viene sulla soglia e fa, di lì, cenni di saluto. Cincinnato torna, senza littori e senza le insegne del comando. Ha salvato Roma, e ha fatto il giro dei venditori di sementi, e porta frumento della Campania felice in un sacco appeso alla sella. Egli pensa già alle nuove culture, alle nuove seminagioni. Egli che non se ne intende, egli che è fatto per la guerra e per il governo del popolo, anche questa volta sarà andato a scegliere frumenti speciali da semina, scrutando seme per seme sulla palma della mano, affondando la mano vittoriosa nel sacco freddo, credendo di intendersene, e mal disposto a seguire il consiglio di chi ha sempre vissuto sul campo, e, non per merito proprio, ne sa più di lui. Eccolo innanzi al Dio Termine del suo podere. Egli ha già occhio per tutto, e non dà retta neppure al cane che gli viene incontro a grandi balzi festosi, e lo saluta ritornato, e corre attorno al cavallo abbaiando e dimenando la coda. Vedi come è buio in viso. Egli non è contento di nulla, dichiara che c'è tutto da rifare. E' giunto sull'aia, e io gli reggo la staffa e bacio l'orlo della sua tunica, ed egli non ha altro da dire alla sua sposa che questo: « Te lo avevo detto, partendo, che il nostro campo sarebbe stato coltivato male. Ringraziamo gli dei che mi hanno fatto ritornare per mettere un po' d'ordine alle cose della mia campagna... ».

« Tu hai visto, tu vedi come io conduca l'opera dell'arare e della seminagione, secondo la regola dei nostri padri, e come ogni solco sia uguale all'altro, e il seme sia gettato quando la luna è sul calare con la gobba della sua falcetta volta ad oriente. Non basteranno i giuramenti miei: ed egli camminerà sull'orlo del campo con una faccia scontenta dubbioso silenzioso. Appenderà i calzari al chiodo sulla soglia, e scalzo comincerà a girare, per il granaio, per la stalla, per la concimaia. Il mio padrone è un grande uomo, ma non farebbe male a lasciar che l'agricoltore faccia l'agricoltore. Altri sono i suoi destini, ed egli si ostina a voler zappare e arare. Vorrà sapere quante piogge abbiamo avuto, quante di giorno e quante di notte, per veder se tornano i suoi calcoli. Troverà a criticare il mangime delle bestie, avrà qualche nuova idea sull'allevamento dei buoi, troverà il fieno umido, e può anche essere — gli dèi ce ne scampino — che torni con qualche nuovo tipo di aratro e, all'alba dell'indomani, voglia metterlo in pratica, e tiri lui stesso fuori le bestie e se ne vada scavando quei solchi storti, come è suo costume. Questo mentre a Roma i patrizi vivono in pace e felici per opera della sua vittoria e del suo senno, e si fanno aspergere d'olii odorosi nei tepidari delle terme, e poltriscono nei seggi del Senato... ».

« Così egli rende a sè e ai suoi impossibile la vita, per via di questa insana passione per l'agricoltura. I proverbi sono la sua rovina, perchè egli vuol coltivare secondo i proverbi insegnano. Guarda come, per le potature di questa primavera, egli ha ridotto il melo e il pesco: che non daranno frutto che valga d'essere raccolto. Guarda le strane siepi ch'egli ha conteste con le canne e le frasche a difesa dei venti nel campicello di fave. Le teorie lo rovinano, e il raccolto del suo podere basta appena a sfamarci, e il granaio è vuoto sempre prima che la nuova estate giunga. Cincinnato, Cincinnato, padrone mio, che non vuoi dar retta a chi la sa più lunga di te, e non ti accorgi quanto Cerere ti sia ingrata... ».

* * *

Così si lamenta il contadino di Cincinnato, mentre i buoi vanno per il sentiero e la sera scende sui campi. Roma è ormai invisibile nella lontana ombra della notte pastorale sopraggiunta già si suoi colli.

Quel tale della zampogna continua a zufolare sotto il tremolar delle stelle.

ORIO VERGANI

Conversando col m.° Mascagni

Mascagni e Puccini - Il prestigio della musica italiana all'estero - Un'operetta... sfumata - L'apoteosi del "Re dei valzer„ - Contro gli orrori degli "Jazz-band„

Accogliendo premurosamente l'invito rivoltogli dal Governatore di Roma, Pietro Mascagni ha rinunziato a prendersi qualche giorno di riposo prima di ricominciare le sue laboriose *tournées* artistiche all'estero ed è venuto all'Augusteo per dirigere tre concerti sinfonici. I suoi amici hanno avuto il piacere di ritrovarlo tal quale lo avevano lasciato diciassette mesi or sono: meravigliosamente giovane di spirito e sempre acceso di un vulcanico amore per quell'arte che è stata *croce e delizia* della sua vita, causeur paradossale, fumatore arrabbiatissimo di « toscani », astuto giuocatore di scopone e nottambulo impenitente.

Ci siamo incontrati col caro e geniale maestro nell'anfiteatro di via dei Pontefici, durante una prova d'orchestra. Egli dirigeva l'*Intermezzo* della *Manon Lescaut*; i suoi gesti tradivano una particolare emozione e la orchestra rispondeva con fedeltà ammirabile agli incitamenti del direttore. La melodiosa musica pucciniana acquistava un nuovo carattere di bellezza e i pochi presenti, ascoltandola, trattenevano il respiro...

Terminata la prova del pezzo, Pietro Mascagni, insolitamente pensieroso, è sceso dal podio, dicendo:

— Qualcuno troverà a ridire perchè ho collocato in programma, come primo numero, l'*Intermezzo* della *Manon Lescaut*. In realtà, questo frammento di musica lirica, avrebbe dovuto, secondo l'uso comune, essere eseguito nella parte centrale dell'audizione; ma io, tornando in patria dopo tanta assenza, ho sentito il prepotente, l'assoluto bisogno, di rendere anzitutto omaggio a un mio grande fratello d'arte scomparso, ad un amico col quale ho trascorso, in giovinezza, giorni indimenticabili di sofferenze e di speranze....

— Il pubblico saprà apprezzare questo atto di devozione e di tenerezza. Puccini e Mascagni, nel pensiero di tutti gli italiani, sono indissolubilmente uniti, come i due musicisti contemporanei ai quali la patria deve le sue maggiori fortune nell'arringo teatrale. Ma ci narri un po', maestro, dei suoi successi in Austria, Germania, Ceco-Slovacchia, Ungheria, Serbia, Belgio ed Egitto...

— Dei miei successi? come direttore ed araldo della musica italiana?

— No, come compositore!

— Piano, piano. Non cadiamo in equivoci. Io non mi sono recato all'estero per esportare le mie opere. Non ho l'abitudine di fare il... commesso viaggiatore della mia musica. Durante un anno e mezzo di lavoro direttoriale ininterrotto, ho quasi esclusivamente dedicato l'opera mia alla divulgazione delle migliori produzioni liriche di Rossini, Donizetti, Verdi e Puccini. Credo di non aver faticato invano. Alcune opere, nostre gloriosissime dovevano essere rappresentate, in forma completa e scrupolosamente esatta, ai pubblici abituati a vederle menomate e mutilate. Basti dire che in uno dei principali teatri tedeschi erano in uso spartiti della *Favorita* con il quarto atto tutto diverso dall'originale! Roba da far rizzare i capelli! Altrove si era soliti a rappresentare un *Rigoletto* ad *usum delphini*, troncando l'ultimo atto a metà, cioè dopo la tempesta, sopprimendo — così — la ripresa drammaticissima della canzone del Duca e l'intero duetto tra Rigoletto e Gilda moribonda: un delitto inqualificabile! Un'opera di restaurazione s'imponeva e l'ho effettuata, con fermezza e passione.

— Ma, oltre alla *Favorita* e al *Rigoletto*, all'*Aida*, al *Barbiere*, alla *Bohème*, ecc., ella ha pure diretto alcune sue opere.

— Sì, quando non potevo farne a meno, causa le pressioni degli impresari teatrali, del pubblico e della stampa.

— Sappiamo che a Belgrado, la *Cavalleria rusticana* è stata bissata per intero, come il *Matrimonio segreto* alla Corte di Vienna nel 1792.

— E' vero. Ma, oltre alla *Cavalleria*, che, bon *gré, mal gré*, sono stato indotto a dirigere in vari teatri, ho dato soltanto l'*Amico Fritz* a Vienna e l'*Iris* al Cairo. Per essere esatto, devo aggiungere all'elenco la mia operetta *Sì* che a Vienna ha retto il cartellone per sessantasei sere. Io però ho diretto solo le prime esecuzioni e... la cinquantesima.

— A proposito di operette, che c'era di vero nella notizia divulgata dai giornali italiani, che ella ne avrebbe scritta una nuova, su libretto di autori viennesi?

— Ecco. Approfittando di alcuni momenti di libertà, avevo deciso di comporre, per svago, un'altra operetta. Anzi, il libretto mi era stato già consegnato ed io lo avevo personalmente messo in versi italiani, improvvisandomi poeta. Ma poi, questioni editoriali ed altri impicci mi hanno dissuaso dal mandare ad effetto il mio proposito. E la musica è rimasta nel mio cervello.

— Così, in diciassette mesi, ella non ha scritto nulla?

— Nulla. Meglio così. Perchè stancarsi inutilmente? Lo sa che cosa mi è capitato all'estero? Un distinto signore, innamorato pazzo della mia *Cavalleria*, mi si è presentato, dicendomi: « come mai, Maestro, dopo di aver composto un'opera così fortunata, ha deposto la penna e rinunziato a scrivere musica? ».

— E lei che cosa ha replicato a questo... bel tipo?

— Mi sono guardato bene dal disingannarlo e gli ho risposto: « già, non ho più scritto nulla, causa molteplici acciacchi fisici e psichici, aggravati da una naturale indolenza. Però, per fortuna, c'è in Italia un altro musicista mio omonimo — e presso a poco della mia età — che ha composto varie opere: l'*Iris*, il *Ratcliff*, l'*Isabeau*, ecc. nelle quali c'è qualche pagina discreta. Forse, la musica di questo Mascagni N. 2 vi potrebbe interessare. Perchè non dite ai vostri impresari di tentarne l'esecuzione? ».

— Scherzi a parte, è possibile che l'*Iris* non sia nota e ammirata, nell'Europa Centrale?

— Proprio così. I pochi che la conoscono di nome, ritengono fermamente che essa sia una pallida imitazione della *Madama Butterfly*...

— Ma se la *Butterfly* è posteriore di sei anni all'*Iris*!

— La storia della musica contemporanea italiana ha pochi cultori, specialmente in Germania...

— Quanto alle accoglienze che Ella ha ricevuto all'estero, abbiamo letto sui giornali cose mirabolanti.

— Esagerazioni a parte, ovunque sono stato accolto con deferenza ed affetto, non solo come compositore e direttore, ma — ciò che forma il mio orgoglio — come rappresentante di quella nazione dalla quale vengono i canti più ispirati, le armonie più dolci, di quella terra benedetta che ha il primato indiscusso nel campo della musica lirica. A Vienna, il culto dell'opera italiana è più che mai saldo e fervente e perciò in questa città ho passato molte ore gradevoli ed anche emozionanti.

— Ella ha partecipato alle recentissime feste per il centenario di Giovanni Strauss?

— Sicuro, e con gioia. Il « Re dei valzer » è stato un fecondo inventore di motivi che vivono e vivranno illimitatamente. Mi è stato gradito di esprimere, in proposito il mio schietto pensiero, in una lettera inviata agli organizzatori del *festival* straussiano. Mi sono scagliato contro le depravazioni odierne della musica di danza...

— Come? Ella odia lo *Jazz-band* che forma la delizia dei compositori aggiogati al carro di Strawinski?

— Per la grazia di Dio! Non mi parlate di questi orrori! Dicono che la musica della *Jazz-band* sia stata importata dai negri. E' un equivoco! Io ho raccolto — una ventina di anni fa — un certo numero di canzoni ed arie di danze negre e vi assicuro che si tratta di un materiale artistico veramente pregevole. Finirò per decidermi a scrivere una sinfonia su motivi originali negri, al solo scopo di riabilitare la musica di una stirpe umana rispettabilissima! Quando ascolto le orchestrine di *Jazz-band* con i loro belati, mugolii, rumori brutali, provo un'indicibile sofferenza. Oh, quell'uomo che suona la pipa... cioè il saxofono e cerca di imitare la voce degli animali più ignobili! E, intanto, le coppie dei ballerini — invece di eseguire passi strani, quali sarebbero adatti a codesta musica cacofonica pseudo-negra — fanno una lenta e lugubre passeggiata. Più l'orchestrina impazza e strida, più i ballerini assumono un cipiglio funereo!.. Credetemi: è bene tornare a Giovanni Strauss, che non è stato, certamente un musicista pensatore come Beethoven, ma che ha assolto con alta dignità d'arte il compito che Dio gli aveva assegnato: quello di scrivere — cioè — musica di danza piena di abbandoni, di carezze e di luce!

— Va bene: torniamo pure a Giovanni Strauss, ma prima, rendiamo onore a Pietro Mascagni che ha così genialmente combattuto per l'arte nostra in terra straniera e che si prepara a partire per l'America, desideroso di nuove lotte e di nuove conquiste!

A. G.

La morte d'uno scrittore tedesco

AMBURGO, 6.

Il romanziere e drammaturgo Otto Ernst è morto oggi in età di 61 anni.

Vasi a Samo...

« L'arte è difficile, la critica è facile » dice l'antico adagio. Però si capisce che chi ha dettato la massima non s'è mai trovato nella posizione di quel critico teatrale che è anche commediografo il quale deve criticare il fiasco di un commediografo che è anche critico teatrale.

Io credo che è proprio in questa occasione che si avvera il miracolo del cammello che passa per la cruna di un ago tanto il recensore diventa sottile, filamentoso, inafferrabile.

La sua prosa, in simile frangente, suona quasi sempre così:

« Ieri sera l'illustre collega ha rappresentato un lavoro in cui ciò che è importante non si estrinseca nelle parole ma vive tutto in un'atmosfera la quale ha una potenza di suggestione dove i pensieri prendono un tono e un colore fatti di pause e di sfumature.

« La trama potrà anche non sembrare originale sebbene l'originalità non sia spesso quella che comunemente si crede, però è indiscutibile che il modo con cui i caratteri sono disegnati rappresenta una prova autentica dell'ingegno dell'autore anche quando non raggiunge l'effetto, quantunque in materia d'effetto vi sarebbe da discutere a lungo.

« Certo si è che la commedia ha un suo contenuto e una sua forma. Le parole esprimono sempre qualche cosa. L'azione si svolge e quando cala il sipario ci si accorge che non solo l'atto è finito ma che dentro noi rimane una risonanza e una perplessità come quelle che talora ci turbano dopo avere attraversato un paese diverso da quello che immaginammo fantasticandovi in margine.

« In conclusione il lavoro ha pregi e difetti sui quali non conviene dare giudizi affrettati altrimenti si rischia di essere ingiusti poichè l'entusiasmo eccessivo e il pessimismo occasionale sono sullo stesso piano e inducono facilmente all'errore. Quindi dissentiamo da quella parte del pubblico che non la pensa come noi.

La recitazione fu incerta e disuguale salvo il primo attore che impersonò magnificamente la figura del marito tradito e la prima attrice che diede colorito e rilievo alla parte della moglie infedele. Ottimo l'attor giovane nel ruolo dell'amante cinico. A posto il generico che fece della macchietta del commissario una vera creazione. Bene tutti gli altri.

« Questa sera si torna a « I due sergenti ».

Nottole ad Atene

Leggo di tanto in tanto sui giornali nostri e stranieri esaltazioni della poesia del Giappone. Tutti lodano la fresca semplicità delle brevissime liriche di quel paese dove il respiro poetico è un soffio, dove la pittura dei sentimenti si riduce tutta a una pennellata talvolta felice quasi sempre ingenua e puerile. Così per quell'irriducibile spirito di imitazione che è in me come una seconda natura, provo anch'io a fare delle tanche giapponesi e credo di cavarmela bene. Volete un quadretto di genere? Eccolo:

Nel vespero giocondo
schiamazzano i bambini,
passa un signore biondo
tu cuci i pedalini...
Ah com'è bello il mondo!

Ne volete un altro più delicato e più intimo? Udite:

Odoran le viole
profuman le ghirlande,
io dico due parole
a un paio di mutande
che s'asciugano al sole.

Desiderate un aforisma lirico sulla fugacità del tempo? A voi:

A dodici anni Lola,
ci amammo senza inganni
tornando dalla scuola.
Ora abbiam quarant'anni...
Dio come il tempo vola!

Ecco un nostalgico starnuto giapponese sulla terapia sentimentale:

Nel tempo il nostro affetto
tramontò come un astro
e adesso, o mia diletta,
se mi serve un impiastro
ti stringo forte al petto.

Finiamola!? Ma subito! E' così:

Amor sono arrivato
dietro il tempio diruto,
un'ora t'ho aspettato
sulle ortiche seduto,
poi... me ne sono andato.

* * *

Due famosi creatori di mode parigine, i coniugi Patou, sono stati ricevuti dal Papa. I sarti americani hanno lanciato per le signore la tunica di acciaio. A Londra si parla del vestito coi chiodi come della più recente novità, dimenticando che per molta gente è abitudine ormai inveterata farsi degli abiti coi chiodi da saldarsi a babbo morto. E così quella cosa effimera che è la moda maschile e femminile trova il modo di essere l'argomento del giorno dovunque.

Persino ai margini del deserto tunisino si discute il problema dell'indumento muliebre screziando il fatalismo mussulmano dei cangianti colori della nostra scettica civiltà.

Traduco dall'arabo il seguente dialogo fra due notabili della tribù di Gerfalla:

— Mia moglie — dice un berbero d'età si veste con la propria fedeltà.
— E' questa la ragion — ghigna Baruda — per cui tua moglie gira sempre nuda!

* * *

Visto e considerato che in questo vasto mondo i parassiti hanno una grande importanza, mi si permetta di concedere la parola alla zanzara per dimostrare come qualche volta, magari per isbaglio, il vizio trovi la sua giusta punizione.

Una zanzara, a mo' di testamento,
scrisse: — La vita è tutta un tradimento;
punsi ieri una suocera infuriata
e adesso sto morendo avvelenata.

LUCIANO.

"Gerarchia„

Nel secondo numero di quest'anno sono da rilevare, tra gli altri, due scritti di primaria importanza: il primo di Vincenzo Morello sulla Regina Margherita intitolato « I due tempi della Regina » ed uno sulla « Italia mia » di Giuseppe de Lorenzo nel quale si risente la voce del nostro grande Leopardi. Altri cooperatori del fascicolo sono: Pellizzi, Arias, Mazzatti Tenca, Fornelli e Gayda.

Teatri e Concerti

"La dama di Montmartre„ di E. Liberati al Quirino

Prima di scegliere un libretto per la sua prima operetta il giovane maestro Ermete Liberati deve essersi ben ricordato di una verità lapalissiana di cui quasi sempre oggi mostrano di dimenticarsi i compositori di operette: l'operetta deve soprattutto essere vivacemente allegra. E così, visto che librettisti originali del genere sembra che non ne esistano più, il Liberati s'è tenuto ad un partito sicuro: ha fatto ridurre dal Lombardo nientemeno che la famosissima *Dame de chez Maxim*, che in quanto a ilarità può vantarsi di avere fatto traballare allegramente le viscere di alcune generazioni di spettatori.

Non diremo tuttavia che la riduzione del Lombardo sia riuscita la migliore che si potesse desiderare. La scelta degli elementi da trasportare nell'operetta e quella degli elementi da scartare avrebbe potuto essere più avveduta. Il primo atto avrebbe dovuto essere molto snellito, il secondo meglio organizzato e, in genere, le battute brillanti, numerosissime nella commedia, avrebbero potuto figurare benissimo anche nell'operetta.

Ma, ciononostante, è fuor di dubbio che, comunque ripresentata, la vicenda scenica della famosa *pochade* contiene tali risorse fondamentali di comicità da costituire sempre uno spettacolo divertente.

Ermete Liberati, musicista preparato e di buon gusto, ha rivestito della sua musica questo libretto, con un impeto giovanile che se porta naturalmente con sè qualche difetto reca pure evidente un pregio grandissimo: la ricchezza e la facilità della vena melodica. Melodia fluida, fresca, leggera, sorridente quale appunto si richiede di massima nella operetta, mentre purtroppo, sia detto incidentalmente, gli operettisti moderni tendono più o meno a perdere ogni scherzosa e... cantabile felicità d'ispirazione per ingolfarsi in equivoci guazzabugli orchestrali su cui sembra che vogliano giuocare, con malizia mal vestita d'ingenuità, la carta delle loro capacità verso la grande musica lirica...

Ne nasce per solito uno spettacolo ibrido e disturbante, come se nel bel mezzo di una lieve, comicissima, scapigliata commedia s'insinuasse la gravità di un... problema centrale. E quanto questo equivoco sia dovuto agli operettisti tedeschi non è ora il caso di ricordare. Per buona fortuna Liberati è rimasto italiano ed ha mostrato di essere conscio della necessità di mantenersi nei limiti del genere operettistico. Gli sarebbe però giovato un maggior senso di equilibrio generale. Perchè le pagine migliori del suo spartito sono tutte nel primo atto. Negli altri due le buone qualità, che valsero ad alcuni pezzi del primo atto l'onore del *bis* tre calorosi applausi, sembra che vadano gradualmente scemando. Ma bastano i brani migliori, cui accennammo, pieni di grazia melodica e svolti con molta eleganza di ritmi e di strumentazione per giustificare le liete accoglienze che il pubblico numerosissimo ha fatto a tutta la nuova operetta, e per far concepire le più rosee speranze intorno all'avvenire di Ermete Liberati. Il quale, in prove successive, troverà naturalmente anche una sua più profonda originalità che questa volta non sempre è riuscita a delinearsi con piena decisione.

L'esecuzione è stata buona se non ottima. Occorre raggiungere una maggiore fusione e una maggiore speditezza, pur prescindendo dal la assoluta necessità di qualche « taglio ». Però il Bertini e la Gioana recitarono le rispettive parti con impegno e con risultati insoliti negli attori da operetta. Ricchi e sfarzosi i costumi.

Attori e autore furono evocati molte volte al proscenio.

Stasera e domani sera repliche.

Domani, alle 17: *Paganini*.

s.

"Girotondo„ di A. Schnitzler al Teatro degli Indipendenti

Stasera, sabato 6, alle ore 9,30 precise, al Teatro del Circolo alle Terme Avignonesi, sarà data la prima rappresentazione in Italia del « Girotondo » di Arturo Schnitzler, la famosissima catena di audaci quadri realisti che ha tenuto il cartellone per anni interi in molte città austriache e tedesche.

Il lavoro offre quadri d'un verismo crudo e che soltanto una scena sperimentale e d'avanguardia può sostenere da noi: tuttavia Bragaglia ha avuto la cura di attenuare le maggiori scabrosità con opportune risoluzioni sceniche.

Interpreti del « Girotondo » saranno Fulvia Giuliani, Elma Vercellini, Mina della Pergola, Cesare Murra, Armando Bonamano, Giordano Cecchini, Luigi Barberi, Umberto Sacripante.

Gli spettacoli al Costanzi

Stasera, prima della *Walkiria*. Domani, domenica, alle 17, ultima dell'*Aida* a prezzi popolari. Lunedì, rappresentazione straordinaria del *Rigoletto*, protagonista l'ammirato baritono Carlo Galeffi; martedì seconda della *Walkiria* e mercoledì l'*Iris* a prezzi popolari. Quanto prima, la *Gioconda*, con Tina Poli Randaccio.

All'Accademia di S. Cecilia

Ieri, il *Quintetto romano* — che già aveva dato bella prova di sè in un recente concerto all'Associazione della Stampa — ha tenuto all'Accademia di S. Cecilia una importante audizione, coronata da lieto esito. Come è noto, di questo *Quintetto* fanno parte, oltre all'illustre pianista Giuseppe Cristiani, i professori Giovanni Chiti (1.o violino), Alberto Pagnoni (2.o violino), Mario Pavoni (viola) e Luigi Chiarappa (violoncello): cinque artisti dotati di alta capacità tecnica e animati dal fermo proposito di bene oprare per l'arte.

Essi hanno interpretato, ieri, il *Quintetto* op. 34 di Brahms e il *Quintetto* op. 64 di Zanella, due composizioni di forte struttura e di nobile incesso, che però hanno un po' affaticato l'uditorio. Il concerto si era iniziato con il limpidissimo *Quartetto in sol minore*, per pianoforte ed archi, di Mozart.

Ai valorosi interpreti il signorile pubblico di S. Cecilia ha espresso la propria sincera e profonda simpatia, applaudendoli più volte con calore.

I concerti alla Filarmonica

Il *Quartetto di Roma*, composto dai professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati, coadiuvato dai professori Rosini (2.a Viola) e Jucci (Clarinetto), eseguirà lunedì prossimo all'Accademia Filarmonica due composizioni del più alto interesse e che costituiranno per la maggioranza del pubblico una assoluta novità, perchè raramente eseguite: Il *Quintetto in si min.* op. 115 di Brahms, per Clarinetto e Archi; e il *Quintetto in la magg.* op. 18 di Mendelssohn, per 2 Violini, 2 Viole e Violoncello.

Un telegramma di Mussolini per la Galli e Guasti

MILANO, 6. — S. E. il Primo Ministro ha voluto unirsi agli infiniti ammiratori ed amici che l'altro giorno hanno espresso il loro augurio a Dina Galli e Amerigo Guasti in occasione del ventesimo anniversario di comune vita teatrale, inviando il seguente telegramma giunto ieri: « Un po' tardi, ma spero sempre in tempo, voglio essere anche io tra coloro che vi hanno festeggiato. F.to: *Mussolini* ».

E' uscito NOI & IL MONDO

CRONACA DI ROMA

Marzo marzeggia...

Non c'era da farsi illusioni. Marzo, il mese più pazzo dell'anno è arrivato con il suo fardello di freddo e di tempesta che sta scaricando sopra i miseri mortali con una sapienza degna di miglior causa.

Da un paio di giorni infatti la temperatura si è abbassata repentinamente tanto che alle toilettes primaverili le eleganti signore hanno sostituito di nuovo le tiepide pellicce e gli uomini son tornati ad intabarrarsi come se vivessimo tra Natale e Capodanno.

Ma non c'è di che lamentarsi: Marzo può fare ancora di peggio con l'eterna scusante di preparare il buon tempo per aprile.

Accontentarsi, dunque, conviene ed attendere che il gran pazzo si tranquillizzi e passi come tutte le altre cose di questo mondo.

A mezzogiorno di oggi il termometro segnava 10.6. La temperatura massima di ieri è stata 15 la minima 6.

Ecco poi le massime e le minime di ieri nelle altre città d'Italia: Milano da 14 a 4; Genova da 12 a 8; Venezia da 11 a 2; Firenze da 12 a 4; Ancona da 9 a 2; Napoli da 14 a 3; Catania da 17 a 4; Trieste da 11 a 6; Trento da 15 a 5.

Vento d'eccezione

Abbiamo voluto in proposito recarci direttamente a chiedere notizie all'«Ufficio presagi» ove siamo stati ricevuti con molta cortesia dal prof. Filippo Eredia.

Egli ci ha premesso anzitutto che nella stazione areologica principale di Vigna di Valle, presso Bracciano — che è la stazione sperimentale dell'Ufficio presagi del Ministero dell'Aeronautica — funzionano ottimi aeremografi. Ebbene ieri sera alcuni di essi sono stati danneggiati non appena il vento ha raggiunto i 100 chilometri, ma altri, e specialmente il «Dines» hanno corrisposto benissimo e così si è potuto registrare l'eccezionale velocità di 150 chilometri all'ora. Il periodo di maggiore intensità del vento si è iniziato alle 22 e si è protratto, con raffiche violenti, sino all'una di questa mattina.

Risulta ancora a detto Ufficio che violenza di vento non molto diversa da quella riferita si è avuta a Rocca di Papa ove, ugualmente, alcune abitazioni, sono state addirittura scoperchiate.

Il prof. Eredia ci ha detto anche che venti violenti, che si possono classificare molto forti, si sono avuti lungo il versante tirrenico e sul medio e basso versante adriatico. Il mare, di conseguenza, è stato grosso ed in qualche punto anche tempestoso.

La ragione metereologica di tali venti violenti risiede nella presenza di una profonda depressione che, apparsa sull'alto versante adriatico, si è rapidamente portata sul basso Adriatico, Tirreno e Jonio. Nel contempo sulle regioni dell'Europa occidentale permaneva un elevato autociclone, donde venti molto forti «per elevato gradiente formatosi» di quarto quadrante sul versante tirrenico e di primo quadrante su quello adriatico. Detta depressione, molto probabilmente, si colmerà sulle regioni meridionali e quindi il tempo si rimetterà.

Non si crede che si siano verificati sinistri marittimi, perchè ieri alle 11 è stato telegrafato a diversi semafori di alzare il segnale di venti violenti e quindi tutti coloro che si siano uniformati a tali segnali non avranno subito danni.

Depressioni così profonde — ci ha fatto sempre presente il prof. Eredia — se ne sono, altre volte verificate, ma in prevalenza nei mesi invernali. La depressione attuale, come si è detto, proviene da una più profonda modificazione del tempo che si è verificata sull'alta Scandinavia. E' stato, quindi, facile all'«Ufficio presagi» — avvalendosi dei nuovi mezzi messi a sua disposizione — di poter prevedere le successive trasformazioni del tempo stesso.

Come velocità del vento l'attuale può annoverarsi tra le eccezionali, poichè sinora si considerava come massime velocità quella di 120 chilometri raggiunta a Domossola il 20 luglio 1884; l'altra di 108 chilometri registrata a Carloforte il 15 marzo 1907 e la terza di 101 chilometri avuta a Livorno l'11 aprile 1924.

Dalle notizie metereologiche pervenute stamane, risulta che l'anticiclone sulla Spagna si è elevato a 778 e sul versante jonico risiede tuttora la pressione di 748. Quindi la violenza del vento, pur permanendo, diminuirà d'intensità ed entro 24 ore, col sereno, riavremo la relativa calma atmosferica.

Il prof. Eredia ha concluso facendoci presente che mentre il cielo stamane è sereno sull'alta Italia, è nuvoloso e piovoso sulle regioni meridionali ove il cattivo tempo persisterà ancora per qualche altro giorno.

I danni

Il gran vento di stanotte ha prodotto non pochi danni tanto che i vigili del fuoco sono dovuti accorrere più volte in parecchi punti.

Ecco le principali operazioni eseguite.

Alle 22, il caposquadra Carosi con quattro uomini è accorso in via Francesco Crispi, 82, per abbattere un fumaiolo che stava per precipitare.

I vigili in breve tempo hanno abbattuto il fumaiolo ed eliminato così ogni pericolo.

Alle 22,30 il caposquadra Armando Aloisi ed alcuni vigili si sono recati in via Cavour angolo via Ruinaglia dove una mostra scardinata dal vento stava per precipitare dal negozio di pasticceria Gubinelli.

Anche quest'opera è stata terminata in breve tempo.

— Alle 4,30 infine i vigili al comando dell'ing. Ugolini si sono recati in via Vittoria Colonna, 39, per rimuovere alcuni pezzi di lavagna che stavano per cadere dal cornicione dello stabile di proprietà Stella Menotti.

Altri piccoli guai sono stati segnalati qua e là ma senza alcuna conseguenza.

L'Ambasciatore del Belgio presenta le credenziali al Papa

A mezzogiorno il nuovo ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Belgio, S. E. Ipersele de Strihou, ha presentato al Pontefice le lettere credenziali del suo Governo.

L'Ambasciatore era accompagnato dal primo segretario dell'Ambasciata cav. Ruzette.

Lo ha ricevuto il segretario della cerimoniale mons. Nicola Canali che lo ha accompagnato nell'appartamento pontificio.

Qui trovavansi schierati i picchetti armati dei vari corpi i quali hanno reso gli onori militari.

Il ricevimento è avvenuto nella sala del Trono. Dopo la consegna delle lettere ufficiali, il Papa ha invitato il neo-Ambasciatore nella sua Biblioteca privata, ove lo ha intrattenuto a colloquio per alcuni minuti. Dopo di che, l'Ambasciatore ha presentato il suo seguito al Papa. Nella sala Clementina, l'Ambasciatore ha preso congedo, ed accompagnato da mons. Canali, dai camerieri di spada e cappa e scortato dalle guardie svizzere, è disceso nell'appartamento del Cardinale segretario di Stato, col quale si è intrattenuto in breve colloquio.

Infine, giusta la consuetudine dei diplomatici rappresentanti gli Stati Cattolici, l'Ambasciatore si è recato nella Basilica Vaticana per venerare la tomba del Principe degli Apostoli.

Il brevetto di generale cecoslovacco al gen. Piccione

Alle ore 18 di ieri, negli elegantissimi locali della Legazione Czeco-Slovacca, al Lungotevere Arnaldo da Brescia, il Ministro czecoslovacco dott. Voitech Mastny, a nome del Ministro della Difesa nazionale ha consegnato al generale italiano Piccione, il brevetto di generale onorario dell'esercito czeco-slovacco.

E' inutile ricordare che il generale Piccione fu il comandante della Divisione czecoslovacca che alla nostra fronte, nelle gloriose giornate del 1918, si distinse nell'Alto Adige sull'Altissimo e sul Piave, a fianco del nostro valoroso esercito.

Nel consegnare al gen. Piccione il brevetto, il Ministro ha pronunziato un discorso improntato alla massima cordialità.

Fra l'altro il Ministro ha detto:

«Le vicende della storia hanno destinato alla gloria vostra di passare per l'esperienza del dolore e della sofferenza, dalle quali però siete risorti con vigore novello, rinnovati nella bellezza di una primavera e di una giovinezza eterna, accesi di sacro entusiasmo per la libertà della vostra stirpe, pieni di slancio appassionato per i nuovi giorni del progresso e della grandezza della vostra Patria, colla coscienza salda della sua unità. Giunsero così i giorni del risorgimento in cui la nuova Roma eterna e l'Italia immortale e tutto il popolo vostro, a testa alta, ripresero il loro posto sul suolo dell'antico Impero Romano».

Dopo aver detto le gesta del nostro esercito per la libertà della Slovacchia, il Ministro ha così concluso, fra il più vivo entusiasmo dei presenti:

«Lei, signor Generale, entrando sul territorio dello Stato Cecoslovacco assieme al Presidente della Repubblica è stato testimone dell'entusiasmo, col quale il nostro popolo, salutando la sua indipendenza, la rinascita del proprio Stato e i suoi liberatori, inneggiò giubilante alla vostra nazione: *Evviva l'Italia!*».

Il gen. Piccione dopo aver ringraziato, ha ricordato i vincoli di amicizia e di cameratismo dei tempi nei quali l'Italia disinteressatamente ha dato il suo aiuto alla formazione dell'esercito czeco-slovacco. Furono infatti, inquadrati ben 77.000 legionari czeco-slovacchi al comando di ufficiali italiani, che guidarono valorosamente contro il nemico comune, le valide schiere slovacche.

Anche S. E. Cavallero, Sottosegretario alla Guerra, ha pronunziato vibranti parole per la nazione czeco-slovacca, ed alla fine il ministro dott. Volbech ha brindato a S. M. il Re d'Italia, a Benito Mussolini ed al Presidente della Repubblica czeco-slovacca, signor Masaryk.

Erano anche presenti: S. E. Di Scalea, ministro delle Colonie, in qualità di Presidente della lega czeco-slovacca, accompagnato dal comm. Bonanni; S. E. Cavallero; S. E. il generale Vaccari, comandante del Corpo di Armata, il gen. Barco; il console della Milizia volontaria sicurezza nazionale Traditi, il gen. Amantea per lo Stato Maggiore; il gen. Zingone, comandante in seconda della Regia Guardia di Finanza; i colonnelli Scarampi e Zangilieri; il colonnello Kunès, addetto militare czeco-slovacco; il comm. Pedace, Franzoni, lo scultore Vito Pardo, il dott. Mach.

La fornace delle mura di Roma

Diciannove anni or sono e precisamente per la tepida giornata dell'8 settembre 1907, un elegante cartoncino, stampato in rosso vivo ed illustrato da xilografia rappresentante una pupa romana che sta davanti ad una fornace ardente, invitava all'Auditorium Appium per un discorso educativo, promosso dall'Associazione archeologica romana e sotto gli auspici del giornale *La Vita* di cara memoria.

Il Generale Mariano Borgatti, allora colonnello e soprintendente di Castello S. Angelo, aveva tenuta una assai interessante conferenza dal titolo «una passeggiata attorno a Roma» per dire ancora una volta della poesia che le Mura di Roma offrono agli artisti ed anche per spiegarne la meravigliosa istoria e il loro deplorevole stato di salute; e noi eravamo stati invitati ufficialmente per dire della poesia che le antiche Mura di Roma offrono agli artisti e per spiegare la nostra bella, forse originale idea, della risurrezione cioè delle botteghe cinquecentesche che avrebbero dovuto con tutt'onore, essere accolte nelle diverse torri abbandonate agli sterpi, alle lordure e peggio. Cosa magnifica che non si è ancora avverata, forse per mancanza di uomini e forse per... paura, ma che ora, per opera di questo primo governatorato, sicuramente verrà alla luce!

La prima di queste risurrezioni adunque, il primo tentativo pratico della stranissima idea, la prima Arte applicata per l'educazione, la salute spirituale del popolo, sarebbe l'Arte del fuoco, e la xilografia stampata in rosso vivo, diceva: «Sulle Mura di Roma e precisamente in un arco del corridoio di ronda 37-38, c'è da oltre 13 anni — e c'è tutt'ora dopo 32 anni — una fornace ardente!». E l'attonito villano, a bocca aperta, ad orecchie tese, ad occhi spalancati!

Ma il Maestro arriva in buon punto per spiegare la bella, la buona, l'utilissima cosa: Sicuro, tutti gli anni, alla mezzanotte del 31 dicembre, convengono alla Torre XXXIX delle Mura, i moltissimi nostri amici, quelli di ieri materialmente scomparsi e quelli di oggi fedeli alla nostra scuola, per compiere con tutta fede, l'annuale, immancabile rito caro al lavoro, davanti alle fiamme, al fuoco che crea, che purifica, che vivifica!

Ma tu ora comprendi, perchè nel tuo seno c'è ancora qualche recondita idealità, perchè il tuo sapere un poco s'avvicina al sapere nostro che tanto ci onora e ci consola; perchè la materia non t'avviluppa e stringe completamente, perchè la vile materia non ti tiene legato all'oro e alla terra come un... animale qualunque.

Questa fornace adunque non è che un simbolo che segue e quasi completa la bella parabola di Cristo: *Va a casa del vasaio ed ivi udrai la mia parola.* Il vaso s'alza sulla ruota, s'allarga, s'allunga ed apre alla fine la sua bocca verso il cielo in ammirazione; poi il sole lo asciuga, lo riscalda e il fuoco lo arrossa, lo imbianca: fissa il lavoro, purifica la materia, brucia ogni idea volgare, cattiva, ogni pensiero basso, ignorante e, in ultimo, ricolmo di miele profumato esce cantando le più liete canzoni dall'ancor calda fornace!

Quattro zeppi, quattro tacchie, qualche pezzi di scatola e la bella, la convincente parola dell'antico Maestro, e la illimitata fiducia dei genitori, e la fede, la gioia, il sorriso di tutti gli scolari indistintamente, dei piccoli fornaciari della grandissima fornace delle Mura di Roma.

Grandissima fornace e tu ora ben comprendi: non il fuoco ad esclusivo scopo utilitario — sulle antichità non potrebbe starci — non il fuoco per un misero lavoro di passaggio che si perde; per un lavoro che mai non rappresenta l'individuo, ma solo la collettività; non il fuoco quotidiano, continuo, assillante; consumo di materia per far materia; consumo di quattrini per far quattrini, ma il fuoco che riscalda l'anima, che riscalda l'idea, che illumina la via educativa che tutti, grandi e piccini, dovremmo tenere per amor di Patria e per riconoscenza verso Iddio!

Nove volte l'anno, seguendo uno speciale rito, s'accende la fornace delle Mura: un grandissimo cilindro refrattario di cm. 30 di diametro per cm. 60 di altezza (!) e nove volte l'anno escono le pensate, pesate, curate, scritte, guarnite figuline che dicono alle genti di oggi e diranno alle genti di domani del nostro sapere, della nostra buona vita famigliare: un ryth0ne di scimia che potrebbe servire per un barbuto Lucumone, un crater per l'idromele del Pater familias, un'obba simbolo di attività familiare, un cyathus per una pupa trasteverina, un aribalo per la tomba della sposa di Callimaco. Poi, ancora: venticinque piastrelle grandi come uno scudo, che valgono assai più di venticinque scudi, cento biscotti di marna, assai più dolci di quelli che si vendono ricoperti di zucchero e cento vasetti poligonali ripieni di conserva, di latte, di miele!

Bisogna adunque distinguere fornace da fornace; un indispensabile simbolo cioè che ci aiuta e ci sorregge nell'ardua, difficile via da ben trentadue anni intrapresa, da altri simboli, da altri fuochi che come sanguisughe bruciano o meglio succhiano il sangue di qualche monumento di questa nostra incomparabile Roma. Tubi che tolgono la linea armoniosa dell'arco, che si spingono verso l'azzurro del cielo, che osano misurarsi con l'altezza degli antichi campanili, delle vetuste torri romane, di questa delle Mura, proprio sotto la Scuola di Arte educatrice!

Ed ora, che dirà mai l'illustre amico di queste venerande Mura, il generale Mariano Borgatti, quando leggerà gli accorati scritti, di questo suo grande estimatore ed amico?

IL MAESTRO DELLE MURA

Una conferenza dell'ing. Settimj sul piano regolatore

Gli ambulacri del primo piano e la visione del teatro isolato secondo un progetto dell'arch. Neri

Come abbiamo annunciato nel numero precedente, questa sera l'ing. Massimo Settimj, capo dell'Ufficio del Piano Regolatore del Governatorato di Roma e presidente della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri ed Architetti Italiani, terrà nella sede di detta Associazione la prima delle conferenze sul nuovo Piano Regolatore della Città, quale risulta dalla variante generale in data 20 settembre 1925.

La conferenza riveste carattere di attualità e di interesse, data la persona del conferenziere che, come è noto, con tanta competenza ed attività dirige l'ufficio del Piano Regolatore dell'Urbe.

La parola dell'ing. Settimj illustrerà, e nelle linee generali e nei suoi particolari, il nuovo Piano Regolatore che la provvida opera del senatore Cremonesi, ha voluto fosse compilato durante la di lui amministrazione straordinaria onde corrispondere, anche in questo campo, ad una necessità della quale, per ragioni tecniche e giuridiche, era così sentito il bisogno.

La conferenza di questa sera, come risulta dall'enunciazione del programma, illustrerà più specialmente la complessa questione del centro con ampio riferimento alle sistemazioni architettoniche studiate dalla Sezione di Architettura appositamente creata presso l'ufficio del Piano Regolatore e dai più illustri artisti della Città.

Tra dette sistemazioni, pregevolissimi sono gli studi per l'isolamento del Campidoglio e del Teatro Marcello, come pure quelli per l'allargamento del Tritone, del prolungamento della via Marco Minghetti e per la sistemazione dell'isolato tra le vie di Torre Argentina, S. Nicolò a Cesarini e Florida.

Il problema del Teatro di Marcello tornò vivo e palpitante qualche mese fa quando dal cornicione del maestoso edificio caddero alcune pietre segno evidente che il Teatro aveva bisogno di urgenti riparazioni.

Il riscatto e l'isolamento del Teatro deve avvenire in tutte le sue parti non ancora sparite ma nascoste: la demolizione di quanto vi è di superfluo e privo di valore, congiunta ad intelligente risparmio ed al restauro di quanto rammenti il vecchio Teatro costituirebbero la realizzazione più grande e più degna di quella vagheggiata riesumazione dell'antico, non a sterile vanto di glorie passate e sepolte, ma a potente incitamento verso nuove e più grandi.

Guardiamoci peraltro dai restauri parziali ed incompleti, come troppo spesso si suole.

Il problema dell'isolamento del Teatro non deve disgiungersi da quello del suo riscatto e del suo ripristino, nonchè da quello più arduo di ricondurlo al suo piano di origine.

Sarebbe invero cosa bella e grandiosa far sì che il cittadino, scendendo per una nuova larga rampa dalla prossima piazza di Ara Coeli, e costeggiando il dirupato fianco del «Saxum Carmentae» riscoperto anch'esso fino alla base della rupe e restituito in tutta la primitiva sua orrida e selvaggia bellezza, scorgesse da lungi aperte al suo passo, senza ostacoli e senza dislivelli, le maestose arcate del Teatro, così come le videro i contemporanei di Augusto ed i giovinetti patrizi, reduci dagli onori resi in Campo Marzio a l'imperiale fanciullo, cui era riservata la sorte di avere nei secoli eternato il suo nome con i due più insigni monumenti dell'epoca: l'epicedio di Virgilio e la mole del Teatro Marcello.

La gesta dei cavalieri dello scasso

La benemerita corporazione dei cavalieri dello scasso, dell'ordine del grimaldello lavora attivamente, e non passa notte in cui essi non illustrino la loro storia con nuove prodezze, con novissimi ardimenti, con inedite ladrerie.

La visita recentissima la operarono nella notte fra il 3 e il 4 corrente, nell'appartamento del signor Samuele Coen, al vicolo dei Cinque (Trastevere), n. 12.

Il cerimoniale, invero, non presentò caratteristiche nuove: scassinarono la porta, entrarono nell'appartamento incustodito e rapinarono via tutto quanto di buono cadde sotto la rapacità delle loro unghie: oggetti d'oro e di argento, effetti di vestiario, biancherie, per un valore complessivo di circa 10 mila lire.

Riposero il tutto in un grosso sacco e si ritirarono indisturbati, lasciando la cura al signor Coen di denunziare il furto patito al cav. uff. Carlo Cadolino, capo della squadra mobile. La denunzia, come si vede, capitò in buone mani, per modo che al primo atto della ladresca commedia non tardò a seguire, rapidamente — e conclusivo — il secondo.

Agli acuti sguardi del Cadolino, del vice-commissario dott. Caprio e del cav. Ametta non erano sfuggiti alcuni indizii... Secondo questi, il forno di Giuseppe Frontoni, posto al viale dei Re 32 e 34, angolo S. Francesco a Ripa sarebbe stato indicato come un centro di ricettazione di cose rubate; la condotta personale del Frontoni e dei suoi cognati, fratelli Claudio ed Egidio Cionni, abitanti in via Alessandro Volta 45, avrebbero avvalorato i sospetti...

Così è che la squadra mobile col maresciallo Amato e i brigadieri Corradini, Valenti e Romagnoli, piombò nel forno Frontoni al Viale del Re e vi operò una buona e, probabilmente, inattesa, perquisizione.

Inattesa, perchè effettivamente fu scoperto nel forno il famoso sacco, contenente ancora gran parte della roba rubata al Samuele Coen.

Ma occorreva completare l'operazione e gli agenti la portarono a fine brillantemente. Infatti, per indicazioni inequivocabili ricevute, diressero la loro azione perquisitoria in via Aldo Manuzio 35, presso Giuseppe Frontoni cognato dei Cionni e padrone del forno del Viale del Re, e quivi trovarono gli altri oggetti della refurtiva del signor Samuele.

Non occorre di più, perchè la commedia sfogasse al suo fine naturale. Il Giuseppe Frontoni coi fratelli Cionni furono arrestati; la roba del signor Samuele ricuperata venne sequestrata; i ladri mandati a Regina Coeli... Ed ora, la giustizia punitiva non si affaticherà troppo per assegnare ai Frontoni e ai Cionni la destinazione penale che si sono meritati.

* * *

I ladri, sempre nella notte scorsa, hanno compiuta una grossa operazione, alla quale però, fin qui, non ha corrisposto una scoperta ugualmente brillante.

Mediante un foro praticato in una delle pareti del negozio di tessuti, sito in via Astalli 13, di proprietà di Prospero Eugenio Toscano di Giuseppe, gli operatori sono penetrati nell'interno del portone dello stabile di via Aracoeli 2, quindi, con chiave falsa — l'operazione doveva essere perfezionata metodicamente — sono entrati nel negozio.

E qui hanno lavorato in grande stile. Hanno rubato: 29 pezze di foulard Japon, 30 pezze di cotone setato argentino, 24 pezze di brillantina e popelina, 21 pezze di cotone fantasia..., il tutto per un valore complessivo di circa 30 mila lire.

Fatto il colpo, i ladri si sono modestamente rituffati nella oscurità profonda.

Botti di liquori andate a fuoco causando un danno di 100.000 lire

Questa mattina poco dopo le 5.30 i vigili del fuoco del Comando di via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che in via Appia Nuova, e precisamente nei pressi di Ponte Lungo, in un magazzino di liquori si era improvvisamente sviluppato un incendio che, assumendo proporzioni sempre più allarmanti, minacciava di propagarsi agli stabili vicini.

Con la loro abituale prontezza, numerosi pompieri, agli ordini dell'ing. Ugolini e dei brigadieri Conforti e Pugliesi, si sono immediatamente recati sul luogo con una auto-botte.

Purtroppo le notizie date per telefono corrispondevano a verità. Nello stabile segnato col numero 119 alte fiamme si elevavano, tutto illuminando all'intorno. L'incendio si era sviluppato nel magazzino di proprietà di Armando Marinelli. In un baleno erano andate a fuoco diverse botti di liquori.

I vigili del fuoco si sono messi subito all'opera per domare l'incendio e più che altro per circoscriverlo, giacchè esso minacciava di propagarsi ad uno stabile attiguo adibito a legnaia.

Lavoro, questo, paziente, lungo e quanto mai difficile. Ma alla fine, dopo circa tre ore, i bravi vigili hanno avuto ragione su le fiamme. Alle 8.45 l'incendio era completamente spento.

E' stata aperta una inchiesta per sapere le cause che hanno sviluppato l'incendio, ma sino al momento in cui andiamo in macchina nulla di concreto si è potuto accertare. Da un sommario inventario si è potuto solo precisare che i danni prodotti dal fuoco ascendono a circa centomila lire.

Il Duce riceve il Governatore

S. E. il Presidente del Consiglio ha avuto, ieri a Palazzo Chigi, un colloquio con S. E. Cremonesi in merito allo svolgimento del programma dei festeggiamenti del 21 Aprile.

S. E. Mussolini ha approvato in massima il programma ed ha stabilito che tutte le iniziative di partito, associazioni ecc., debbono essere approvate ed armonizzate dal Governatore di Roma.

Verso una diminuzione del prezzo del pane

Per domattina domenica è convocata in Campidoglio la Commissione consultiva annonaria che dovrà discutere sull'andamento del mercato granario ed il conseguente prezzo del pane e della pasta nonchè il riordinamento del mercato degli abbacchi e polli.

Le condizioni del mercato granario sono andate sensibilmente migliorando in questi ultimi giorni tanto che è prevedibile ad assai breve scadenza una diminuzione sul prezzo del pane e della pasta.

Attorno al mercato degli abbacchi e dei polli che per natura sua è in condizioni assai buone rispetto agli altri, il Governatorato ha preparato una serie di provvedimenti che avranno come scopo principale di avviare verso Roma la maggiore quantità possibile delle derrate.

Onorificenze

Con recente «motu proprio» il conte comm. avv. Bruno Martini di Valle Aperia è stato nominato gr. uff. della Corona d'Italia. Al gr. uff. Martini, i nostri più vivi rallegramenti.

Il noto e stimato agente di cambio Cav. Raoul Campos è stato in questi giorni insignito con *motu proprio* Sovrano della Commenda della Corona d'Italia.

Rallegramenti ed auguri vivissimi.

Con recente decreto il valoroso magistrato gr. uff. avv. Pompeo Ligi è stato promosso per merito distinto Consigliere di Corte di Appello, e perchè egli continui negli incarichi che esplica al Ministero degli Affari Esteri è stato posto fuori ruolo.

La meritata promozione del Ligi ha fatto ottima impressione perchè sono ben note le di lui qualità di cultura giuridica e di buon cuore.

Il cav. uff. Ugo Vorano direttore generale della Soc. An. Hotel Continentale e già vice presidente dell'Associazione Italiana Albergatori, è stato con recente Regio Decreto nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Sentite congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

L'Ardea. — Domani visita al Museo Lateranense riservata ai soli soci e famiglie, con illustrazione e guida, per la parte pagana, del cav. Franguelli. La parte cristiana sarà visitata prossimamente. Appuntamento presso l'obelisco di Piazza S. Giovanni in Laterano alle ore 15.

Mondo Romano

Il Grand Hôtel per il sesto "Sunday dinner"

Domani sera, avrà luogo, al Grand Hotel l'annunciato *Sunday Dinner*, sesto della stagione, al quale prenderà parte, oltre l'aristocrazia romana, la grande aristocrazia internazionale che in questi giorni risiede in Roma. E' preannunciato l'intervento di autorevoli personalità diplomatiche.

La serata costituirà un brillante avvenimento mondano.

Il ballo di Mezza Quaresima all'Excelsior

Per giovedì 11 corrente alle ore 21.30 resta fissata, all'Excelsior, la grande serata danzante della «Notte di mezza quaresima». La tradizionale festa parigina troverà nei saloni dell'Albergo, completamente trasformati, la sede adatta per la sua celebrazione. Le sale saranno riservate esclusivamente alle persone che prenderanno parte al pranzo di gala.

* * *

Nelle eleganti sale del Circolo Russo (studio Canova) stasera, alle ore 21, avrà luogo una brillantissima riunione danzante.

Il "meet" Monte Migliore

Malgrado la forte tramontana all'appuntamento di ieri, a Monte Migliore intervennero quattordici amazzoni e alcuni ufficiali del «Piemonte Reale». Una volpe sorpresa al confine di Monte di Leva, diveniva subito preda della muta; gli onori della volpe alla signorina Perrone ed alla sig.na Berardi.

A tarda ora si trovava una volpe al fossetto di Monte Migliore che si dirigeva e si imbucava alla Cogliera dopo un veloce galoppo di otto minuti.

I prossimi appuntamenti di caccia sono stati così fissati nelle seguenti località:

Martedì 9 marzo, ore 11, a S. Cesareo, fuori la Porta S. Sebastiano, strada a destra, km. 7.

Venerdì 12 detto: Santa Palomba, fuori la Porta S. Sebastiano, via Aurelia, km. 14. I cavalli dovranno partire da Roma-Termini col treno delle ore 8.45 e ripartiranno da Santa Palomba alle ore 16.30.

Martedì 16 detto: Le Falcognane, fuori la Porta S. Sebastiano, strada a destra, km. 15.

Sabato 20 detto: Ponte di Tor Chiesaccia, fuori la Porta S. Paolo, strada a sinistra, km. 10.

Conferenza su "Lo Stato cristiano"

Nell'aula magna dell'Istituto Massimo alle Terme s'inizia domani domenica, alle 16,30, un ciclo di «conferenze sociali» a cura del Circolo del S. C. di Gesù, con un discorso del dotto p. Garagnani su un argomento di formidabile importanza: *Lo Stato cristiano.*

Fra le conferenze prossime, se ne annunzia una del Card. Laurenti.

LITTORIA

112. Legione Milizia Volontaria. — I sigg. Ufficiali ed i Militi della I Coorte dovranno trovarsi adunati in Caserma domenica 7 marzo 1926 alle ore 8 precise in uniforme ordinaria per intervenire ad una passeggiata istruttiva.

Le Commissioni conciliative per i fitti. — A rettifica di precedente comunicato, la Segreteria Politica del Fascio Romano di Combattimento comunica:

Nel novero dei componenti la Commissione del Gruppo Trastevere, fu omesso il nome del cav. Foglietti Antonio, membro della Commissione stessa e del Gruppo «Prati» quello del rag. Leotardi Vittorio Amedeo.

Iscrizioni d'Ufficio. — Il Segretario Politico del Fascio Romano di Combattimento ha concesso la tessera d'ufficio a S. E. Giuseppe De Michelis, Commissario Generale dell'Emigrazione, al Gr. Uff. Giuseppe Vanni, Direttore dell'Istituto Militare Radiotelegrafico ed al Gr. Uff. Ugo Frascherelli, Direttore Generale al Ministero della Pubblica Istruzione.

Gruppo Luigi Platania al quartiere Portuense Via Giovanni da Castelbolognese n. 32, prosegue nella sua opera di risanamento del rione. Attualmente fervono i preparativi per una patriottica cerimonia; la consegna della Bandiera ai Reali Carabinieri della Stazione di Porta Portese. E' stato, a tal uopo, costituito un comitato d'onore formato da gentili signore e signorine, perchè la cerimonia assurga a quella solennità che il fine patriottico richiede.

Vi saranno per l'occasione gare sportive alle quali prenderanno parte i migliori campioni del podismo e del ciclismo.

Sezione Culturale Gian Vittore Mazzomo. — Con una conferenza sul tema «L'Italia all'Estero», il Gruppo Fascista Rione Monti, ha inaugurato i suoi corsi di cultura popolare nella sezione culturale Gian Vittore Mazzomo.

L'oratore on. Alessandri prendendo argomento da una recente intervista del nostro Duce, alla stampa americana, analizzò le ragioni realistiche della politica estera del Governo Nazionale, dimostrando con validi argomenti che in conseguenza dell'impressionante aumento della popolazione i confini storici dell'Italia sono troppo angusti per il naturale e legittimo sviluppo della stirpe nostra.

La conferenza è stata applauditissima.

* * *

Come avemmo occasione di annunciare ieri ebbe luogo un trattenimento famigliare nella Sezione Culturale del Gruppo Fascista Monti.

Istituto Fascista di istruzione media e popolare. — L'Istituto Fascista di istruzione media e popolare di piazza dell'Orologio, è trasferito in via dei Giubbonari n. 41 presso la sede dell'Ispettorato stesso ove continuerà i suoi corsi col giorno di lunedì 8 marzo p. v.

Si comunica agli interessati che il prof. Ismè Missale Nino, espulso per indegnità dal Fascio Romano, dietro accertamenti a suo carico fatti da questo Ispettorato, non ha più nulla a che vedere con l'Istituto in parola, neanche come semplice insegnante, essendone stato totalmente allontanato.

Il Delegato dell'Ispettorato sig. Di Segni Mosè riceverà i padri e gli alunni, nelle ore serali dalle 19 alle 21 presso la nuova sede a partire da sabato 6 corr.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

D

D'Abaido Biagio, agricoltore, Piazza di Pietra 38 — D'Abaido Carlo, agricoltore, Piazza di Pietra 38 — Dagnino Alfredo, studente, Via delle Alpi 9 — D'Alessandri Alessandro, ingegnere agron., Via Francesco Carrara — D'Alessandria Pietro, medico chirurgo, Via D'Azeglio 33 — D'Alessandro Antonio, impiegato comunale, Via degli Equi 8 — D'Alessandro Nicola, impiegato, Via Madonna dei Monti 108 — Dallimonti Ugo, banchista, Piazza S. Eustachio 17-a — Dal Miglio Guido, ragioniere, Via Cairoli 101 — D'Ambrosio Eduardo, impiegato Min. Comunicazioni, Via Principe Umberto 46 — D'Ambrosio Luigi, possidente, Via Aurelia 122 — D'Ambrosio Nicola, caffettiere, Piazza Tiburtina 25 — D'Amelio Francesco, impiegato Assicurazioni, Viale Vaticano 53 — Damiani Francesco, commerciante, Via S. Francesco 120 — Damiani Renato, avventizio Min. Finanze, Via Amerigo Vespucci 41 — Damiani Serafino Benedetto, commerciante, Via S. Francesco 120 — D'Amico Diego, medico oculista Ospedale Policlinico — Dandini Ignazio, avvocato, Via Antonio Musa 11 — Dandini De Silva Ferdinando, ingegnere del Governatorato, Via Gargano 4 (Monte Sacro) — D'Andrea Alberto, capo sezione Min. Interno, Lungo Tevere Pierleoni 5 — D'Angelantonio Sestilio, controllore Tram, Via Principe Umberto 73 — D'Angelo Nazzareno, elettricista, Via Cantiere Calderai — D'Annibale Annibale, impiegato Min. Poste, Garbatella (Lotto X) — D'Annibale Domenico, impiegato Min. Finanze, Via Sicilia 141 — D'Annibale Gino, impiegato al Fascio Romano, Via Simeto 5 — D'Annunzio Gabriellino, direttore artistico cinematografico, Via Sardegna (Albergo Vittoria) — Dansetta Armando, cementista, Via Agostino Bertani 8 — Darbesio Michele, Vice Governatore di Roma, Via Flavia — D'Arienzo Enrico, prefetto del Regno, Palermo — D'Arrigo Giuseppe, studente, Viale Glorioso 8 — D'Ardia Giuseppe, professore R. Liceo, Via Tagliamento 23 — Davite Vivaldo, impiegato PP. TT., Via Cavour 47 — De Angeli Cesare, commerciante, Via Quattro Cantoni 19 — De Angelis Adolfo, tramviere, Via Appia Nuova 272 — De Angelis Gioacchino, dottore in legge, Via Muggia 2 — De Angelis Pierino, ragioniere, Via Giulia 52 — De Angelis Renato, impiegato, Via Principe Amedeo 307 — De Anna Alberto, avvocato, Via G. Battista Morgagni 13 — De Astis Michele, possidente, Via L. Settembrini 7 — De Benedictis Raffaele, professore di musica, Via S. Paolino alla Regola 25 — De Bernardis Cesare, avvocato proc., Via Scipioni 220 — Debolini Renato, funzionario Stato, Via Augusto Valenziani 16 — De Caroli Enrico, impresario edile, Via Flavia 42 — De Ciccio Francesco Paolo, studente universitario, Via Marsala 14 — De Cupis Guido, industriale, Viale Manzoni 57 — De Dominicis Alberto, dottore scienze economiche, Via S. Quintino — De Dominicis Augusto, commerciante, Via Sistina 131 — De Falco Raffaele, impiegato di commercio, Via Bernardino Passeri 38 — De Feo Fulvio, ragioniere, Via Bocca di Leone 3 — De Feo Giuseppe, magistrato, Via V. Bellini 2 — De Francesco Gerardo Domenico, impiegato Unione Militare, Via Palestro 35 — Degli Abbati Enrico, ragioniere, Via Aurelia 123 — Degli Espinosa Francesco, pensionato, Via Venti Settembre 98 — De Grafenstein Roberto, impiegato Min. Pensioni, Via Piave 36 — Del Citerno Ormisda, violinista, Via Monte Savello 30 — Del Drago Marcello, dottore scienze sociali, Via Quattro Fontane 22 — Del Fante Massimo, costruttore edile, Piazza Capranica 78 — Delfini Corrado Amilcare, ragioniere, Via Palestro 14 — Delfino Camillo, pubblicista, Piazza di Spagna 9 — Del Frate Gastone, avvocato, Lungo Tevere Castello 3 — D'Elia Edmondo, impiegato Min. PP. TT., Via Vicenza 32 — Della Branca Pietro, ingegnere elettrotecnico, Ardesio (Bergamo) — Della Penna Francesco, prof. ragioneria, P. S. Pietro in Vincoli 40 — Dell'Aquila Arturo, costruttore, Via P. da Cortona 3 — Della Valle Carlo, dottore in chimica, Piazzale Flaminio 9 — Del Pio Paride, impiegato Unione Militare, Via Cavour 101 — De Luca Giovanni, ingegnere agronomo, Via Venti Settembre 28 — De Luca Luigi, chauffeur, Via Silla 2 — De Luca Resta marchese Orazio, possidente, Via Tre Novembre 114 — De Majo Giuseppe, avvocato Banca d'Italia, Via Napoli 79 — De Majo Nicola, ingegnere civile, Via Antonio Bosio 6 — De Martiis Tommaso, studente, Via Varese 16 — De Martino Rodolfo, impiegato Stato, Viale del Re 125 — De Michele Federico, cameriere, Via S. Ambrogio 13 — De Monaco Domenico, ingegnere, Via Emanuele Filiberto 186 — De Noha Goffredo, studente, Via Lucrezio Caro 67 — De Noha Mario, studente, Via Lucrezio Caro 67 — De Paoli Caretti Riccardo, industriale, Via Rondanini 33 — De Paolis Giovanni, funzionario statale, Via Cunfida 20 — Depiano Giovanni, negoziante, Viale Gianicolense 91 — De Pretis Agostino, Ministro Consolare, Via Nazionale 75 — De Rossi Del Lion Nero nob. Pier Filippo, Consigliere di Legazione, Palazzo Chigi — D'Errico Vincenzo, ispettore superiore tecnico Dogane, Via Bormida 1 — De Rubeis Ernesto, chauffeur meccanico, Via delle Vasche 5-a — De Santis Enrico, possidente, Via dei Serpenti 137 — Desanti Pietro, chimico farmacista, Via Sistina 107 — De Santis Armando, capo sezione Cassa Nazionale Assicurazioni, Via Federico Cesi 12 — De Santis Leonello, commesso, Via Gesù e Maria 20 — De Santis Mario, vigile del fuoco, Via Genova 3 — De Santis Ulisse, vigile urbano, Via Bodoni 100 — Desidera Massimo, impiegato comunale, Via Portuense 13 — Desideri Augusto, cancelliere segretario R. Proc., Via Milizie 84 — Desideri Umberto, industriale, Via degli Orfani 84 — De Stefani Pietro, 1. segretario di Legazione, Via Pozzo Cornacchie 3 — De Strobel Giovanni, industriale, Via Brescia 20 — De Thomasis Giovanni, consigliere prefett., Piazza Cavour 19 — De Tiberiis Francesco, avvocato, Via Valadier 48 — D'Eufemia Umberto, cons. agg. Min. Interno, Via Cavour 47 — De Vargas Machuca duca Agostino, avvocato, Corso Umberto I 466 — De Viti Francesco Agostino, ragioniere, Via Merulana 196 — Diana Giovanni, studente, Via Alessandria 25 — Diani Edoardo, ingegnere, Via Carlo Alberto 71 — Diano Paolo, meccanico elettricista, Via Otranto 29 — Di Bitonto Antonio, agente investigativo, Via Andrea Doria 97 — Di Buono Sabatino, commerciante, Via Aurelia 50 — Di Carlo Giuseppe, guardiafilo telegrafico, Via F. Confalonieri 1 — Di Cesari Alberto, impiegato Ferrovie Sicule, Via Palermo 12 — Di Clemente Giovanni, impiegato Min. P. I., Via degli Astalli 19 — Di Collalto Massimo, possidente, Via Agostino Depretis 86 — Di Casola Rocco, pensionato, Via Calabria 17 — Di Costanzo Giuseppe, bancario, Via dei Crociferi 3 — Di Domenico Felice, negoziante, Via Merulana 282 — Di Donato Mario, studente universitario, Via Carlo Alberto 8 — Di Donato Massimo, Consigliere di Stato, Via Gaspare Spontini 31 — Di Fausto Giuseppe, ispettore tecnico LL. PP., Via Alessandria 130 — Di Gerardo Giacomo Antonio, v. segr. Min. Finanze, Viale del Re 56 — Di Giacinto Pietro, orafo, Vicolo d'Ascanio 26 — Di Laudadio Salvatore, tramviere, Via S. Maria de' Calderari 47 — Di Lillo Domenico, tramviere, Via Ernici 4 — Di Loreto Andrea, vigile del fuoco, Via Genova 3 — Di Maggio Francesco, possidente, Viale del Re 47 — Di Maio Amedeo, assistente, Piazza Mattei 10 — Dinelli Fabio, studente universitario, Via Emanuele Filiberto 257 — Di Nepi Angelo, commerciante, Via Quintino Sella 28 — Diotebbo Romolo, usciere capo Ministero P. I., Via in Miranda 1 — Di Paola Spartaco, impiegato privato, Via delle Isole 11 — Di Renzi Tullio, funzionario Privative di Stato, Via Leonardo da Vinci 80 — Di Stefano Amedeo, impiegato privato, Via Crescenzio 78 — Di Stefano Francesco, chimico, Piazza Vittorio Emanuele 13 — Di Stefano Giambattista, infermiere, Via Scipioni 126 — Di Stefano Vincenzo, avvocato generale Corte dei Conti, Corso Vittorio Emanuele 142 — Di Tullio Luigi, impiegato, Via Varrone 9 — Di Tullio Nicola, tramviere, Via Altamura 4 — Di Tullio Ostilio, maestro di musica, Via Tibullo 10 — Di Vincenzo Achille, commerciante, Via Magenta 61 — Di Zero Eugenio, agente di cambio, Corso Umberto I 287 — Dominicis Arduino, vigile del fuoco, Via Genova 3 — Donati Paolo, economo Min. Interno, Via G. Battista Martini 2 — Donato Giovanni, architetto ingegnere, Via Angelo Brunetti 30 — Doretti Dante, impiegato Min. LL. PP., Via Panetteria 24 — Dormea Guido, medico, Via S. Sebastiano 3 — D'Ortenzio Felice, ispettore sup. Demanio, Via Capo d'Istria 7 — D'Ortenzio Giulio, computista, Via Capo d'Istria 7 — Dotti Aldo, ufficiale giudiziario, Via Andrea Doria 48 — Drosi Vincenzo, maestro di scherma, Salita del Grillo 23 — Duranti Mario, commerciante, Via Gesù e Maria 2 — Duse Alberto, capitano Marina Mercantile, Via Principe Eugenio 60.

E

Eckert Guido, agronomo, Lungotevere Pierleone 4 — Emanueli Francesco Vittorio, impiegato statale, Via Cavour 278 — Ercoli Alessandro, impiegato Stato, Via Principe Umberto 179 — Ermolli Leopoldo, funzionario Ferrovie Stato, Via Cagliari 41 — Esposito Nunzio, chauffeur, Via A. Bellani 4 — Evangelisti Alfredo, colonnello della riserva, Via Scavolino 61 — Evangelisti Giovanni, maestro di atletica, Via Natale del Grande 21 — Evangelisti Lamberto, infermiere, Via Angelo Brunetti 40.

F

Fabaro Giorgio, studente universitario, Via Bormida 5 — Fabaro Salvatore, dott. scienze commerciali, Via Bormida 5 — Fabbri Carlo, direz. Società industriale, Via delle Muratte 78 — Fabbri Pelio, amministratore «Roma Fascista», Viale Manzoni 37 — Fabbri Rodolfo, impiegato privato, Piazza Cavour 17 — Fabbri Umberto, industriale, Piazza Zanardelli 16 — Fabrizi Giovanni, consulente psichiatria, Via Crescenzio 43 — Fabrocini Guido, ragioniere Min. Finanze, Via Nizza 78 — Faccendoni Francesco, negoziante, Piazza Madama 1 — Faini Federico, 1. referendario Corte dei Conti, Via Cimarosa 1 — Falanga Alfonso, commerciante, Via Volturno 58 — Falanga Luigi, studente universitario, Via Volturno 58 — Falasca Attilio, insegnante, Via Monte Brianzo 83 — Falchetti Attilio, elettricista, Via dei Simmachi 5 — Falcone Francesco, fattorino, Via Monte Testaccio 84 — Falcone Gustavo, capo sezione FF. SS., Via Alessandria 130 — Falconi Achille, industriale, Via Tirso 30 — Falena Giuseppe, pensionato, Borgo Vecchio 122 — Fantini Francesco, segretario Ammin. P. S., Via S. Quintino 20 — Fantoni Giuseppe Maria, pensionato, Via del Babuino 22 — Farina Armando, industriale, Via del Babuino 24 — Farinetti Salvatore, ingegnere, Piazza Costaguti 14 — Farnè Vittorio, cassiere Unione Militare, Via Tomacelli — Fasciolo Umberto, ispettore capo FF. SS., Via Porto Maurizio — Fassi Carlo, commerciante, Via della Vite 5 — Fassi Giacomo, commerciante, Via della Vite 5 — Fassini barone Alberto, industriale, Via Rasella 155 — Fattibene Vincenzo, segretario Fondo e Culto, Via Luciano Manara 43 — Fatucci Davide, commerciante, Via del Pianto 6 — Faca Pietro, giardiniere, Via Casilina Nuova 106 — Fedeli Amleto, meccanico, Via Casilina 3 — Fedeli Natale, impiegato statale, Via Amerigo Vespucci 41 — Federici Cosimo, commerciante, Via Boezio 38 — Federici Vincenzo, professore universitario, Via Salaria 123-B — Felicetti Pietro, ragioniere, Via Cassiodoro 1 — Felici Alfredo, avvocato, Via Valadier 2 — Felici Antonio, possidente, Via Eurialo — Felici Armando, chauffeur, Via delle Mura Labicane 56 — Feliciani Francesco, possidente, Via degli Zingari 16 — Fanderl Ettore, ingegnere, Via Vittorio Veneto 65 — Fera Pietro, maresciallo spec. RR. CC., Via Aldo Manuzio 62 — Ferdinandi Alessandro, lustrascarpe, Via in Miranda 4 — Ferimi Aldo, direttore Assicuraz. Nazionali, Via Flaminia 65 — Ferraguti Massimo, ing. industriale, Via Principessa Clotilde 11 — Ferrando Mario, negoziante, Via Rasella 58 — Ferrara Tommaso, avvocato, Via Macao 7 — Ferrari Giorgio Raimondo, ufficiale a riposo, Via Purificazione 37 — Ferrari Renato, commerciante, Piazza Esedra 38-B — Ferrayè Augusto, contabile, Via Governo Vecchio 78 — Ferrari Giuseppe, capo servizio Ferrovie Stato, Via Cagliari 40 — Ferretti Umberto, impiegato ferroviario, Via Etna 7 — Ferri Gino, consigliere Prefettura, Via Cunfida 12 — Ferri Luigi, impresario edile, Viale del Re 47 — Ferri Umberto, ing. costruttore, Viale del Re 47 — Ferzi Emilio, funzionario Corte dei Conti, Via Giuseppe Mercalli 6 — Festa Mario, ingegnere, Via Luisa di Savoia 12 — Fioccavento Corrado, ingegnere, Via Luigi Luzzatti 23 — Fidato Luigi, conduttore auto, Via Monza 15 — Fidora Romano, direttore Amm.vo Azienda privata, Via Cassiodoro 1 — Figura Innocenzo, archivista Corte dei Conti, Via Magenta 13 — Fileri Costantino, operaio, Via Angelo Bellani 10 — Filesi Giocondo, grande invalido guerra, Villa Felicetti 31 — Filippini Lera Luigi, avvocato, Piazza Farnese 48 — Fina Ernani, impiegato Istituto Nazionale Assicurazioni, Viale del Re 69 — Finamore Amedeo, avvocato, Via Caio Mario 8 — Finocchi Alfredo, impiegato, Via Rezino 139 — Fiocchi Edoardo, proprietario Albergo Italia, Via Principe Umberto 101 — Fiocchi Fernando, calcolatore R. M., Via Giulia 4 — Fiorentini Ugo, rappr. di commercio, Via Ennio Quirino Visconti 103 — Fiori Salvatore, tramviere, Via Latini 16 — Fioroni Guido, avvocato, Piazza Paradiso 55 — Flamini Gustavo, pubblicista, Via Nizza 63 — Flamini Stefano, pensionato, Via G. Sommeiller 11 — Flori Fernando, vigile del fuoco, Via Genova 3 — Flori Giuseppe, dir. Coop. R. Fondo Culto, Viale Parioli 38 — Flumene Salvatore, possidente, Via Acquasparta 15 — Fochi Francesco, ingegnere, Via Merulana 259 — Folchi Viti Filippo, pittore, Via Pietro della Valle 4 — Foligno Dario, studente universitario, Via Boncompagni 16 — Fontana Francesco, ufficiale giudiziario, Via Andrea Doria 48 — Fontana Guido, ragioniere, Via Alessandria 129 — Fontana Vitale, colonnello Croce Rossa, Via Alessandria 129 — Fontanelli Ugo, ingegnere civile, Via Po 31 — Forcella Roberto, impiegato Corte dei Conti, Via Pellegrino 5 — Forges Davanzati Francesco, impiegato di Banca, Via Cavour 6 — Formentini Ugo, pensionato, Via Piave 49 — Formica Gioacchino, direttore amm.vo Manifattura Tabacchi, Via Bormida 1 — Formosa Raffaele, capo sezione Min. Interno, Via Alessandria 153 — Fornari Giulio, industriale, Piazza S. Marco 15 — Fornari Giuseppe, ispettore Genio Civile, Via Savoia 84 — Fortini Domenico, vigile del fuoco, Via Genova 3 — Fortunati Alfredo, portiere Camera di Commercio, Via Sicilia 66 — Forzi Umberto, impiegato, Via Sforza 36 — Foschi Arduino, brigadiere P. S., Vicolo d'Orfeo 23 — Fracchia Aurelio, postelegrafonico, Via Arancio 47 — Frammolini Vincenzo, geometra, Via Emanuele Filiberto 271 — Franceschi Goffredo, ufficiale postale, Via Montoro 22 — Franceschi conte Luigi, amministratore, Via dei Serpenti 14 — Franceschini Tito, negoziante, Via Boncompagni 79 — Franchi Riccardo, cassiere Azienda comunale, Piazza Firenze 24 — Francia Evaristo, commesso, Via S. Francesco di Sales 12 — Francini Alfredo, segretario amm. Giustizia, Via S. Vitale 5 — Franciosa Michele, avvocato, Via Germanico 107 — Franco Luigi, avvocato, Via Castelfidardo 55 — Franzi Gastone, bancario, Via S. Claudio 87 — Fransoni Ausonio, professore econ. pol., Via Nizza 11 — Frasoli Giulio, ragioniere, Via S. Claudio 87 — Fraschetti Oreste, insegnante, Via Banchi Vecchi — Freddi Oscar, commerciante, Via Ludovisi 36 — Fresa Carlo, impiegato Min. Finanze, Via Luni 5 — Frezzotti Luigi, costruttore edile, Via del Boschetto 2 — Frezzotti Oriolo, architetto, Via Colosseo 23 — Fugazza Luigi, ferroviere, Via Palermo 8 — Fumo Giuseppe, meccanico, Via Avezzana 1.

Pellegrinaggio agli Stati Uniti di America per il Congresso Internazionale di Chicago

In occasione del Grande Congresso Eucaristico Internazionale che sarà tenuto a Chicago dal 20 al 24 giugno prossimo con eccezionale grandiosità e solennità, sarà effettuato un pellegrinaggio a cui tutti possono prendere parte, data la modicità dei prezzi. Questo permette di espletare altresì un programma turistico attraverso le più grandi città degli Stati Uniti di America e cioè New York, Buffalo, Cascate del Niagara, Columbus, Washington, Baltimora e Philadelphia.

Chi desidera effettuare questo viaggio in qualità di Congressista può rivolgersi per schiarimenti, programmi e sottoscrizioni alla «Stisah», Agenzia Turismo e Viaggi in Roma, Via Rasella, 152.

SPUNTI VENATORI

Fare e disfare....!

Come anche da noi fu annunciato, rilevato da parecchi quotidiani, il Ministero della Economia Nazionale faceva pubblicare di avere protratto il termine di chiusura della caccia al passero sino al 31 marzo corr. Ed il nostro annuncio fu anche accompagnato dalla osservazione che una dichiarazione di tal genere da parte di quel Ministero non poteva essere più sibillina. Vi era in essa una aperta infrazione alla legge che non permette protrazione di termini alle chiusure delle diverse caccie, così come un'infrazione al buon senso ed alla logica, qualora si fosse inteso che la caccia protratta al passero dovesse essere quella *con il fucile*. Ecco però che pochi giorni dopo su di un confratello del mattino il Ministero dell'Economia Nazionale sollecitava una spiegazione al suo primo editto, avvertendo che «si trattava invece di un permesso limitato alla sola *cattura* con le reti consentite dalla legge ed esclusivamente in quelle località ove il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura ritenga indispensabile combattere il passero, a scopo di protezione agraria». Noi siamo del parere che in questo senso avrebbe potuto sentenziare subito il Ministero della Economia Nazionale. Ma fare e disfare per l'Ufficio Caccia è tutto lavorare! Ora per di più si potrebbe anche avere la curiosità di chiedere se la cattura permessa sia diurna o notturna!

Cronaca settimanale

Più negativa di così non poteva comparire! Siamo soggetti ad una *tramontanella*, degna di un Gennaio, mentre è ben noto a chi veramente e con criterio mantiene il nostro sacro fuoco, che in questa epoca per un facile, se non troppo proficuo, *ripasso*, è più che necessario lo *scirocco*, il quale porta con sè quelle burrasche che inducono i migratori ad iniziare le loro tappe. Sappiamo che fu ucciso qualche colombaccio, e null'altro, perchè di tordi non se ne parla più, come nel dimenticatoio vanno gli uccelli di palude. Marzo però è mattoide, e nessuna meraviglia che dall'oggi al domani la temperatura si capovolgesse e che ancora potessimo notare alcunchè che sappia di *risalita*.

Un Sindacato Nazionale Cacciatori

Si sta gettando qua e là qualche idea al vento che tenderebbe ad un regime sindacale della caccia. E noi non disdegniamo di parlarne, per nulla affatto contrari ad un programma di tal genere che rileva —senza difficoltà — vantaggi non indifferenti. Inscrizione generale di tutti i cacciatori al Sindacato Nazionale venatorio. Sezioni comunali, facenti capo al Sindacato Provinciale e per l'inscrizione una soprattassa, e solo agli inscritti la concessione del permesso di caccia. Di qui la sorveglianza con guardie effettive del Segretariato Provinciale, coadiuvate dalle volontarie delle Sezioni comunali. Zone di rifugio e di ripopolamento di ogni Comune nel proprio territorio: i vari tempi di apertura e di chiusura per le varie specie di selvaggina, a seconda delle varie regioni. Inibito per qualsiasi motivo il porto del fucile da caccia in campagna a caccia chiusa, ed emanazioni di disposizioni tassative sulla Caccia, ma giuste e non strane, irritanti e cervellotiche come si è usato sino ad ora. Tutto questo per il tramite delle Sezioni Comunali al Segretariato Provinciale e da qui al Federale, e per nulla implicante l'intervento del Governo, il cui compito rimarrebbe quello solo di incassare i parecchi milioni prodotti dal cespite delle licenze! Davanti al dilagante sfacelo venatorio sarebbe coscienzioso che dagli esperti venisse discussa e perfezionata una simile idea e ad essa venisse aperto un orizzonte. Agli alti difensori della nostra santa causa lanciamo l'appello!

Le prossime chiusure

Al 20 marzo ha termine la caccia con fucile alla beccaccia, tordacci, storno, allodola, colombaccio, colombelle, corvi, cornacchie, uccelli di rapina. E' permessa la cattura con reti a maglia larga dei colombacci e storni. Al 20 aprile cessa per i palmipedi e trampolieri. Dal 20 aprile al 20 maggio è permessa la caccia alla quaglia, alla spiaggia del mare, entro la distanza di m. 500 dall'orlo dell'arenile.

Ancora esposizioni

La Società Cinofila e Cinegetica Emiliana indice per il 9 maggio p. v. una Esposizione Internazionale Canina a Bologna ed un concorso di cani poliziotti il 13 maggio. Entro lo stesso mese verranno inoltre organizzate le Prove Internazionali sul terreno per cani inglesi e Continentali.

Il contadino e le nidiate

E' a cognizione di tutti noi come il contadino sia il nostro peggiore nemico, perchè distrugge tutto quanto capita sotto alle sue unghie, sempre rapaci. In quest'epoca le covate delle lepri, le nidiate delle pernici, delle quaglie, ecc. ecc., sono alla mercè del contadino. Qualche mecenate ha tentato una prova di ammassamento, non del tutto fallita, quella cioè di cacciare le mani in tasca. Se un contadino sa di guadagnare tre o quattro scudi, rispetta una nidiata di starne non solo, ma ne cura il rispetto da parte di altri. Se ne ottennero risultati soddisfacentissimi, ma applicare simile concetto in larga scala crediamo sia un'utopia. Forse anche questo progetto presentato, con le dovute cautele, potrebbe anche indurre Società, Cacciatori, e coloro che nella caccia traggono lucro, ad impietosirsi, ma noi — che abbastanza conosciamo l'ambiente — ne manteniamo forti dubbi!

L'occupazione dell'animale

In diritto le massime stabilite sono rigorose e non riconoscono l'occupazione che allorquando l'animale non può assolutamente più scappare. «Onde avvenga l'*occupazione*, cioè l'animale passi in potere del cacciatore, occorre che questi ne faccia presa di possesso. A tale effetto non basta che il cacciatore solo ferisca l'animale, ma deve altresì tratto in suo potere vivo o morto. Non è però necessario che il cacciatore abbia propriamente posta la mano sopra l'animale, ma basta che questo in qualsiasi modo sia caduto in suo potere e più non gli possa scappare. Dei giuristi hanno anche ritenuto che chi insegue la selvaggina vi ha un diritto di priorità, sino a che non l'abbandona».

PIGI

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Sabato 6 Marzo

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30, eventuali comunicazioni governative.

16-18: Chiusura della Borsa; Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17: Notizie Stefani; Borsa — 17,30: Orchestrina dell'Albergo di Russia — 17,30: Letture per i bambini — 18: Jazz Band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani; Borsa; Bollettino Meteorologico — 20,40: appr. Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. Balfe: La zingara, ouverture (orchestra); Cantarini: Al di là dei monti; Massarani: Quattro ragazze (tenore Sandro F. Lory); Liszt: Notturno in la bem. (pianista Gennaro Sannino); Haendel: Aria dell'opera «Rinaldo»; Strauss: Sogno crepuscolare (soprano Iska Jarova); Nardini: Sonata in re magg.: 1) Adagio; 2) Allegro con fuoco (violinista prof. Pasquale Sannino); Bizet: 1) Andante tranquillo; 2) Carnaval, dalla «Suite Roma» (orchestra); Conferenza per la volgarizzazione dell'Astronomia, tenuta dal prof. Giuseppe Scheible, membro della Società Astronomica di Francia; Cilea: Adriana Lecouvreur, La dolcissima effige; Wolf-Ferrari: Le donne curiose, romanza di Florindo (tenore Sandro F. Lory); Albeniz: Castiglia, dalla «Suite Espanola» (pianista Gennaro Sannino); Pugnani-Kreisler: Preludio e allegro; Paganini-Kreisler: Capriccio (violinista prof. Pasquale Sannino); Puccini: Manon Lescaut, romanza; Due canzoni cecoslovacche (soprano Iska Jarova); Mascagni: Amica, fantasia (orchestra). — 22: Segnale orario. — 22,30: mezz'ora di musica leggera; Falvo: Alba di Pierrot, Di Domenico, Leggenda marina (tenore G. Albertini); Bendix, Danza dei Dervisci (orchestra); Leoncavallo, Mattinata; Stolz: O Bambo (tenore G. Albertini); Carabella: Bambù, fox trott, orchestra. — 22,55: Ultime notizie.

Programma di Domenica 7 Marzo

10,30-11: Musica religiosa vocale e strumentale. — 13-14: Eventuali comunicazioni governative. — 17,30-19: Orchestrina dell'Albergo di Russia. — 19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative. — 20,30: Notizie Stefani; Bollettino Meteorologico. — 20,40: appr. Selezione dell'Opera «La Gioconda» di Ponchielli. Esecutori: La Gioconda, soprano Cesira Valenti; Laura, mezzo soprano, Bianca Bianchi; Alvise: basso, Giuseppe Flamini; La Cieca: contralto Luisetta Castellazzi; Enzo Grimaldo, tenore Roberto Sciloni; Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Riccardo Santarelli. Preludio. Atto I: Scena e terzetto, Gioconda, la Cieca, Barnaba; Recit. entrata Enzo e romanza della Cieca; duetto Enzo e Barnaba; Monologo Barnaba. Atto II: Marinaresca e Barcarola; Romanza Enzo; Duetto Laura, Enzo; Duetto Laura, Gioconda. Atto III: Scena e aria di Alvise; Duetto Laura e Alvise; Scena coro e danza delle Ore. Finale III. - Atto 4: Preludio e romanza Gioconda; Duetto e terzetto Gioconda, Laura, Enzo; Scena e duetto finale, Gioconda e Barnaba. — Segnale orario. Rivista della Moda di Madame Pompadour. — 22,55: Ultime notizie.

GLI SPETTACOLI

ALL'ARGENTINA — Stasera Febo Mari riprenderà *Gutlibi* di Forzano. Domani, alle 17 e alle 21, repliche.

AL VALLE — Stasera si darà lo spettacolo in onore di Agostino Clementi, valente attore della Compagnia Viviani, con *Amalia Catena*, un atto, e *Eden-Teatro* di R. Viviani.

ALL'ADRIANO — Continuano con successo gli spettacoli di varietà.

ALL'ELISEO — Stasera, e nei due spettacoli di domani, repliche de *La figlia dei Faraoni*.

ALL'ODESCALCHI — Oggi, alle ore 17,15 e alle 18,30, due repliche di *Tentazioni* e di *Cavallerizza*, alla sera alle 21,30 ancora *Tentazioni* e alle 22,30 un lavoro di Bracco: *Lui, lei, lui* e una scenetta romana «L'amore pe Trastevere». Domani allo spettacolo delle 18,15 si replicherà a richiesta generale *Romanticismo*.

AL MANZONI questa sera *'O tuono 's marzo*, una brillantissima commedia in cui Maria Porrella la brava caratterista della Compagnia Scarpetta ha una parte principale.

Domani *Miseria e nobiltà*, il capolavoro di Eduardo Scarpetta.

Spettacoli del 6 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

SABATO 6 — Ore 21: Ripresa del dramma in 3 atti di G. Forzano:

Gutlibi

DOMENICA 7 — Ore 17 e 21 Repliche.

LUNEDI' 8 — Ore 21 a prezzi popolari la commedia di S. Lopez: IL SOLE D'OTTOBRE

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

SABATO — Ore 20,30 (19. abb.) Prima rappresentazione de

LA WALKYRIA

Esecutori: Pasini-Vitale, Pacetti, Perini, Fagoaga, Rossi-Morelli, Sabat, Dirett. Vitale.

DOMENICA 7 — Ore 17 a p. p.: Ultima rappresentazione di AIDA per recita d'addio del tenore Taccani.

LUNEDI' 8 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari RIGOLETTO.

MARTEDI' 9 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari IRIS.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

SABATO 6 — Ore 17,15 e 21,30 TENTAZIONI — Ore 18,30 CAVALLERIZZA — Ore 22,30 LUI, LEI, LUI e L'AMORE IN TRASTEVERE

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

SABATO 6 — Ore 21: Replica della operetta di Carlo Lombardo, musica di Ermete Liberati:

La dama di Montmartre

Nuovissima

ELISEO — Compagnia Operette Marseu-Eller — Ore 21: *La figlia dei Faraoni*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O tuono 's marzo*.

VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Amalia Catena*.

SALONE MARGHERITA — Comp. Rivista Isa Bluette — Ore 21,30: *I diavoli rosa*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Iolanda*.
IMPERIALE — *Transatlantico*.
MODERNISSIMO — *Fatty petroliere*.
MODERNO — *Il vecchio nido*.
OLIMPIA — *I maschi*.
PALESTRINA — *Il tuo nonno è donna*.
REGINA — *Il disprezzo del pericolo*.
QUATTRO FONTANE — *Calma, signori miei*.
SUPERCINEMA — *Il cigno* e *Attrazioni*.
VOLTURNO — *Transatlantico*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una testimone assolta per falso giuramento

Alla stessa IX Sezione del Tribunale si è discussa ieri una grave causa per falso in testimonianza contro Giuseppina Morè avversaria in una causa del sig. Baiardini Pietro.

Durante lo svolgersi della lite, il procuratore del Baiardini chiese che la Corte deferisse il giuramento alla Morè, la quale avrebbe dovuto affermare se, dopo la morte del di lei fratello Andrea, in occasione di alcuni conti fatti fra lei e il Baiardini, fossero stati compresi tre debiti lasciati dal defunto.

La Morè giurò escludendo che nei conti i detti debiti fossero compresi.

Allora il Baiardini denunziò la Morè e si costituì Parte Civile.

La causa si è trattata ieri innanzi alla IX Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Natali. Esercitava le funzioni del P. M. il cav. Forlenza.

Il Baiardini, costituitosi Parte Civile, era assistito dall'avv. Torquato Crociani. La Morè era difesa dall'avv. Luigi Addessi.

Severe condanne per offese al Re e al Duce

Il 19 ottobre 1925 in Rieti tale Orlando Sardini, offendeva la Sacra persona del Re. La IX Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Natali, lo condannava ieri, ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Difensore l'avv. Ferruccio Liuzzi; Pubblico Ministero il cav. Petrone.

* * *

Dalla IX Sezione Penale del Tribunale è stato pure condannato a 4 mesi di reclusione e a lire 204 di multa, tale Amedeo Pitoni che il 29 gennaio di quest'anno, in un villino in costruzione nei pressi di Rieti, aveva pronunziato parole offensive all'indirizzo della persona del nostro Duce.

P. M. il cav. Petrone; difensore l'avvocato d'Orazi-Fiadoni.

Sentenza riparata

Il proprietario di vetture Casaldi Pietro era stato querelato per estorsione e truffa di parecchie migliaia di lire da una sua ex amante, certa Allegrini Pasqua.

Nel novembre scorso la 7.a Sezione del Tribunale dopo un lungo e movimentato dibattimento, dichiarava insussistente il reato di estorsione e assolveva il Casaldi da questo capo di imputazione: lo riteneva però colpevole di truffa e lo condannava a 6 mesi e 200 lire di multa.

Il Casaldi però, forte della sua innocenza, ricorreva in appello e ieri la 5.a Sezione della Corte ha ritenuto insussistente anche l'accusa di truffa ed ha così pronunciato sentenza di completa definitiva assoluzione per il Casaldi, che è stato validamente difeso ed assistito nella lunga procedura dall'avv. G. De Sanctis Mangelli. P. G. Gatti. Presidente comm. Merongiu.

Un lutto del cav. Beltrame

Un grave lutto ha colpito il cav. Beltrame del Gabinetto del Ministro dell'Istruzione. Ieri improvvisamente si è spenta la sua adorata moglie, signora Anita Zangrilli, donna virtuosa e assai caritatevole.

La sua scomparsa lascia largo e vivo rimpianto tra gli amici. Al cav. Beltrame, così duramente colpito da tanta sciagura, giunga una nostra cordiale parola di conforto.

Un pensionato che si getta da un quinto piano

Ieri, sulle prime ore del mattino, tal Giovanni Tripilli, da Moricone, in provincia di Roma, di anni 37, giornalaio, transitando per via Botteghe Oscure, provò una spaventevole sorpresa, vedendosi precipitare ai piedi, dalla finestra di un quinto piano, un uomo sulla cinquantina che si fracassò il cranio, restando tramortito al suolo.

Il Giovanni Tripilli si diè a chiamare al soccorso e il ferito, adagiato in una vettura, venne sollecitamente condotto all'ospedale di San Giacomo, dove riavutosi alquanto, dichiarò di chiamarsi Ottavio Caschibene, pensionato municipale e aggiunse di aver fatto il salto dalla finestra della sua abitazione per far più presto ad acquistare dal giornalaio che transitava di sotto, l'ultimo numero del *Travaso delle idee*.

Quei sanitari lo misero subito fuori di pericolo.

SOCIETÀ ANONIMA "FIAT" SEDE IN TORINO

Capitale nominale L. 400.000.000 - Versato L. 340.000.000

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Torino, 6 marzo 1926.

Alle ore 15 di oggi, nel Salone della Camera di Commercio di Torino, ha avuto luogo l'Assemblea Generale della Fiat, sotto la presidenza del Senatore Giovanni AGNELLI.

Vennero approvati la Relazione del Consiglio, la Relazione dei Sindaci, il Bilancio ed il Conto Economico al 31 Dicembre 1925.

Procedutosi, infine, alle nomine degli Amministratori e dei Sindaci, risultarono eletti gli Amministratori ed i Sindaci scaduti.

Relazione nel Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il bilancio che sottoponiamo oggi alla Vostra discussione ed approvazione è il più importante, fino ad ora, presentato dalla nostra Società.

L'aumento di capitale da Voi deliberato e gli aumenti di impianto e di macchinario che di conseguenza abbiamo fatto, ci hanno permesso di imprimere a tutto il nostro lavoro una nuova spinta verso lo scopo al quale noi tendiamo.

Abbiamo così potuto aumentare considerevolmente il numero del nostro personale, impiegati ed operai, ed il nostro movimento di affari sia all'interno che all'estero.

Noi crediamo fermamente che l'industria dell'automobile e del motore, che costituisce sempre lo scopo precipuo della nostra Società, sia destinata ad uno sviluppo ancora più grande. L'automobile, perdendo ogni giorno più l'antico carattere di oggetto di lusso, ed avvicinandosi invece al suo reale scopo utilitario, sia nella forma di vettura che in quella di carro da trasporto, avvicina sempre di più tutta una nuova e grande categoria di persone, che trovano in esso, non solo un mezzo di comodità, ma un mezzo per aumentare il rendimento della propria attività e del proprio lavoro.

Spetta a noi di favorire questo movimento naturale, offrendo al pubblico il mezzo che esso desidera a condizioni di prezzo sempre più favorevoli.

La nostra Società, che è oramai diventata una delle più importanti di Europa per il numero del personale impiegato e per i mezzi dei quali dispone, si trova oggi, sotto questo punto di vista, in una condizione delle più favorevoli.

Pure nella povertà delle materie prime, che è dolorosa caratteristica del nostro Paese, e nella deficenza, talora sentita, di industrie collaterali che non hanno potuto seguire il nostro rapido sviluppo, noi abbiamo la ferma coscienza che la nostra organizzazione ha in sè tutti gli elementi per progredire e per lottare, sopratutto per l'esportazione, contro la potente concorrenza estera.

L'industria meccanica, nel suo continuo svolgersi e progredire, è legata, per il suo successo, ai mezzi di cui dispone ed all'organizzazione commerciale e di produzione. I mezzi noi li abbiamo, amplamente sufficienti, nelle nuove Officine costruite ed ampliate in questi ultimi anni e che vennero con cura amorosa dotate di tutti i migliori macchinari.

L'organizzazione commerciale nostra, della quale giustamente noi siamo orgogliosi, è il frutto di un lavoro costante e metodico che dura dall'inizio della nostra Società.

Dodici Sedi di Vendita con più di trecento Agenzie dipendenti in Italia, quattordici Filiali all'Estero, direttamente collegate con la nostra Società, in tutti i Paesi nei quali la vendita ha assunto maggiore sviluppo, più di duemila Agenzie negli altri Paesi, costituiscono la rete commerciale attraverso la quale si vende la nostra produzione. Tale organizzazione è certamente perfettibile, e noi lavoriamo a perfezionarla ogni giorno, ma essa è già oggi potente ed invidiata.

L'organizzazione di produzione dipende dall'abilità dei Dirigenti e dalle maestranze. Il dirigere grandi masse operaie, come sono oggi quelle dei nostri Stabilimenti, e il procurar loro le condizioni migliori di lavoro facile, economico e produttivo nelle svariate e così diverse ramificazioni dell'industria meccanica sono una scienza che non aveva finora trovato nel nostro paese applicazione così grande, come nella Fiat.

Abbiamo, nello svolgimento dell'opera nostra, incontrato non poche difficoltà, e siamo ancora molto lontani dallo scopo finale che noi ci proponiamo, e che coll'aiuto intelligente ed affezionato dei nostri Direttori, dei nostri Capi, e dei nostri Impiegati noi vogliamo raggiungere.

La nostra maestranza, pure attraverso al rapido suo sviluppo, ha conservato le principali e preziose sue caratteristiche: l'intelligenza, l'operosità, il facile adattamento ai vari lavori. Siamo sicuri che essa ci seguirà fiduciosa e senza difficoltà attraverso le successive trasformazioni, che, con più razionali disposizioni, diminuendo la fatica individuale od il lavoro manuale, permetteranno di aumentare il rendimento. Noi saremo lieti, seguendo la strada sempre da noi percorsa, a mano a mano che ciò si avvererà, di migliorarne le condizioni materiali e morali, facilitando il progredire di tutta la classe operaia.

Di questo lavoro di organizzazione, che per sua necessità deve essere lento e metodico, sono ragioni essenziali di esistenza la tranquillità e la concordia nel paese e nell'interno delle officine. Ogni arresto, ogni disordine non si misurano più per il tempo materiale nel quale essi avvengono, ma per tempi e conseguenze molto più ampi. L'esperienza del passato ci ammaestra, sopratutto per quanto riguarda il nostro lavoro di esportazione. Quanti mercati noi non abbiamo perduto ed in seguito abbiamo dovuto faticosamente riprendere, quanto lavoro non è andato disperso, con conseguenti licenziamenti e disoccupazioni attraverso le lunghe agitazioni e le interruzioni di lavoro, dalle quali nessuna delle parti traeva profitto!

Noi perciò, e con noi crediamo fermamente la grande maggioranza delle nostre maestranze, siamo veramente grati ed orgogliosi che il Governo Nazionale ed in modo specialissimo il suo Capo illustre S. E. Mussolini, che tende con ogni sforzo al benessere sempre crescente della nostra Patria, abbia voluto regolare le condizioni del lavoro, in modo da togliere ogni argomento di contesa.

Nel modesto campo che ci spetta, noi cercheremo sempre di seguirlo con ogni nostra volontà. Abbiamo migliorato durante l'anno le condizioni delle maestranze, condizioni, che ancora oggi sono superiori a quelle della maggioranza delle altre industrie. Attraverso le nuove forme consentite dalla legge, la Mutua Interna Operai Fiat, che inscriverà più di 35,000 soci ed alla quale noi intendiamo di versare, ogni anno, un contributo di L. 350,000, va sviluppando la sua azione di previdenza, di sussidio nelle malattie, nonchè tutte le altre iniziative di Colonie Alpine, Colonie Marine, Scuole, Istituzione sportive, alle quali tutte le nostre maestranze hanno mostrato di aderire.

Per gli impiegati abbiamo facilitato il problema dell'Assicurazione Vita mediante il versamento annuale, da parte della Società, di una quota dell'indennità che a lo spetta nel caso di licenziamento.

Durante lo scorso anno i lavori di ingrandimento delle nostre Officine, tanto del Lingotto che di tutte le altre Sezioni, sono stati sviluppati con molta alacrità ed in parte tali ingrandimenti sono già entrati in funzione. Noi facciamo conto che essi siano tutti ultimati e funzionanti nel corso di quest'anno.

Abbiamo dato nuove e più convenienti sedi ad alcune nostre Filiali di vendita per l'Italia, altre abbiamo ingrandito; sono in corso i lavori per le sedi di Genova, di Roma e di Napoli e per le nuove sedi di Trieste e di Bari, correlativamente alle aumentate possibilità di sviluppo delle varie località.

Abbiamo aumentato il numero delle nostre Filiali all'estero, che oramai dispongono tutte di una propria Sede, ed in molti casi anche di importanti Officine per le riparazioni.

Ultimati gli impianti della Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio, ed ottenuto lo scopo di assicurare la fornitura dell'energia elettrica per le nostre Officine, al fine di ottenere il migliore sfruttamento di questo impianto in relazione agli altri della nostra regione, abbiamo ceduto la partecipazione nostra alla Società Idro-Elettrica Piemontese, trasformandola in una partecipazione a questa stessa Società.

Abbiamo acquistato la grande maggioranza delle azioni della Società Piemontese Automobili S. P. A., che, pure forte di un passato, veniva per circostanze estranee all'industria, a trovarsi in condizioni difficili. Essa lavora oggi sotto il nostro controllo, e crediamo potrà dare in seguito ancora dei buoni risultati. Pure conservando completa la sua integrità di produzione, questa soluzione permetterà di evitare per l'avvenire dei doppioni d'industria ed un'inutile concorrenza.

Abbiamo per contro ceduta la nostra partecipazione al Cantiere Navale Ansaldo S. Giorgio di Spezia, in considerazione di accordi industriali, che ci permetteranno di dare ulteriore sviluppo alla produzione dei motori ad olio pesante costruiti nelle nostre Officine.

Presentandovi il bilancio dell'anno 1925, la vostra Amministrazione si permette di ricordare, che nonostante i risultati lusinghieri ottenuti nell'anno, essa non ha voluto scostarsi dai criteri di prudenza sempre seguiti e che, a suo giudizio, sono tuttora indispensabili anche per le attuali difficoltà del mercato monetario.

Abbiamo sempre seguito questo sistema e crediamo che esso sia stato una delle cause principali del continuo progresso della nostra Società.

Lo crediamo ancora più necessario oggi che dobbiamo assistere ad un fenomeno doloroso ed impressionante.

Completamente estranee all'industria, ma agenti soltanto per uno scopo ben preciso, voci tendenziose si elevano nell'ombra, di licenziamenti in massa di migliaia di operai, di officine che lavorano a turni ridotti, di costruzioni iniziate e dovute sospendere, di aumenti prossimi di capitali della Società.

Tutte queste voci non solo non hanno alcun fondamento, ma sono assolutamente contrarie alla verità. Contro di esse noi agiremo con tutta energia, nell'interesse non solo della Società, ma di tutto il nostro personale, il cui benessere e sicurezza di lavoro sono legati a quelli della Società stessa e dei suoi Azionisti.

Situazione industriale

Le nostre Officine hanno lavorato lo scorso anno in piena efficienza.

Il numero degli impiegati ed operai delle Aziende Fiat è attualmente di n. 31.330 persone. L'aumento dello scorso anno è stato di 5.850 persone — dal 1.o gennaio 1926, vi è stato un ulteriore aumento di 1.360 persone. Comprendendo le Aziende controllate, il numero delle persone occupate supera le 35.000.

L'importo della fatturazione delle sole Aziende Fiat è stato di L. 1.250.000.000, superando di L. 460.000.000 il corrispondente importo dell'anno 1924. Il maggiore importo è sempre dovuto alla produzione di automobili e di carrozzerie.

Il nuovo modello della piccola vettura tipo 509, che già lo scorso anno, alle sue prime manifestazioni, aveva destato tanto interesse nel pubblico, è attualmente in piena produzione.

Le consegne, iniziate dal mese di ottobre, arrivano già oggi a più di 5.500 vetture: la produzione attuale che già sorpassa le 95 unità al giorno, per questo tipo, non è ancora sufficiente a fronteggiare le grandi richieste che ne abbiamo dall'Italia e sopratutto dall'estero.

Un forte aumento è dovuto pure alla produzione delle parti di ricambio, delle trattrici agricole e dei carri speciali, ed in particolar modo alla produzione delle nostre Ferriere, che è in continuo sviluppo in tutti i suoi prodotti speciali.

I nuovi tipi dei nostri motori d'aviazione, oramai collaudati in tre esemplari diversi, i motori ad olio pesante, applicati con grande successo su varie navi e per i quali abbiamo in corso importanti ordinazioni, permettono di ritenere che anche queste nuove produzioni siano avviate ad ulteriore sviluppo.

Situazione commerciale

Già precedentemente vi abbiamo detto della nostra situazione commerciale, che va sempre più sviluppandosi.

Il numero delle vetture esportate nell'anno 1925 rappresenta ancora circa il 70 per cento della nostra produzione.

Bilancio al 31 dicembre 1925

Sulle singole voci vi diamo i seguenti chiarimenti:

CAPITALE FISSO INDUSTRIALE. — L'aumento dei beni stabili e del macchinario è dovuto agli acquisti di terreno, nuovi fabbricati e macchinario, eseguiti durante l'anno.

CAPITALE CIRCOLANTE. — L'aumento nel capitale circolante è dovuto alla maggiore produzione effettuata durante l'anno.

CONTI COMMERCIALI (*Attivi*). — L'aumento dei crediti è conseguenza della maggiore cifra di vendita.

CONTI FINANZIARI (*Attivi*). — La cifra dei titoli risulta aumentata per le nuove partecipazioni assunte e, sopratutto, per i titoli delle nuove filiali estere, organizzate come Società a parte. I crediti verso Banche sono aumentati per le disponibilità indispensabili agli accresciuti fabbisogni, sia di circolante come di fondi per nuovi impianti.

CONTI SOCIALI. — La lieve variazione nella riserva ordinaria dipende dalla solita assegnazione statutaria degli utili.

RISERVA STRAORDINARIA. — Immutata.

CONTI COMMERCIALI (*Passivi*). — La cifra dei debiti verso i Fornitori è rimasta pressochè immutata dallo scorso anno, mentre sono diminuite le partite passive per i vari rilievi. L'aumento globale è invece dovuto, sopratutto, agli anticipi che ci vengono versati per i vari contratti di vendita e che noi iscriviamo sotto questa categoria di debiti.

CONTI FINANZIARI (*Passivi*). — I debiti verso Banche risultano aumentati, in relazione alla accresciuta movimentazione.

CONTI ECONOMICI. — L'eccedenza attiva dell'esercizio 1925 ascende a lire 50.302.560,71.

Noi vi proponiamo di attribuire ad ogni azione del primario capitale di L. 200.000.000 il dividendo di L. 30.

Il residuo, fatte le attribuzioni, fissate dallo Statuto, alla Riserva ed al Consiglio, quest'ultima in rapporto al solo importo del dividendo distribuito, si propone di portarlo in conto nuovo, in aggiunta a quello residuo degli scorsi esercizi.

Il vostro Consiglio ha dovuto, nello scorso anno, lamentare la perdita del proprio Collega, comm. ing. Vittorio Diatto, da molti anni Amministratore della nostra Società. Alla sua memoria esso manda un mesto saluto.

Vorrete provvedere alla nomina dei Sindaci effettivi e supplenti, oltre a quella degli Amministratori scaduti per compiuto quadriennio. Signori:

GUALINO Gr. Uff. Avv. Riccardo
POLLONE Comm. Eugenio
SALVADORI DI WIESENHOFF Conte Gr. Uff. Ing. Giacomo

mentre vi preghiamo di lasciare in sospeso per ora la nomina al posto vacante.

Il Consiglio d'Amministrazione

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

In adempimento al mandato conferitoci nell'Assemblea del 7 Marzo 1925, abbiamo proceduto, durante l'esercizio scorso, a periodiche verifiche di Contabilità e di Cassa e siamo assiduamente intervenuti alle Sedute del Vostro Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio ed il Conto Economico che vengono sottoposti alla Vostra approvazione sono stati da noi minutamente esaminati e trovati in ogni loro impostazione corrispondenti alle risultanze contabili ed inventariali.

Le deliberazioni del Vostro Consiglio di Amministrazione furono sempre conformi alle disposizioni di Legge, dell'Atto Costitutivo e dello Statuto Sociale. Il funzionamento degli ordinamenti contabili ed amministrativi della Vostra Società continua sempre a svolgersi in modo degno di lode.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il Bilancio al 31 Dicembre 1925 col relativo Conto Economico, unitamente alla ripartizione dell'utile come propostovi dal vostro Consiglio di Amministrazione, non senza farvi rilevare che i buoni risultati dell'Esercizio, mentre debbono essere per Voi ragione di vivo compiacimento, sono dovuti alla illuminata attività della Vostra Amministrazione, che ha sempre trovato nei suoi Collaboratori di ogni grado, il più valido e fattivo contributo di intelligente operosità.

Ringraziandovi per la fiducia di cui ci avete onorati, Vi rassegnamo il nostro mandato.

Torino, 17 Febbraio 1926.

I SINDACI.

Bilancio al 31 Dicembre 1925

ATTIVITÀ

I. Conti Sociali						
Azionisti conto aumento capitale . . L.					60.000.000	—
II. Conti Industriali . . . . . . L.					447.595.791	18
1. *Capitale Fisso* . . . . . . »			85.580.341	08		
a) Beni stabili . L.	41.490.931	11				
b) Macchinario »	44.089.408	97				
c) Mobilio, impianti, oggetti vari . . . . »	1	—				
2. *Capitale circolante*, ... L.			342.015.450	10		
Merci materiale in lavorazione, lavorato e scorte.						
III. Conti Commerciali . . . . . L.					249.394.277	75
1. Crediti verso clienti . . . . . »			240.741.136	20		
2. Effetti da esigere . . . . . »			8.653.141	55		
IV. Conti Finanziari . . . . . . L.					231.191.305	45
1. Titoli . . . . »			109.302.144	07		
2. Denaro . . . . »			24.959.303	99		
3. Crediti verso Banche. . . . . »			96.929.947	39		
Totale Attività . . . L.					968.181.464	38
Conti d'ordine						
Avalli, cauzioni Amministratori, depositi proprietà Terzi e Azioni sociali . . . . L.					198.607.861	25
TOTALE . . . L.					1.166.789.325	63

PASSIVITÀ

I. Conti Sociali				
1. Capitale Sociale . . . . . L.			400.000.000	—
2. Riserva Statutaria . . . . . »			20.025.130	73
II. Riserva Straordinaria . . . . L.			30.000.000	—
Residui accantonamenti esercizi precedenti.				
III. Conti Commerciali . . . . . L.			287.772.704	66
Debiti verso Fornitori e diversi . »	287.772.704	66		
IV. Conti Finanziari . . . . . . L.			177.322.571	84
1. Obbligazioni . . . . »	2.004.500	—		
2. Debiti verso Banche . . . . »	151.611.567	93		
3. Filiali estere . . . . »	23.706.503	91		
V. Conti Economici				
Eccedenza attiva residuo esercizi precedenti . . . . L.			2.758.496	44
Eccedenza attiva 1925 . . . . . »			50.302.560	71
Totale Passività . . . L.			968.181.464	38
Conti d'ordine				
Avalli, depositanti cauzioni, effetti in garanzia e diversi . . . . L.			198.607.861	25
TOTALE . . . L.			1.166.789.325	63

p. il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente: GIOVANNI AGNELLI

I Sindaci: CARLO GRASSI - MARCO PALLANZIO - GIOVANNI VINEA

SULLE ORME DEI GRANDI PIONIERI

L'eroe del Giuba e dell'Omo

A bordo del « Casaregis », febbraio

Poche volte pronunziando entro di me la parola « eroe » l'ho sentita, nel suo senso complesso e completo, aderire perfettamente a figura d'uomo, come quando il mio pensiero si è riportato con essa su Vittorio Bòttego. Anche perchè poche volte avviene di ritrovare, nel lineamento d'una vita eroica, una così perfetta armonia di tempra, di spirito, e potremmo anche dire di destino.

Vittorio Bòttego

Anche la figura fisica dell'uomo pareva costruita per la gesta ch'esso doveva compiere. Ho di essa un fugace e tenace ricordo personale, che mi riporta agli anni della mia prima giovinezza. Più che trent'anni fa: a Roma, scendevo un giorno col mio povero fratello giù per via Nazionale. Doveva essere primavera, verso sera; l'ora del passeggio piccolo-borghese e dell'uscita degli impiegati dai ministeri. Al largo dell'Esposizione mio fratello salutò un ufficiale che passava, poi mi disse: « Quello è il capitano Bòttego ». Mi volsi di scatto: l'ufficiale era già scomparso tra la folla. Avevo appena intravisto la sua figura snella e forte, e di tre quarti il viso bruno, asciutto, con una maschia durezza di modellatura fra lo zigomo e la mascella, e nell'espressione un che di imbronciato e di sdegnoso — forse di assente. Ma al saluto aveva risposto con un accenno di sorriso cortese che gli aveva schiarito il viso e raddolcito lo sguardo. Un attimo: ma il ricordo è ancora vivo e immediato in me. Da bordo di questo piroscafo che mi riporta verso la terra della sua passione e del suo sacrificio, dove spero di ritrovare le sue ossa per riportarle alla Patria per tant'anni obliosa — se isolo la mia memoria, guardando dinnanzi a me fra mare e cielo, riveda in quel vespro lontano, in un breve lampo, quel suo bel viso energico, e sotto la tesa del berretto quel suo sguardo fondo e scuro che per un istante si era distolto dalla visione della selvatica terra che aveva appena lasciato e che già lo richiamava. Da poco infatti era ritornato dalla sua prima spedizione al Giuba, e si preparava a ripartire. C'era stato un po' di rumore intorno a quella sua prima impresa, ed anche si parlava del nuovo viaggio a cui si apprestava: ma così, per curiosità più che per vero interessamento. In fondo l'Italia d'allora poco capiva che cosa andassero e fossero andati a fare laggiù questi uomini — Bòttego e gli altri che lo avevano preceduto — i quali ogni tanto lasciavano la loro quieta vita cittadina per buttarsi alla ventura in mezzo al mistero africano, e spesso a morirci. Li ammirava, ma non li capiva e un po' ne diffidava. Era una piccola Italia di gente benpensante, impoltronita nell'amore del quieto vivere, impaurita dal gran vecchio che la governava e che la voleva tirar su da quella pigra mediocrità. Dell'Africa aveva appena un'idea vaga e romantica, che piaceva alla sua fantasia, ma che anche la sgomentava. Leggeva con piacere « Gli italiani in Africa » a dispense nelle edizioni Perino e cantava con entusiasmo l'Africanella di Piedigrotta, ma brontolava contro la politica di avventure di Crispi. E anche quegli esploratori, belle figure, sì; ma in fondo, degli esaltati, degli avventurieri, dei mezzi pazzi, anche loro: e un giorno o l'altro chi sa che vespai sarebbero andati a stuzzicare.

Vittorio Bòttego era uno di quelli. Ebbe il suo quarto d'ora di fama fra la prima e la seconda spedizione. Poi partì e fu presto dimenticato. Quando venne la notizia della sua morte, nel '97, nessuno se ne commosse. L'Italia era immersa nell'imbelle lutto di Adua. Fu un « morto in Africa » di più, un'altra vittima delle ambe maledette e delle infauste lande. Gli italioti piagnucolosi non avevano più eroi da onorare: avevano soltanto delle vittime da compiangere — e da dimenticare, al più presto.

* * *

E fino ad oggi, in quest'Italia che pure si andava così mutando e rinnovando, il triste oblio è continuato. Una delle glorie nazionali più dimenticata è stata ed è ancora quella dei nostri esploratori. Per tutta la seconda metà del secolo scorso la storia delle esplorazioni e delle scoperte geografiche è folta di nomi italiani. Fu quella l'epoca delle audacie veramente romanzesche, e dei grandi drammi africani; dei più rischiosi e avventurosi viaggi e delle più audaci imprese scientifiche. Non meno di ogni altro paese del nostro vecchio mondo l'Italia diede ad essa i suoi eroi, i suoi apostoli, i suoi martiri. Pleiade superba e di cui dovremmo insuperbire, che nessuno ricorda. Grandi figure, a nessuna delle quali mi è mai avvenuto di veder dedicata nelle nostre città neppure il modesto omaggio del nome scolpito sulla targa d'una strada suburbana. Soltanto pochi giorni or sono mi fu detto che sul fianco delle nostre nuove navi taluno di quei nomi ravviverà la memoria della sua gloria. Bene sta, e il nome di Vittorio Bòttego sia tra i primi. E' un onore che ben spetta all'ultimo morto della schiera eroica, a chi con la sua prima spedizione diede all'Italia il più sacrosanto titolo di diritto al possesso del Giuba, e al termine della seconda suggellò col suo sangue, nella terra d'Adua, la vittoria dell'ardimento italiano su un mistero africano che nessun bianco prima di lui era riuscito a squarciare.

Lo Schweinfurth, che chiamò « uomo leggendario » Romolo Gessi, e « un secondo Marco Polo » Carlo Piaggio, non so che definizione avrebbe dato di Vittorio Bòttego se avesse conosciuto la sua doppia gesta. Chi rilegge oggi il libro in cui questo nostro « bulamatàri » — spaccatore di roccie, come amava chiamarsi lo Stanley — narrò la sua prima spedizione dalla foce alle sorgenti del Giuba oggi nostro; e quello in cui, lui morto, i suoi compagni superstiti Vannutelli e Citerni raccontarono poi le vicende della seconda spedizione alla scoperta del corso dell'Omo — vive in quelle pagine la poesia e il dramma di un poema eroico che sa di leggenda e non è che nuda e scarna cronaca. Nel ciclo di cinque anni Vittorio Bòttego compie infatti due viaggi che hanno del prodigio. Attraverso tutte le ostilità e gli agguati che gli oppongono le genti selvaggie fra cui s'avventura con scarsi mezzi e con un pugno d'uomini, attraverso tutte le insidie che l'implacabile terra africana gli tende come a voler difendere il suo mistero dagli sguardi del bianco, soffrendo per mesi e mesi la fame e la sete, le torride arsure e gli spaventosi uragani tropicali, squassato dalle febbri, scarnito dalle fatiche, ridotto uno spirito e una volontà chiusi fra solide ossa e dura pelle, Vittorio Bòttego risale e riconosce nel 1892, primo bianco che riesca a compiere l'impresa, tutto il corso del Giuba. Nessun romanzo d'avventure esotiche vale la soldatesca semplicità del diario che egli fece di quel viaggio. Nelle scuole, bisogna portare quel libro.

Questa era già l'impresa che egli aveva compiuta, quand'io lo vidi in quel lontano vespro romano, passar confuso tra la folla oziosa, con lo sguardo fiso dinnanzi a sè come nel proprio destino: già dimentico dell'impresa compiuta, già impaziente della nuova che preparava, tutto chiuso e incupito nel viso dall'ansia della partenza come da un mal d'amore. L'Africa lo richiamava irresistibilmente. E' una terribile amante, l'Africa: che quando prende non lascia più: e allora lo era più che oggi. C'era ancora un gran fiume sconosciuto, il cui segreto da gran tempo appassionava viaggiatori e geografi: il misterioso Umi o Omo, che scendendo dai monti di Enarea si perdeva poi nell'ignoto. Sulla sua defluenza si facevano le più contraddittorie congetture. Taluno lo riteneva un affluente del Nilo, altri sostenevano che convogliasse le sue acque verso l'Oceano indiano. E finchè Bòttego non ebbe rivelato nella sua prima spedizione che il Giuba risulta dalla confluenza dell'Ueb, del Ganale e del Dana, molti avevano sostenuto che esso non fosse che il corso superiore e principale del Giuba stesso.

Vittorio Bòttego ha la sua mèta. E' questo il mistero che egli romperà. Con l'aiuto della nostra Reale Società Geografica, allora presieduta con grande intelletto di scienziato e ardente passione di italiano dal marchese Giacomo Doria, riparte. Dalla costa della Somalia ferocissima riprende la via dell'interno sconosciuto. L'accompagnano il tenente di vascello Lamberto Vannutelli, il capitano Carlo Citerni, il dottor Maurizio Sacchi. In Somalia si unisce alla spedizione il capitano di mare Ugo Ferrandi. Risalito il Giuba, e lasciato il Ferrandi con pochi fucili e una bandiera nella remota Lugh perchè la tenga in nome dell'Italia — dirò altra volta il glorioso natale del 1896 di Ugo Ferrandi, ignorato vindicatore di Adua — in un anno e mezzo la spedizione attraversa il paese dei Borana, risale il Dana fin verso le sorgenti, ritrova nel cimitero indigeno del villaggio di Burgi la sepoltura recente di Don Eugenio Ruspoli, principe romano, morto lì presso dopo aver esplorato a fondo l'Ueb, lo Scebeli, e scoperto il lago Ciamò; scopre il lago Abbaja o Pagadè e lo battezza col nome italico di Margherita regina nostra, si getta per le selvaggie montagne che fronteggiano il contrapposto massiccio del Caffa, del Ghera, del Limmu, ritrova nel cuore di esse il fiume ricercato, lo discende fra le accanite ostilità dei nativi e sfuggendo a una spedizione scioana che lo persegue: finchè una grande chiara immota distesa di acque le si scopre dinnanzi. E' il lago Rodolfo. In esso l'Omo ha la sua foce e in esso muore. Il Rodolfo è un bacino chiuso, che non ha emissari. Il secolare segreto è rivelato. Esplorato il lago — il più velenoso, il più micidiale di tutti i laghi equatoriali — su tutta la sua riva occidentale, la spedizione risale verso nord fino alle torride paludi in cui dalla riunione dell'Upeno e d'altri fiumi fino allora sconosciuti si forma il maestoso Sobat, il più grande affluente del Nilo Bianco dopo l'Azzurro, risale l'Upeno a cui dà il nome dell'ammiraglio di Saint Bon, dal bassopiano riprende verso oriente la via dei primi contrafforti dell'altipiano etiopico.

La grande impresa è ormai compiuta, il complicato sistema idrografico dell'Abissinia meridionale e sud-occidentale non ha più segreti. Ma il tradimento attende gli audaci sulla via del ritorno, quando già il volto della Patria sorride al loro pensiero. Il 16 marzo del 1897, un anno dopo Adua, Vittorio Bòttego cade alla testa di quel pugno di neri fedeli che s'era trascinato dietro con l'esempio, accanto ai suoi due compagni italiani — Maurizio Sacchi aveva lasciato la spedizione al Rodolfo per ritornare alla costa ed era già morto da un mese presso il Margherita — cade, combattendo con furia leonina per tentare di aprirsi un varco fra le soldatesche scioane che l'avevano accerchiato durante la notte e attaccato all'alba — aizzategli contro chi sa da chi. Forse da chi pensò di poter distruggere con lui la gloria italiana della sua grande impresa. L'Italia sconfitta ad Adua, l'Italia diffamata ed oltraggiata, rialzava la sua bandiera nella vittoria di quella gesta audacissima: e questo dovette far rimanere aggrottate ad Addis Abeba alcune fronti europee. Rileggendo un infetto libro antitaliano scritto oltre vent'anni fa da uno dei tanti lacchè bianchi postisi in quel tempo al servizio della corte abissina — voglio dire l'Histoire de l'Ethiopie del signor Morié — io mi sono dimandato se per avventura l'aggressione alla spedizione Bòttego non sia stato un delitto di marca europea, preparato con abili istigazioni ad Addis Abeba e di cui gli scioani del degiacc Giotè non furono che gli incoscienti esecutori. Delitto stupido e vano, se così è. Vittorio Bòttego cadde, ma Vannutelli e Citerni, dopo esser rimasti lunghi mesi prigionieri di quegli scioani, accoppiati con le stesse catene a due schiavi neri, ritornarono e parlarono per lui: e il fiume che scroscia giù dai monti di Enarea avviandosi fra selvaggie strette di roccie e di boschi verso il rivelato mistero della sua foce nell'ardente pace del Rodolfo, ebbe per sempre il nome di Omo Bòttego.

* * *

Questo fece, e così morì Vittorio Bòttego. E l'Italia se n'era dimenticata.

QUELFO DIVININI

Il fior fiore del motociclismo italiano a grande battaglia
sul rapido Circuito Ostiense

Il grafico del percorso: Via Ostiense - Via Laurentina - Strada Bonifica - Via di Decima. - Giro Km. 13,750 da ripetersi 15 volte per un totale di Km. 206,250.

Domani alle 9 una sessantina di « centauri » prenderanno il via per la prima, appassionante contesa motociclistica della annata. Roma sportiva saluterà i baldi campioni del motociclismo che si cimentano nella prima prova di campionato che dovrà cominciare a graduare i valori e dire quali progressi hanno conseguito le nostre case costruttrici attraverso le modifiche suggerite dall'esperienza della passata stagione.

La lista degli iscritti è andata arricchendosi di nuovi nomi, talchè tutti i migliori campioni del motociclismo, saranno domani presenti sulla via Ostiense.

Fare una selezione accurata è cosa ardua in ogni gara, ma farla nella prima competizione dell'annata dove il fattore « preparazione » giuoca un ruolo di primissimo ordine, è addirittura temeraria.

Tuttavia ci proveremo ad esaminare le probabilità dei migliori tenendo presente sopratutto il complesso della loro carriera.

La categoria più numerosa è naturalmente quella dei 500 cmc. dove accanto al Ruggeri, Opessi, Pietro Ghersi, e Revelli, scenderanno in gara Roccatani, Garettoni, Miele, Colombo, Taruffi, assai noti agli sportivi romani che li hanno seguiti attraverso le varie competizioni centro-meridionali. La lotta in questa categoria si presenta piena di emozione fra la vecchia guardia e l'« ultima » rivelazione del motociclismo italiano, ma le preferenze non possono essere che unanimi per Ruggeri che alla potenza della sua macchina aggiunge una scrupolosa preparazione.

L'avversario che saprà rendergli difficile la vittoria è Pietro Ghersi campione italiano della categoria.

Nella categoria 350, è attesa veramente la *rentrée* di Vailati assai noto alle folle sportive romane. Particolarmente interessante si presenta la lotta di questa categoria dove Tazio Nuvolari, Varzi, Moretti, Sels e Mario Ghersi, si presentano come i candidati al successo. Non è improbabile anzi che da questa categoria esca il vincitore assoluto della gara: Tazio Nuvolari pone sin da ora la sua candidatura.

Nella categoria inferiore Rava, Panella, Miro Maffeis, Setti, entusiasmeranno con le loro virtuosità e la lotta per la conquista del primato, sarà senza dubbio delle più attraenti.

Nelle minime cilindrate, il campione italiano Faraglia avrà degno avversario Contarini. La presenza di questi campioni, conferisce alla manifestazione un carattere di assoluta superiorità.

Uno sguardo alle "equipes,,

Nei galoppi che si sono susseguiti in questi giorni i concorrenti hanno dimostrato di trovarsi a loro agio sul circuito Ostiense, percorso di natura superba per fondo stradale e per tracciato. Difficile resta pertanto il pronostico poichè esso dovrebbe essere affidato solamente ai concorrenti che della velocità ne fanno il loro giuoco. Ma non bisogna dimenticare che la gara ha anche un coefficiente di resistenza perchè pur non essendo eccessivamente lunga richiede dai concorrenti un esame attento delle singole posizioni e una tensione nervosa continua. Certo è che volendo azzardare il pronostico esso dovrebbe essere rivolto ai nostri maggiori. L'equipes *Bianchi* scesa agguerrita e con macchine perfettamente a punto dovrebbe essere la predestinata alla vittoria. Ma un'altra marca nazionale gloriosa quanto la prima ha i suoi uomini intenzionati a dare battaglia disponendo di macchine veloci e resistentissime. Infatti la *Guzi* ha dei difensori che rispondono ai nomi di Taruffi, di Malvisi, di Riva e di Ghersi che già sull'Autodromo di Monza conquistò alla grande Casa di Mandello quella lunga serie di *record* che tutti conoscono. Tra le altre marche nazionali primeggia la *Galloni*. Macchina italianissima che ha troppe volte sfiorate le chiome della vittoria. Panella, Rava e Nino Bianchi formano una triade di esperti e di audaci.

La *Scott*, così entrata oggi nelle generali simpatie per le sue speciali caratteristiche, ha anch'essa molti elementi in suo favore La regolarità di marcia e la forte resistenza dei motori, accoppiata alla rara perizia dei suoi guidatori tra i quali si nasconde un generoso e valente romano, fanno sì che alla genialissima macchina inglese sia riservato un ruolo d'eccezione.

Le disposizioni per il pubblico

Per comodità del pubblico riportiamo l'elenco dei treni in partenza dalla stazione di S. Paolo per la Magliana: 8.30, 9, 9.30, 10 e per il ritorno 11.57, 12.57, 13.57, 14.57. Il biglietto di andata e ritorno costa L. 1,75. I soci dell'U.M.A.R. potranno godere di speciali facilitazioni.

Gli iscritti

Cat. 500 cmc.

1. Taruffi Pietro (Guzzi); 2. Santolini Enrico (P. M); 3. Basso Giacomo (Scott); 4. Colombo Mario Frera); 5. Opessi Pierino (Triumph); 6. Biondetti Clemente (Norton); 7. Arcangeli Luigi (Norton); 8. Forlivese (X); 9. Biocoli Maurizio (P. M); 10. Ruggeri Amedeo (X); 11. Ghersi Pietro (Guzzi); 12. Nazzario Audino (Frera); 13. Saltarelli (Norton); 14. Malvisi Domenico (Guzzi); 15. Roccatani Sunbeam); 16. Raggi Olindo (X); 17. Cambiaso Luigi (A. J. R.); 18. Riva Valerio (Guzzi); 19. Alcisi Riccardo (Scott); 20. Broglni Giorgio Scott); 21. Revelli Mario (Revelli); 22 Boris Guido (Guzzi); 23. Marchi Emilio Sunbeam); 24 Miele Giovanni (Frera); 25 Coratti Mario (P. M.); 26. Garettoni Peppino (Scott); 27. Riccardi Pietro (Scott); 28. Panni (X).

Cat. 350 cmc.

1. Varzi Angelo (Frera); 2. Moretti Primo (Molaroni); 3. Vailati Ernesto (Sunbeam); 4. Gianoglio Giovanni (Garanzini); 5. Bianchi Ferdinando (Dot); 6. Self Edoardo (Frera); 7. Ruccini (Douglas); 8. Di Gennaro Vincenzo (A.J.S.); 9. Bandini Terzo A.J.S.); 10. « Siam » (A.J.S.); 11. Benelli (New Hudson); 12. Bersanti Mario (New Hudson); 13. Nocchi Biagio (A.J.S.); 14. Ghersi Mario (Guzzi); 15. Brasi (Molaroni); 16. Tazio Nuvolari (Bianchi).

Cat. 250 cmc.

1. Panella Alfredo (Galloni); 2. Bianchi Nino (Galloni); 3. Rava Augusto (Galloni); 4. Pallavicini Alessandro (Augusta); 5. Maffeis Miro (Bianchi) 6. Saetti Mario (Bianchi); 7. Pizzioli (X); 8. Rossetti Amilcare (G. B.); 9. Bocca (Alcyon); 10. Faraglia Umberto (Harlette); 11. Cantarini Celeste (Harlette); 12. Moscatelli Ugo (Turci Train); 13. Arduini Remo (Arturini); 14. Pasini Giulio (X).

LE CORSE AI PARIOLI

Discussioni e previsioni per la 9. giornata

Non sarebbe necessario trattenere il lettore sulle deserte corse della riunione primaverile di Roma, ove il favore del pubblico e l'incoraggiamento della Società, superano di molto lo scarso entusiasmo dei signori proprietari larghi soli in « forfait » ed avarucci nelle iscrizioni. Ma pur non ritenendo troppo nuovo quest'argomento, è doveroso il non scusare quella esagerata e soverchia previdenza delle scuderie le quali, per non compromettere l'incerto avvenire, imitano le consuetudini penose del « turf », riducendo il loro materiale inviato alle prove di Roma a pochi soggetti destinati a giocar la partita soltanto quando moltissime sono le probabilità di vincere. Così si notano nella giornata di domani composta di sette corse, una quarantina di iscritti dei quali nominati in due prove, e messi li in agguato del « forfait » altrui. Insomma i lotti di due o tre cavalli partono e arrivano con lo scopo unico di guadagnarsi le allocazioni deprimendo in tal maniera ogni miglior spirito di emulazione sportiva. E neanche gli handicap offrono dei plotoni numerosi. Sicchè premi discreti finiscono in « walk over » o in « match » punto divertenti, nei quali v'è sempre la comparsa destinata alla seconda moneta. Evidentemente proseguendo di questo passo si tende ogni giorno di più, ad avvilire lo sport.

* * *

Dopo il « forfait » di *Topeca* e *Montemario*, *Gulliver* è rimasto solo nel Premio Duca di Marino col quale s'inizia il programma della nona giornata della riunione primaverile ai Parioli.

Nella corsa in « gentlemen » Premio Tivoli *Vodice* non è mai situato al peso ed alla distanza ed è preferibile a *Gregoriano*; « chances » apprezzabili ha *Ghibellina*.

Indichiamo: VODICE *Gregoriano*.

Bucaneve si mette in evidenza nella corsa a vendere Premio Rignano a 9 chili da *Nero* che lo ha preceduto a 4 chili e mezzo nel Premio Ariccia, sulla linea del quale chiude *Doccia* e *Drusilla*; il campo è completato da *Rossana* che non dovrebbe essere pericolosa, da *Astore* proveniente dalle siepi e da *Shawnee* assai bene situata a peso.

Indichiamo: BUCANEVE, *Shawnee*, *Nero*.

Quattro soli concorrenti disputeranno lo Steeple chase Nazionale nel quale *Eteocle* a tre chili è preferibile a *Saccerno*; *Espana* non dovrebbe preoccupare e *Wad*, assai migliorato dalle precedenti competizioni, s'impegna di mala voglia sulla pista dei Parioli.

Indichiamo: ETEOCLE, *Saccerno*.

Interessante si presenta il Premio Municipio di Roma che avrà un campo ben fornito di partenti. In esso la scuderia del comm. Centurini si presenta bene agguerrita con *La Faribole* e *Doina* e noi la raccomandiamo per quanto vi sia sempre da temere, per la prima nominata, l'incognita della « rentrée ». La figlia di *Sunstar*, sulla linea dello scorso autunno è preferibile a *Euonimus* che però in questo inizio di stagione ha dimostrato di galoppare; degli altri *Rag-o-Muffin* non ci piace sull'attuale distanza, *Rabèrag* ha delle « chances » da « outsider ». *Lugano* non corre dal novembre. *Topeca*, ha una forma apprezzabile e *Bimba*, con i suoi 47 chili rappresenta l'incognita della corsa.

Indichiamo: SCUDERIA CENTURINI, *Bimba*.

Nell'handicap discendente Premio Rocca di Papa il « topweight » è spettato a *Casaglia* che non ha un compito facile a 12 chili e mezzo da *Pequot* che è anche preferibile a *Pigmalione* sulla forma dello scorso autunno; *Aposa* non è mai situata, ma non dovrebbe precedere all'arrivo la saura dell'on. Fiamingo.

Indichiamo: PEQUOT, *Aposa*, *Pigmalione*.

Se preferirà partire nel Premio Frosinone *Ràberag* non dovrebbe esservi battuto; degli altri i migliori sono *Breezer*, *Silea*, *Orby's Bell* e *Fiamma*.

Indichiamo: RABERAG, *Breezer*, *Fiamma*, *Orby's Bell*.

Tutti i migliori "assi,, in gara
alla riunione di domani al Velodromo Appio

La riunione che vedrà il suo svolgimento domani sulla pista del Motovelodromo Appio è molto attesa negli ambienti sportivi della nostra città.

Quattro nomi s'impongono su tutti: Girardengo, Binda, Linari e Brunero. Questi « routiers » che sono il fior fiore del ciclismo italiano, domenica, dopo un'altra settimana di intensa preparazione, scenderanno a Roma per collaudare le loro forze, e mettersi a punto per la Milano-San Remo.

Il « team » Girardegno-Binda è forse il più formidabile che ci sia ora in Europa. L'impressione di facilità insolita con cui Girardengo ha vinto domenica a Milano (non ancora perfettamente allenato) attesta che egli possiede sempre quelle doti di relatività che lo hanno fatto tante volte trionfare. Il campione di Cittiglio, brillante vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, sarà per « Gira » un compagno preziosissimo. Di fronte a questi due « assi » la coppia Linari-Brunero avrà un duro compito da svolgere. Linari, col suo « sprint » irresistibile, minaccia da vicino il suo eterno rivale, mentre Brunero lo coadiuverà ottimamente nel tener viva l'andatura.

L'individuale per 100 giri di pista, pari a km. 38.600, costituirà la prova più severa per molti, e ci darà modo di conoscere la « forma » dei nostri « routiers ». L'Handicap, se sarà ben distribuito, potrà mettere in luce forze nuove e sarà interessantissimo.

La prova per dilettanti sarà molto interessante. I migliori dilettanti laziali hanno però già inviata la loro adesione, essi sono: Taroni, Magnani, Amondi, Richetti, Aizpuru, Spodolini, ecc.

La prova podistica km. 3 su pista vedrà in lizza tutti i nostri specialisti del genere.

Ecco il dettaglio della gara che avranno inizio alle ore 15 precise:

I Corsa. — Gara podistica km. 3. (Approvata dalla F. I. A.).

II Corsa. — Handicap professionisti giri due di pista. — Partono: scrach Girardengo, Linari (20) Binda, (35) Brunero, (45) Ciaccheri, (60) Trasciatti, (75) Lazzaretti, (90) Frascarelli, (110) Di Gaetano, (130) Ciotti, (145) Calzolari, (160) Bianchi.

III Corsa. — Velocità dilettanti. — Tre batterie e finale): vi prendono parte: Ugolini, Romano, Cimarelli, Marucci, Quattrocchi, Tota, Magnani, Righetti, Aizpuru, Spadolini, Averardi, Amorosini, Taroni.

Il primo arrivato di ogni batteria corre la finale.

IV Corsa. — Eliminazione Professionisti. — Tanti giri quanti sono i concorrenti, l'ultimo di ogni giro viene eliminato. — Partono: Ciaccheri, Trasciatti, Lazzaretti, Di Gaetano, Frascarelli, Calzolari, Ciotti e Bianchi.

V Corsa. — Gran match inseguimento. — Giri 15 e coppie. — Partono le coppie: Girardengo-Binda; Linari-Brunero.

VI Corsa. — Finale velocità dilettanti.

VII Corsa. — Grande individuale professionisti. — Giri 100. — Partono: Girardengo, Linari, Binda, Brunero, Ciaccheri, Lazzaretti, Frascarelli, Calzolari, Di Gaetano, Trasciatti, Bianchi, Ciotti.

Ogni dieci giri un traguardo.

Il "Criterium,, invernale di nuoto
della "Rari Nantes,,

La « Rari Nantes Roma » farà svolgere domani 7 corr., alle ore 11 l'annuale criterium invernale di nuoto di 150 metri s f. c. sul Tevere con partenza dal galleggiante sociale e arrivo a quello dei Canottieri Aniene.

I partecipanti saranno tutti i soci e. n., che durante la stagione invernale si esercitano nel nuoto all'aperto, con prove di addestramento. Il criterium potrà definire la classifica generale per l'aggiudicazione del « record » invernale e primato invernale. Quest'anno figura tra i concorrenti, e sicuro vincitore, il simpatico e forte campione di nuoto r. n., Giovanni Sebastiani

Banca Popolare di Novara

Domenica 28 febbraio nella Sede Centrale della Banca Popolare di Novara ebbe luogo l'Assemblea Generale dei soci per le deliberazioni inerenti al bilancio 1925.

L'adunanza è stata caratterizzata da un numeroso concorso di azionisti: infatti circa 600 sono stati i presenti i quali anche per delega hanno rappresentato oltre 1000 azionisti per un complesso di circa 200.000 azioni.

Il Presidente della Banca, Grand'Uff. on. Cesare Bernini ha assunto i poteri di Presidente dell'Assemblea a norma dello Statuto.

Essendosi data per letta la relazione del Consiglio di Amministrazione si è proceduto alla lettura della relazione Sindacale.

In seguito hanno parlato diversi azionisti: l'ing. Beldi, l'avv. Guarnaschelli, il comm. Sacchi, il dott. Passerini, l'avvocato Baselli e l'on. Rossini.

Tutti ebbero parole di vivo elogio per il Consiglio di Amministrazione e per la Direzione della Banca i quali con l'opera del 1925 hanno riconfermata l'ottima fama di cui la Banca Popolare di Novara è circondata.

Il Presidente on. Bernini ha ringraziato anche a nome del Direttore Generale delle espressioni dall'Assemblea manifestate per gli organi amministrativi e direttivi ed ha segnalata l'opera attiva ed affezionata di tutto il personale il quale si sente strettamente avvinto alle sorti dell'Istituto e si prodiga con cordialità ed entusiasmo nel disimpegno delle sue funzioni.

Essendosi, in corso di discussione, da parte degli oratori accennato alla eventualità che siano emanate disposizioni di legge per le quali non solo alle Cooperative di Consumo, di Produzione e di Lavoro, ma anche alle Cooperative di Credito debbono essere imposti controlli statali, l'Assemblea si è manifestata unanimemente sfavorevole alle opinate disposizioni di legge, rivendicando alle Banche Popolari Cooperative un passato ricco di attività e di buoni risultati. Cosicchè se può essere possibile e sotto un determinato punto di vista anche giustificato un controllo alle Cooperative di Produzione, di Consumo e di Lavoro le quali hanno sempre vissuto in generale di vita non soltanto propria, ma anche col concorso di aiuti e di appoggi, tale disposizione di legge non potrebbe giustamente essere applicata alle Banche Cooperative le quali hanno sempre funzionato per vitalità propria raggiungendo condizioni di floridezza che sono degne di ogni encomio.

Le Banche Cooperative dovrebbero essere considerate alla stregua degli altri istituti di credito anonimi da cui differiscono soltanto per la costituzione giuridica del capitale e per le proprie disposizioni statutarie.

Si è quindi fatto voti che il legislatore tenga calcolo di questa speciale situazione delle Banche Cooperative prima di emanare il Codice in istudio.

In seguito si è proceduto alla nomina delle cariche sociali.

Tutti i Consiglieri, i Sindaci e gli Arbitri scaduti sono stati rieletti con unanimità di voti.

Il dividendo sarà pagabile da tutte le Filiali della Banca a partire dal 4 marzo corrente in ragione di L. 9 per azione con godimento intero.

Società Romana Tramways Omnibus

Società anonima

con Sede in ROMA — Piazza Braxiell, 1

Capitale sociale L. 8.400.000

interamente versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di mercoledì 24 marzo 1926, alle ore 11, in Roma, nello stabilimento della Società stessa, posto fuori porta del Popolo, in via Flaminia, 60, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni.
2. Presentazione della relazione del Consiglio di Amministrazione, della relazione dei Sindaci, del bilancio esercizio 1925 e deliberazioni relative.
3. Nomina di due amministratori.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
5. Emolumento al Collegio Sindacale per l'esercizio 1926.
6. Diverse ed eventuali.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti possessori di titoli al portatore dovranno eseguire il deposito delle azioni almeno 5 (cinque) giorni prima di quello fissato per l'assemblea e quindi non più tardi del giorno 18 marzo 1926 presso:

la *Banca Commerciale Italiana*, sedi di Milano, Napoli, Roma;
il *Credito Italiano*, sedi di Genova, Napoli, Roma;
il *Banco di Roma*, sede di Roma;
la *Banca Commerciale Triestina*, sede di Roma;
la *Banca del Fucino*, sede di Roma.

I signori possessori di certificati nominativi inscritti nel libro dei soci a tutto il 18 marzo 1926, potranno ritirare il biglietto di ammissione allo stabilimento sociale di via Flaminia, 60, fino al giorno 18 stesso.

Roma, 3 marzo 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Propaggini svizzere dal boicottaggio pangermanista

Il *Popolo d'Italia* ha da Basilea:

« Alcuni indizi ci permettono di dire che l'antifascismo svizzero si organizza e prepara un suo piano di battaglia rispondente a criteri unitari. Rileviamo questi primi propositi di lotta non tanto perchè li prendiamo proprio sul serio, ma perchè gli avversari si convincano che le loro mene non passano inosservate.

La sera del 3 corrente, dunque, tra le 17 e le 19 ebbe luogo alla Casa del popolo a Berna una conferenza, naturalmente segretissima, tra i capi delle organizzazioni appartenenti alla Unione Sindacale svizzera, sotto la presidenza del segretario, l'operaio Zehnder. I convenuti si occuparono dei metodi di lotta antifascista da attuarsi subito in seguito alle disposizioni emanate dalla Unione sindacale.

Fu letto un elenco di commercianti italiani di Berna iscritti al Fascio locale, e questo elenco fu poi consegnato ai fiduciari del Partito fascista nei singoli quartieri della città, affinchè si invitassero gli operai a boicottare quei negozi. Fu anche approvato il cosiddetto *Reiseboykott*, di invenzione germanica, ossia il boicottaggio turistico; e a questo proposito si citò l'esempio della *Unione Operaia Bernese* che ha rinunciato ad un prossimo viaggio progettato al di là delle Alpi, e che si recherà invece a Nizza.

Ma soprattutto si raccomanda il boicottaggio alle merci italiane che, prodotte a basso prezzo a causa delle *inique mercedi*, fanno la concorrenza a quelle svizzere e aumentano così la crisi locale.

In base agli stessi criteri si è svolta un'altra adunanza della *Unione Nazionale Svizzera*, a Olten, la graziosa cittadina non lontana da Basilea. Presiedeva il deputato socialista bernese Schneeberger. Dopo una discussione sui mezzi più atti a combattere il Fascismo, è stata approvata una mozione contenente le principali direttive. Va notato che i comunisti hanno votato contro, perchè pare che non approvino che la direzione di questa campagna sia affidata soltanto nelle mani dei socialisti. La mozione prescrive queste norme: *Si deve seguire una linea unica di condotta nella lotta antifascista. Nessun operaio deve avere relazioni con i fascisti in genere residenti o qui o nel regno. Ogni operaio deve stare al corrente di ciò che fanno i fascisti, informandone subito i fiduciari della propria sezione. Nessuno deve accettare discussioni politiche coi fascisti ma rispondere alla violenza colla violenza e non temere niente delle conseguenze giudiziali dei propri atti quando questi siano giustificati.*

Nessuno acquisti in Italia, nessuno viaggi in Italia; cerchi di impedire anche agli altri di recarsi in Italia. Non procurare alcun guadagno ad imprese italiane. L'operaio deve trattare le spie fasciste come si meritano, senza temere nulla, perchè il proletariato svizzero saprà difenderlo.

Tra giorni l'*Unione sindacale* emanerà alle sezioni le istruzioni esatte e pratiche per dare attuazione a questa mozione.

Quale risultato pratico sperano di ottenere gli organizzati da questa campagna antifascista non è facile vedere, conclude il *Popolo d'Italia* nella sua nota. Qualche operaio che si reca in meno in Italia dalla Svizzera per noi fa perfettamente lo stesso. Non è invece lo stesso per l'operaio svizzero andare in Francia invece di andare in Italia; e se per esempio si recherà nel sud francese mentre aveva progettato di recarsi a Roma, non vi troverà certo lo stesso vantaggio intellettuale e istruttivo. Ugualmente peggio per lui e per la sua famiglia se si priverà dei nostri prodotti alimentari, a buon mercato, o della nostra frutta. Ma non crediamo che la sua fede arrivi a tanto sacrificio... Chè se poi del resto la propaganda per il boicottaggio dovesse assumere il carattere di una propaganda di odio antitaliano, **e arrecare veramente dei danni sensibili a nostri connazionali in Svizzera, gli organi competenti dell'Italia fascista sapranno come rispondere, e controbattere in modo da far rimanere il bilancio con un forte avanzo in nostro favore. Senza contare che c'è anche il Governo svizzero e che questo ha già dimostrato di avere un chiaro concetto dei doveri che gli derivano dall'amicizia con l'Italia e dalle regole della correttezza internazionale.** Certe campagne non attecchiscono se il Governo non vuole. Ma la Svizzera non è la Germania. Evidentemente i socialisti, sempre buoni amici dei tedeschi, si sono ingannati e hanno tentato di importare dalla Germania, a tutto suo beneficio, un articolo che qui non trova certo molti compratori.

La segnalazione del *Popolo d'Italia* è quanto mai tempestiva ed opportuna. E noi pensiamo che della cosa debba sopratutto preoccuparsi il governo federale svizzero. Primo, perchè non sarebbe ammissibile un boicottaggio svizzero antitaliano, sotto veste di esercizio di libertà repubblicana, in quanto violerebbe fondamentalmente le norme dei buoni rapporti italo-svizzeri. Secondo, perchè un simile boicottaggio, comunque camuffato di socialismo, non è in realtà che un'adesione di svizzeri tedeschi alla campagna *pangermanista antitaliana*. E questo non può che nuocere sopratutto alla Svizzera, la quale già altra volta ha sofferto di apparire, attraverso il suo nucleo di nazionalità tedesca, una propaggine di pangermanesimo. Tanto più che il pangermanesimo è stato sempre brutalmente affermato con pretese di tutela sulla Svizzera; e anche, nell'interno della Confederazione, come si è veduto nei vari tentativi di tedeschizzare l'italianissimo Canton Ticino; « *unser Tessin* », come è chiamato dal pangermanesimo totalitario, e accomunato al *Süd-Tirol*.

Bisogna che dappertutto, in Europa e fuori, si persuadano che, prima d'ogni altra cosa, il Fascismo *vede chiaro in tutti i problemi*.

A Palazzo Chigi

Ieri nel salone della Vittoria, a palazzo Chigi, l'on. Mussolini, capo del Governo, ha ricevuto il Comitato direttivo dell'Associazione della stampa estera in Roma, composto dal dott. R. J. Hodel, presidente, e dai signori Théodore Vaucher, Léon Chrzanowski, P. Bearne de Chavannes e I. S. Munro, con i quali il Capo del Governo si è trattenuto in affabile colloquio su varie questioni d'indole professionale interessanti l'Associazione stessa.

Il Duca di Spoleto a Napoli

NAPOLI, 6. — In automobile ieri sera giunse S. A. R. il Duca di Spoleto che si recò subito nella Reggia di Capodimonte. S. A. R. prenderà parte domani alla grande giornata sportiva di via Caracciolo.

Il secondo colloquio Mussolini-Rufos

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri ha avuto luogo a palazzo Chigi una seconda conversazione fra l'on. Mussolini e il signor Rufos.

Nel colloquio, dopo avere constatato il miglioramento effettuatosi nelle relazioni fra i due Paesi, è stato precisato il modo per rendere più cordiali ed efficienti tali relazioni.

Da un esame più approfondito delle questioni d'ordine generale che interessano direttamente l'Italia e la Grecia sono stati determinati i punti nei quali sarebbe possibile di stabilire una collaborazione.

La partenza del sig. Rufos

Ieri sera col treno di Milano, delle 20.45 è partito per Ginevra il ministro degli Esteri greco signor Rufos. Erano ad ossequiarlo alla stazione il signor Tavularis, ministro delle Comunicazioni greco, S. E. il senatore Contarini, segretario generale al Ministero degli Esteri, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, capo di Gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio, il Ministro di Grecia a Roma col personale della Legazione, il Prefetto ed altre personalità.

Intorno ai limiti della collaborazione italo-greca

MILANO, 6. — Il *Corriere della Sera* nella sua nota romana, a proposito dei colloqui dei Ministri ellenici con l'on. Mussolini, esaminando i rapporti tra l'Italia e la Grecia dice tra l'altro:

« In un argomento così delicato non è il caso di fare indiscrezioni; ma procedendo per induzioni crediamo che si possa per lo meno fissare i limiti entro i quali potrà svolgersi la collaborazione italo-greca, alla quale il comunicato esplicitamente allude. Poichè dunque non vi sono tra i due paesi interessi politici in contrasto, uno dei fini del colloquio sarà stato certamente quello di rafforzare ed intensificare i rapporti economici. Per i suoi approvvigionamenti e rifornimenti la Grecia potrebbe per esempio benissimo servirsi della produzione degli stabilimenti industriali italiani, che ormai hanno raggiunto una attrezzatura e perfezione tecnica indiscussa. Vi sono poi alcune questioni particolari. Con la legge agraria, come è noto, si procederà a larghe espropriazioni di terreni. E' facile immaginare che il Governo italiano si sia preoccupato di tutelare in questa materia gli interessi degli italiani residenti in Grecia.

Così pure dovrebbe essere stata trattata la questione relativa all'insegnamento dell'italiano nelle scuole elleniche. Da quanto abbiamo detto risulta evidente che i colloqui odierni non possono considerarsi alla stregua delle consuete visite di cortesia, ma hanno una indubbia portata politica. Essi sono anche un altro esempio di come l'Italia intenda, ogni qual volta se ne offra l'occasione, collaborare positivamente a migliorare i rapporti tra gli Stati ai fini della pace europea ».

La Cassa di ammortamento autonoma per i debiti di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del regio decreto-legge per l'istituzione presso la Cassa Depositi e Prestiti di una Cassa di ammortamento autonoma pel pagamento delle rate di estinzione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America del Nord e la Gran Bretagna.

I nuovi ministri di Polonia e Cina ricevuti dal Re

Ieri alle ore 10.15 S. M. il Re ha ricevuto il nuovo Ministro di Polonia Kozicky, che gli ha presentato le lettere credenziali.

Preziosi cimeli napoleonici distrutti da un incendio a Firenze

FIRENZE, 6. — Si è sviluppato ieri nella principesca Villa « Zandau » in Via Bolognese n. 98 in prossimità della Pietra, di proprietà della N. D. Innie Finaly.

Il fuoco si è sviluppo in una ampia sala adibita a biblioteca; poi le fiamme si propagavano ad altre due sale attigue e ad una grande Galleria nella quale erano gelosamente custoditi preziosi cimeli Napoleonici di immenso valore storico ed artistico.

Superato il primo istante di inevitabile indecisione veniva organizzata dai famigliari della marchesa Finaly, l'opera di spegnimento, ma ben presto gli improvvisati pompieri si dovevano convincere che la loro opera era assolutamente inefficace.

Venivano pertanto chiamati i pompieri i quali giungevano sul posto dopo pochi minuti con due carri da campagna agli ordini del Vice-Comandante Burchi e del Capo Squadra Ruini. I vigili si preoccupavano subito di circoscrivere il fuoco allo scopo di impedire che questo si propagasse alle altre sale della biblioteca ove sono conservati oggetti di un valore inestimabile, riuscendo nella loro fatica — ostacolata dallo [illegible] d'acqua — in due ore di strenuo lavoro. Disgraziatamente però nulla di tutti gli oggetti che erano contenuti nelle tre sale ove se era sviluppato l'incendio è stat opotuto salvare. Il fuoco si è propagato con rapidità paurosa alle travature del soffitto sicchè a breve distanza di tempo i soffitti delle sale e della Galleria sono crollati con fragore trascinando nella rovina i muri di tramezzo e gli impiantiti.

Abbiamo già accennato che le fiamme hanno attaccato parte della grandiosa biblioteca della villa e la galleria contenente i preziosi cimeli Napoleonici. In tal modo sono andate distrutte alcune migliaia di libri antichi e di manoscritti del XV e del XVI secolo rarissimi e di un pregio storico rilevantissimo.

Nella Galleria vi erano pure numerosissimi quadri di valore e di diecine e diecine di ricchi costumi del secolo XVIII ricamati in oro ed argento e trapunti di pietre preziose.

Ancora non è possibile stabilire con precisione a quanto ammonti il danno subito dalla signora Finaly. Certo il fuoco ha distrutto oggetti del valore di tre milioni Il danno recato alla Villa è piccola cosa in confronto al valore dei cimeli andati distrutti.

Innumerevoli arresti per lo scandalo di Merano

MERANO, 6 — Lo scandalo scoppiato in Merano e precisamente in comune di Maja Alta, di cui fu data notizia giorni addietro, ha destato una enorme impressione per gli arresti avvenuti nelle persone di noti professionisti tedeschi della città e di facoltosi stranieri. Gli arrestati sono il barone Deron, olandese, il dottor Baumgarten, medico condotto di Merano, il dott. Pan e il figlio, apprendista farmacista, il farmacista Pan, fratello del precedente, la signorina Bauer, cameriera del barone olandese, la signorina Berta Schweiger, il gioielliere ungherese Orosz, e il suo socio Sikan, cittadino austriaco la signora Ruff, austriaca, e la figlia, la signora Holrigh, moglie dell'ex medico di Maja Alta, e i coniugi olandesi Schit.

Un errore di prospettiva

PARIGI, 4.

(Scardaoni). — *Il giornaletto dei rinnegati, nonchè organo ufficiale della mala vita italiana a Parigi, da alcuni giorni è saltato su pettoruto contro di me e mi gratifica degli insulti più volgari. Se tutto ciò è conseguenza del suo inevitabile malumore perchè un nemico di più è venuto ad aumentare il numero dei giornalisti italiani nella metropoli francese, passi senz'altro. Se però esso ha potuto credere che io abbia voluto polemizzare con le sue trovate e i suoi punti di vista, a scanso anche di equivoci per l'avvenire, farà assai bene a convincersi del contrario.*

Tutto quello che potranno fare i promotori di questa miserevole impresa, a noi non interesseranno mai altro che come sintomo di una situazione penosa la quale ha profonde radici e vaste propaggini. La nota mia della scorsa settimana, di conseguenza non si riferica ad alcuni argomenti di prima qualità messi in fila dagli scrittori del foglio in parola, ma ad un certo sentimento che li aveva consigliati e che in questo caso è stato rivelatore. Un errore di prospettiva invece ha potuto far credere ad essi che io volessi entrare nel giuoco un po' arruffato della loro logica.

La conclusione è — e solo per questo ho voluto indugiare sopra un tale dettaglio — che i fuorusciti italiani a Parigi non sono solamente di origine politica, ma anche sociale e morale, e che l'uno si sente accomunato con gli altri dall'odio verso una Patria che non ha saputo meritare. Si tratta di una gentaccia che non soltanto disonora il nome dell'Italia, ma nuoce anche gravemente alle falangi di lavoratori italiani che con l'opera loro, sia a Parigi che nei Dipartimenti concorrono al benessere della Nazione francese.

La banda Nitti e compagni, in altri termini, ha trovato in alcuni ambienti loschi di Parigi il suo terreno più favorevole. Essa partecipa della stessa delinquenza e della stessa depravazione. E viene a trovarsi esattamente fra quei degenerati italiani sorpresi dalla polizia la notte scorsa in una boite di Montmartre, mentre in costumi femminili eseguivano delle danze in presenza di alcuni sudici stranieri, e i circoletti anarchici di Porchamp e della Charonne, dove per protestare contro Mussolini e il Fascismo, si commettono i reati più comuni.

Tangeri bombardata dai riffani

TANGERI, 6.

La città di Tangeri è stata bombardata. Vi sono 4 vittime.

Gli attacchi riffani sul fronte francese sono stati arrestati. I francesi hanno avanzato per 5 chilometri.

Il bombardamento di Tetuan continua.

L'avanzata spagnola

MADRID, 6.

Un comunicato ufficiale dice che le truppe spagnole hanno occupato l'altura di Baffa del Gira e numerose posizioni ad est del massiccio di Gorgues, infliggendo al nemico gravi perdite. Le truppe spagnole hanno perduto un centinaio di uomini fra legionari ed indigeni.

Colloquio Nincic-Avezzana

PARIGI, 6.

Il *Journal* scrive che ieri sera il Ministro degli esteri jugoslavo Nincic ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana.

Il Presidente del Consiglio polacco a Parigi

PARIGI, 6.

E' giunto il sig. Skrzynsky, presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli esteri di Polonia.

Dichiarazioni di Benes sulla situazione nell'Europa Centrale

VIENNA, 6.

Dopo la firma del trattato tra Austria e Cecoslovacchia, il signor Benes ha ricevuto i rappresentanti della stampa austriaca ed estera. Egli ha dichiarato che il trattato di amicizia e di arbitrato austro-cekoslovacco firmato oggi è essenzialmente conforme ai trattati di Locarno e costituisce un nuovo progresso per l'Europa centrale. Il signor Benes ha poi detto che egli farà di tutto per migliorare, più che sia possibile le relazioni commerciali e i trasporti fra l'Austria e la Cekoslovacchia. Ha soggiunto che i negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia tendono a stabilire migliori relazioni fra le due Nazioni, fine questo che ha corrisposto sempre e interamente alle vedute di tutti gli Stati della Piccola Intesa. Tali negoziati — ha soggiunto il Signor Benes — favoriranno la tranquillizzazione e la pacificazione generale dell'Europa. Parlando delle relazioni tra la Cekoslovacchia e l'Ungheria, Benes ha affermato che non vede difficoltà insormontabili a che la Cekoslovacchia concluda con l'Ungheria un trattato secondo lo spirito di Locarno, oppure un patto di garanzia. L'Ungheria dovrà anche ammettere che questa politica è la migliore.

Parlando dell'allargamento del numero dei seggi permanenti del Consiglio della Società delle Nazioni, il signor Benes, ha dichiarato che già dal 1921 egli si è manifestato favorevole a tale allargamento. Egli ritiene del resto che i seggi non permanenti devono essere trasformati in permanenti.

La delegazione tedesca

BERLINO, 6.

Il Cancelliere Luther, il Ministro degli esteri Stresemann e 22 altri membri componenti la delegazione tedesca che interverrà alla sessione straordinaria della Società delle Nazioni son opartiti da Berlino ieri alle ore 22. Il Presidente del Reich, Hindenburg, ha fatto trasmettere alla delegazione i migliori augurii di buon successo.

Violenta tempesta a Tolone

PARIGI, 6

Una violenta tempesta si è scatenata su tutte le coste della Francia e specialmente sulle coste dell'Atlantico, causando ovunque gravi danni. A Tolone numerose case sono sta scoperchiate, la maggior parte delle officine dell'Arsenale hanno avuto asportato il tetto.

La navigazione è resa ovunque oltremodo difficile.

L'on. Dudan nel Brasile

SAN PAULO, 6.

Proveniente dall'Argentina, è qui giunto il deputato italiano on. Alessandro Dudan, il quale ha tenuto una conferenza al Circolo italiano e ha visitato l'Hospedaria dos Immigranters, e vari stabilimenti italiani.

L'on. Dudan è quindi partito per Campinas, dove visiterà alcune *fazendas*.

Un quadro accoltellato

PARIGI, 6.

Un individuo rimasto sconosciuto, ha lacerato a colpi di coltello un quadro di autore straniero esposto al Salone degli indipendenti al Grand Palais, e che rappresentava, dinanzi ad un Cristo in croce, un borghese, un ecclesiastico ed un generale, tutti decorati della Legion d'Onore, ed in istato di ubriachezza. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Rassegna settimanale finanziaria

Energica azione contro le manovre ribassiste

Ad eccezione dei Fondi di Stato — che durante l'ottava hanno mantenuto ed accentuato costantemente il loro contegno fermo e di armonico progresso — tutto il listino di Borsa ha risentito, nella settimana chiusa oggi, delle vivaci oscillazioni dei titoli torinesi (*Fiat* e *Viscosa*) e specialmente delle *Fiat*. L'ampiezza delle oscillazioni subite dalla *Fiat* (40 *punti di ribasso seguiti da un rialzo di* 86 *punti*) dimostra di già di per se stessa l'importanza del movimento; ma per comprendere in tutto il suo valore il come ed il perchè esso costituisca la caratteristica dell'ottava, è necessario inquadrare il movimento stesso entro l'insieme degli elementi tecnici che lo hanno accompagnato.

In poche parole si può dire che dopo una prima e non molto notevole depressione impressa al titolo da alcune vendite coattive, le oscillazioni di questo valore sono state guidate dalla speculazione al ribasso la quale inserendosi vivacemente con vendite allo scoperto ha fatto discendere il titolo al livello minimo di 435. A questo punto, un energico intervento difensivo del mercato, ottimamente manovrato, ha spinto lo scoperto a frettolose ricoperture e le *Fiat* hanno progredito da 435 a 521 con affari animatissimi. In misura proporzionalmente minore, analoghe « oscillazioni pendolari » hanno avuto le *Viscosa*, le *Beni Stabili*, le *Chatillon*.

Il rimanente della quota si è dimostrato riflessivo e sostenuto.

Ciò posto e senza scendere in dettagli di quotazioni, occorre porre in rilievo che un ammonimento molto importante deriva da questa ottava di Borsa.

Il Ministro delle Finanze accennava, in un suo recente discorso, a qualche provvedimento che aveva in animo di prendere per debellare le mene deplorevoli di alcuni *ribassisti*, che da qualche tempo vanno svolgendo nelle Borse italiane, manovre depressive intense e sistematiche. Da quanto abbiamo esposto più sopra esce documentato che in questi giorni parecchi valori — specialmente alcuni torinesi — sono stati bersagliati diffondendo notizie allarmistiche falsissime tendenti a speculare al ribasso su questi titoli mentre il malessere, derivato da questi ribassi, si è diffuso con ripercussioni dannosissime su tutto il mercato, riuscendo a portare le Borse fuori della realtà dell'avita industriale ed economica del Paese che è in condizioni ottime ed in continuo sviluppo.

A quanto ci risulta, l'azione del Ministro delle Finanze contro queste manovre depressive, e che ha già dato i suoi primi frutti, è duplice. Da una parte si sono presi accordi con il Ministro dell'Interno perchè i prefetti del Regno intensifichino la vigilanza intorno ai manovratori al ribasso ed ai giornali che con leggerezza soverchia raccolgono e popolano notizie false; sono state inviate anche istruzioni ai Sindacati ed alle Deputazioni di borsa perchè indaghino sull'origine delle voci false, cercando di identificare i propolatari.

D'altra parte il Ministro prepara alcuni provvedimenti di carattere finanziario, i quali non hanno assolutamente la più lontana idea di misure coattive — come già avvenne per i cambi — ma invece di calmiere del mercato. Il conte Volpi intende di ricondurre gli apprezzamenti del mercato a quel senso di giusta e sana valutazione a cui le condizioni finanziarie, economiche, industriali del Paese dànno diritto, come giustamente dimostra il credito che l'estero accorda all'Italia.

Distribuzione di dividendi

MILANO, 5. — Il Consiglio di amministrazione del *Credito Italiano* nella sua adunanza odierna ha deliberato di proporre all'assemblea che si terrà il 26 marzo 1926 la distribuzione di un dividendo del 10 per cento sul valore nominale (L. 50 per ogni azione versata, L. 27.50 per ogni azione emissione 1924 versate un decimo) e l'assegnazione di 20 milioni alle riserve, portando a nuovo il saldo utili di L. 4.468.025,50.

* * *

Il Consiglio di amministrazione del *Banco di Roma* ha deliberato di proporre alla prossima Assemblea ordinaria la distribuzione sugli utili dell'esercizio 1925 di un dividendo di L. 6 per azione, passando lire 5.000.000 alla riserva che sale così a lire 35.000.000, e riportando l'avanzo di lire 831.024.99 a nuovo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.55 — Fine 71.80 — Consolidato 5 % cont. 92.40 — Fine 92.75 — Venezie 3.50 % 69.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1705 — Istituto Credito Fondiario 443 — Commerciale 1330 — Credito Italiano 918 — Banco di Roma 118 — Istit. Credito Marittimo 537 — Commerciale Triestina 670 — Banca Nazionale di Credito 553 — Consorzio Mob. Fin. 835 — Meridionali 612 — Navigazione 690 — Lloyd Sabaudo 285 — Cosulich 247 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 449 — Tramways 315 — Cotoniere 118 — Snia-Viscosa 366 — Soie de Chatillon 266 — Terni 486 — Elba 54 — Metallurgica 146 — Ilva 257 — Ansaldo 208 — Fiat 518 — Azoto 922 — Montecatini 243.50 — Monte Amiata 342 — Antimonio 37.50 — Valdarno 132 — Seso 130 — Tirso 210 — Elettrochimica 154 — Forni elettrici 17 — Gas di Roma 896 — Unes 97 — Zuccheri Romani 106 — Eridania 448 — Distillerie 123.50 — Molini Pantanella 237 — Pilatura Riso 145 — Oleifici 188 — Bonifiche Ferraresi 456 — Fondi Rustici 250 — Immobiliari 452 — Beni Stabili 629 — Imprese Fondiarie 114 — Risanamento 1050 — C. F. Regionale 133 — Aedes 11.35 — Acqua Marcia 1810 — Condotte d'Acqua 390 — Serino 415 — Marconi's Wireless 135 — Spalato 363 — Isonzo 164.

CAMBI: Parigi 90.40 90.60 — Londra 120.80 120.85 — 24.85 24.87.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71.55 — Consolidato 5 % 92.35.

AZIONI: Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1343 — Credito Italiano 911 — Banco Roma 117 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 611 — Mediterranea 309 — Rubattino 586 — Cosulich 247 — Costruzioni Venete 225 — Libera Triestina 445 — Cotonificio Cantoni 6400 — Cascami Seta 1297 — Tessuti Stampati 1210 — Linificio Canap. Nazionale 360 — Man. Colon. Meridionali 115 — Tosi 417 — Snia 369 — Unione Manifatture 635 — Ansaldo 256 — Metall. Italiana 140.50 — Miniere Elba 52 — Montecatini 243 — Fiat 522 — Isotta 9.25 — Bianchi 104 — Breda 341 — Miani 144 — Reggiane 5 — Adriatica di Elettr. 198 — Edison 635 — Vizzola 220 — Marconi 140 — Terni 484 — Distillerie Italiane 125 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 808 — Petroli d'Italia 54 — Pirelli 905 — Fondi Rustici 245 — Beni Stabili, Roma 626 — Eridania 440 — Esp. Italo-Americana 665 — Brasital 265.

CCAMBI: Parigi 90.30 — Londra 121.16 — New York 24.38 — Belgio 113.30 — Olanda 99.95 — Pesos oro 22.95 — Svizzera 480.15 — Berlino 5.990 — Bucarest 0.0331.50 — Vienna 352 — Praga 73.95.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 71.80 — Consolidato 5 % 92.70 — Prestito Venezie 69.70 — Buoni Novennali 95.60 — Banca d'Italia 1710 — Banca Comm. Ital. 1328 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 919 — Credito Marittimo 532 — Banco Roma 116 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 600 — Rubattino 586 — Terni 486 — Elba 54 — Ilva 260 — Risanamento 1048 — Beni Stabili 625 — Cotoniere Meridionali 117.50 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elettr. 293 — Acquedotto Napoli 414 — Fondiaria Regionale 129 — Ferrovie Vomero 1140 — Banca Naz. di Credito 545.

CAMBI: Inghilterra 120.90 — Stati Uniti d'America 24.86 — Russia 126.25.

E. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milalli, *redattore capo*

Martedì 9 marzo 1926, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto

Gr. Uff. C. W. WILDHAGEN

sarà celebrata una Messa solenne di *requiem* nella Basilica del Sacro Cuore in via Marsala, alle ore 10 precise.

S'invitano gli amici e conoscenti ad intervenirvi.

Imp. Fun. A. BOUSQUET, via S. Vincenzo.

La Famiglia del compianto

Cav. Uff. Emanuele Fizzarotti

CAVALIERE DELLA LEGION D'ONORE

impossibilitata a ringraziare personalmente le autorità e gli amici che vollero partecipare al suo immenso dolore, rivolge a tutti l'espresione della sua più viva riconoscenza.

Bari, 5 marzo 1926.

Il 3 corrente nella proprietà Fontebussi (Arezzo) repentina morte colpiva a soli 46 anni

l'Ing. Cav. Uff.

Rodolfo Masera Pompeo

Tenente Colonnello del Genio in P. A. S.

Ne danno il triste annunzio la moglie ANITA PULINI, il figlio TULLIO, il fratello ERNESTO, il cognato PERI ANTONIO, i nipoti RODOLFO MASERA e PERI ed i parenti tutti.

Firenze, 4 Marzo 1926.

Munito dei conforti religiosi spirava questa mattina alle ore 5 il

N. H.

Giulio Menzinger di Preussenthal

Consigliere della Cassazione del Regno

La moglie ASSUNTA BECCI, i figli ENRICO, segretario di Legazione di S. M. Elisabetta e Luisa, il genero ALBERTO CONSIGLIO, la sorella ISABELLA GIOVANNARDI e LAURA RUBINACCI e i parenti tutti profondamente addolorati partecipano.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14, partendo dalla casa dell'estinto in Via Vittoria Colonna N. 4. Si prega, ringraziando, di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Napoli, 4 Marzo 1926.

Pompe Funebri A. FORGIONE - Tel. n. 18